

Tramontane

Anno VIII - N° 23 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 23 dicembre 2014



Tradere 23

TRIMESTRALE

Anno VIII - numero 23 - dicembre 2014
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Barria, Fioralba Barusso, Antonio Caroleo, Roberto Clementini, Nicola Coppola, Don Daniele Dal Pra, Tiziana Di Biaso, Giuseppina Fazio, Gianfranco Grizzaffi, Marco Gubitosa, Mons. Antonio Interguglielmi, Salvatore La Lota Di Biasi, Giuseppe Larosa, Franca Maria Minazzoli, Silvano Moffi, Giorgio Pacetti, Salvatore Pezzino, Adriano Pilla, Luciana Rodighiero Astolfi, Giuseppe Rossini, Domenico Rotella, Nicola Sabatino, Don Ilario Spera,.

Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising, Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356

Finito di stampare il 20/12/2014

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma, Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

Natività, adorazione dei pastori.

Artista sconosciuto, Zagabria - Croazia



Editoriale

01 Per un Natale di misericordia e di pace

03 Confraternite, una magia continua

03 Un anno denso di spiritualità

Lo sportello giuridico

04 Le Confraternite oggi

08 Domande e risposte per tutti

In primo piano

11 Rivestiti di Cristo

Mondo confraternale

13 Quando lo sport educa ai valori

14 XXV Cammino diocesano di fraternità

15 Incontro-dibattito dei Priori delle Confraternite della Sardegna.

16 Dalla Sardegna alla Liguria

17 L'Arciconfraternita della SS. Vergine d'Itria

18 Il° Raduno delle Confraternite del Vibonese

19 XIV Cammino diocesano delle Confraternite

20 A Roma sta per nascere la prima Confraternita...

21 La Confraternita Madonna delle Grazie in Cerreto Laziale

22 Un sodalizio tutto al femminile

24 La Confraternita del SS. Sacramento in Ciciliano

24 Il SS. Crocifisso della Catena a Corleone...

26 Le Confraternite Diocesane...

27 "Halloween? No, grazie!"

28 Rinnovo delle cariche sociali nell'Arciconfraternita...

29 La prima donna eletta Priore dell'Arciconfraternita...

30 Pellegrinaggio ciclistico accolto dalla Compagnia...

31 Ammissione dei nuovi Aspiranti al biennio di preparazione...

33 L'Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti

34 Incontro delle Confraternite Celebrato a Forenza (PZ)...

Pietà popolare

35 Pietà popolare nell'antico Casale di Gagliano

37 Viaggio in Sicilia: la chiesa e l'Arciconfraternita

Arte e storia

39 Restaurato a Vittoria il Cristo Crocifisso

La Confederazione informa

40 Assembla generale, 19 settembre

45 Incontro organizzativo

46 Verbale del Consiglio Direttivo del 14 e 15 novembre 2014

51 Regolamento della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Il pensiero spirituale

55 Dio ha bisogno degli uomini!

I nostri cammini

57 Bolsena e Orvieto - 19/20/21 settembre 2014

58 Assembla Generale dei Responsabili e/o Loro Delegati

59 Primo incontro nazionale dei Sacerdoti Delegati diocesani

61 Relazione di Mons. Parmeggiani

64 A Bolsena, in cammino verso la Basilica di S. Cristina

66 Bolsena e Orvieto, luoghi del Mistero Eucaristico

67 Catechesi di Mons. Mauro Parmeggiani nel Duomo di Orvieto

70 Bolsena e Orvieto, luoghi del Mistero Eucaristico

Per un Natale di misericordia e di pace

Cariissimi, attraverso le pagine di Tradere anche quest'anno desidero entrare nelle vostre case e nelle sedi delle vostre Confraternite per porgerVi i più affettuosi auguri di Buon Natale e sereno Anno Nuovo.

Abbiamo bisogno del Natale!

Natale, infatti, è festa di speranza poiché ci dice che nonostante il peccato dell'uomo, Dio non si è dimenticato e mai si dimenticherà di noi. Il Padre, infatti, oltre 2000 anni fa ha mandato il Suo Figlio, Gesù, nel mondo per condividere la nostra povertà umanità dal di dentro, liberarla dal peccato e dalla morte e riportarla alla comunione con Dio, con quel Dio che ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza e non lo voleva né vuole lasciare in preda ad una sorta di un suo auto annientamento ma lo vuole far vivere, amare, perdonare, destinare alla vita per sempre!

Abbiamo bisogno del Natale, allora! Poiché in un mondo come il nostro segnato dall'odio e dall'egoismo, dalla povertà, dalla crisi economica e di valori, dalla precarietà lavorativa, dalla difficoltà nel fare scelte definitive per la vita, dalla logica del relativo... l'uomo, sentendosi ancora amato e ricordato da Dio che celebriamo come il *"fattosi carne per noi e per la nostra salvezza"*, possa riprendere a sperare. Sì, anche là dove tutto pare dire all'uomo: *"sei abbandonato"*, Dio non abbandona mai. A Natale lo celebriamo come Colui che pur essendo Dio si fa carne, entra nella storia per ridare ad essa speranza ed una possibilità che si fa proposta: *"se mi accogli nella tua vita, nelle tue scelte, nei tuoi affetti – pare dirci Gesù – allora troverai la pace che sono venuto a portare nel mondo anche nel tuo cuore stanco ed affaticato e potrai diventare costruttore di speranza!"*.

L'augurio che rivolgo a tutti è dunque che vivendo il Natale da cristiani, partecipando alle liturgie del Natale nelle nostre chiese, caso mai pregando davanti ai nostri presepi e nelle case con le persone che ci sono care, tutti ci sentiamo amati, compresi, consolati nelle nostre tante piccole e grandi povertà e riprendiamo speranza. Speranza perché Dio ci ama, perché è fedele all'uomo, perché si incarna. Ed insieme diveniamo seminatori di speranza amando il prossimo come Lui ci ha amati, sporcan-

doci le mani come Lui se le è venute a sporcare fino a morire per noi evangelizzando con il linguaggio universalmente comprensibile della carità verso chi anche a Natale sarà nel bisogno, nella povertà, nella precarietà economica ed affettiva, nella povertà di amore!

Buon Natale, dunque, a tutti voi, cari Confrati! So che anche nei nostri sodalizi o tra essi e le comunità cristiane nelle quali dobbiamo essere sempre più armoniosamente inseriti, spesso nascono difficoltà e incomprensioni. Che sia un Natale di Misericordia e di pace, di costruzione di ponti anziché di muri! Buon Natale alle famiglie con la speranza che scoprano e riscoprano ogni giorno di più la bellezza del loro essere chiamate all'amore e a generare nella gratuità. Buon Natale ai poveri, agli anziani, ai soli, a chi fatica a trovare lavoro e a vivere la vita.

Buon Natale e con l'augurio, a tutti, giunga l'assicurazione della mia preghiera.

Con la benedizione del Signore che nasce per noi!

Santo Natale 2014

+ *Mauro Parmeggiani*
Vescovo di Tivoli
Assistente Ecclesiastico
della Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia



Sopra:

Carlo Crivelli - Madonna col Bambino (1470).

Confraternite, una magia continua



Sopra:
Marco Palmezzano -
Cristo dà la Comunione
agli Apostoli (1506).

Non intendo essere blasfemo se uso il termine magia.

Quella di cui parlo è la magia del cuore. La magia che fa apparire tutto bello perché è una continua grazia di Dio. Come posso non parlare di magia quando penso alla storia delle Confraternite che si perpetua da secoli e da secoli i Confratelli proseguono il loro cammino verso la

Gerusalemme Celeste sempre fedeli, sempre sorridenti e sempre vogliosi di partecipare. È una magia la policromia dei loro abiti che ci raccontano lo specifico della loro devozione. È una magia vederli incedere con passo sicuro lungo le vie delle

città dove testimoniano la loro fede e manifestano la loro Pietà Popolare.

Sono una magia i loro stendardi, labari e “Cristi” adorni di argento scintillante o di fiori composti in disegni variopinti. Quando ad Orvieto i Confratelli sono usciti dal Duomo in processione eucaristica per percorrere tutto il grande piazzale antistante, e ho visto che il primo Confratello si riuniva all’ultimo che usciva, ho visto il formarsi di un grande cerchio. Un grande cerchio magico nel cui interno non poteva che esserci la gioia di essere cristiani. Penso che questa gioia sia la stessa che ci trasmette la magia del Natale che ci riporta il ricordo della serenità del Fanciullo.

Auguro a tutti voi Consorelle e Confratelli di vivere con gioia il prossimo Natale e che la sua magia rafforzi la nostra fede e carità. Fraternamente,
Francesco Antonetti
Presidente

Francesco Antonetti
Presidente della Confederazione

L'editoriale del Direttore responsabile

Un anno denso di spiritualità

Il Santo Natale ci ricorda come sempre che il “*Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*”, una verità talmente potente e straordinaria che meriterebbe che ne ricordassimo in ogni istante della nostra vita, non solo perché ce lo ricorda il calendario. Ma il Natale è anche vicinissimo alla fine dell’anno civile e quindi è spesso il momento per ripensare agli eventi principali dei mesi precedenti. Ovviamente, non staremo qui a rievocare le guerre, le stragi, la crisi economica, la profonda crisi dei valori fondanti: ci pensano già abbastanza i *mass media*. Piuttosto, riandiamo con la mente ai bei momenti di fede e di devozione che ci hanno emozionati ma che – pur vissuti appena pochi mesi fa – sembrano già lontanissimi.

Questo 2014 è stato un anno “papale” per antonomasia, quasi a voler

esaltare – in filigrana – il primato di quella “ecclesialità” che papa Francesco ha additato in particolare alle Confraternite. La storia, anzi la Storia, ci passa accanto, ci avvolge e ci travolge, ma quando ciò accade, spesso non ci rendiamo conto di essere contemporanei di eventi che un giorno saranno sui libri di scuola. Pensiamo ad esempio al giorno epocale dei “quattro Papi”, quando al cospetto di due pontefici viventi altri due sono stati canonizzati. Qualcuno ne ricorda la data? Era il 27 aprile.

Il 19 ottobre, invece, i papi sono stati “soltanto” tre: ancora i due, predecessore e successore, uno accanto all’altro per la beatificazione di Paolo VI. Un papa che governò la barca di Pietro nei 15 anni più cruciali del Novecento (1963-1978) dopo quelli del conflitto mondiale: il dopo Concilio, la “guerra fredda”, le tensioni sociali, le stragi, le Brigate Rosse. Un papa che,



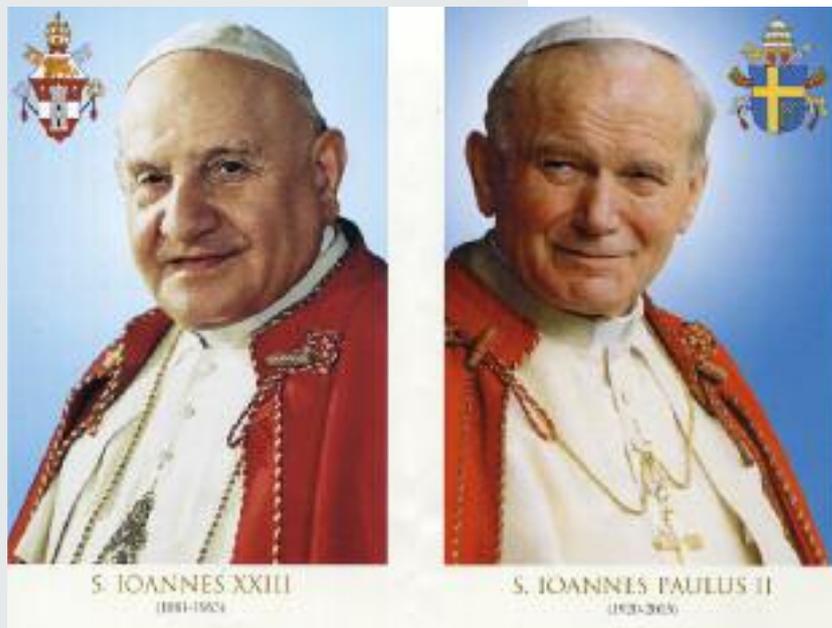
Sotto:
Francobollo
commemorativo della
beatificazione di
Paolo VI.

per la sua presunta vicinanza a posizioni ritenute troppo progressiste per l'epoca, dai più retrivi fu perfino ribattezzato Maolo anziché Paolo, in riferimento a Mao Tse Tung. Troppo tempo però dovrà ancora passare prima che si possa valutare appieno la fulgida grandezza di questo papa, che portò in silenzio il cilicio della sofferenza per le sorti dell'umanità intera, in questo tanto simile a quel (dimenticatisimo) san Pio X che morì di crepacuore per il dolore causatogli dallo scoppio della Grande Guerra.

Paolo VI, un papa davvero poco "popolare", troppo austero e cupo, forse, se paragonato ai due giganti mediatici come Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Eppure fu un pastore profondamente intriso di spiritualità, che molto ha ancora da dirci, come ad esempio questi meravigliosi passi del suo testamento spirituale troppo poco conosciuto: *"Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza [...] Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie, di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstita?"*. In pochi tratti c'è tutto l'ABC del vero cristiano.

Quanto alle Confraternite, in questo 2014 alle ultime battute abbiamo vissuto un altro momento storico dopo quel 2013 che ci consacrò a livello mondiale. Il Cammino Interregionale di Bolsena e Orvieto del 19 20 e 21 settembre, pellegrinaggio eucaristico e mistico insieme, coronato dalle indulgenze giubilari. E poiché l'Anno Santo della Chiesa universale si celebra ogni 25 anni e il prossimo sarà quindi "solo" tra 11 anni, abbiamo avuto il dono straordinario di poter ricevere in anticipo gli immensi doni spirituali che Cristo concede a quanti Gli si accostano con fede e umiltà nei Giubilei.

In altra parte di questo giornale troverete un ampio resoconto della "tre giorni" di eventi, ma vorrei solo ricordare che poter varcare una Porta Santa non è il semplice passaggio da un esterno ad un interno, una curiosità per turisti, né tantomeno (Dio non voglia) un rito scaramantico. Attraversare la Porta Santa vuol dire passare attraverso la mistica "porta stretta"



dell'evangelista Matteo (VII, 13-14), ombra di quel passaggio fisico che tutti abbiamo compiuto per vedere la luce di questo mondo uscendo dal grembo materno. E che allo stesso modo, al termine della vita terrena, ci vedrà transitare dal buio alla luce eterna di Cristo. Attraversare la Porta Santa vuol dire infine cambiare stato, trasformarsi, convertirsi, aprire gli occhi alla vera salvezza: la porta mette in comunicazione, ci fa procedere oltre. Spero che tutti coloro che hanno potuto varcare la porta orvietana e quella bolsenese abbiano goduto di questo stesso intimo gaudio.

Ora ecco il Natale; nasce ancora una volta il Santo Bambino, cerchiamo anche noi di ri-nascere con lui. E magari ricordiamoci pure di quella preghiera dal sapore antico che recitavano le nostre pie nonne: *"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore"*.

Buon Natale sereno, lieto e in armonia, a tutti voi, consorelle confratelli amici lettori. Che il 2015 vi sia propizio e colmo di grazie, ricordandovi pure che nel mese di giugno avremo modo di vivere ancora una volta un evento straordinario: il Cammino Nazionale si svolgerà a Torino in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco e della Ostensione straordinaria della Sindone concessa per celebrarlo. L'albero della grazia ha frutti copiosi, cerchiamo di coglierli a piene mani con fiducia.

Domenico Rotella
Direttore Responsabile di Tradere

Sopra:
I due Papi santi nel santino celebrativo.



Lo sportello giuridico

Le Confraternite oggi

un aggiornamento giuridico e pastorale su un volontariato nascosto ma ancora attuale

di Mons. Antonio Interguglielmi (*)

Una premessa: **cosa sono veramente le Confraternite?** Le Confraternite sono associazioni di fedeli, erette per l'esercizio di opere di pietà o di carità, con una regolare organizzazione, e aventi come scopo anche l'incremento del culto pubblico (con-fraternità: la carità si vive tra fratelli). Del resto la comunità cristiana è per sua natura una fraternità (Giovanni

Gli iscritti, infatti, intendono intraprendere un cammino di santificazione diverso da quello dei chierici e dei religiosi: il loro stato di vita rimane laicale, ma lo scopo è simile, "vivere le virtù evangeliche".

Le confraternite si possono suddividere in tre tipi. Devozione: fanno carità e culto e i loro aderenti appartengono alla generalità delle persone. Professione: gli aderenti provengono dai vari mestieri e professioni. Nazione: cittadini residenti a Roma di città o regioni diverse dei secoli scorsi: oggi più nazionali.

Nel 1244 a Firenze nascono tra le confraternite anche le Misericordie, che si dedicheranno specificatamente alla cura e al soccorso dei malati, per realizzare le opere di misericordia corporale della fede cristiana. Si tratta quindi di un fenomeno di volontariato, con la connotazione della motivazione di fede e religione. L'attuale Codice di diritto canonico del 1983 non cita mai le confraternite, ma le assimila alle aggregazioni laicali pubbliche: il canone 215 recita: "I fedeli hanno il diritto di fondare e dirigere liberamente associazioni per fini di carità e di pietà o per favorire la vocazione cristiana nel mondo".

Vicende storiche. Le prime confraternite si trovano in Francia nel VII secolo (cfr. Concilio di Nantes dell'anno 895, le menziona). Il primo documento storico è comunque dell'852, di Hincmaro, arcivescovo di Reims, che nei *Capitula presbyteri* dell'852, parla di associazioni denominate "Geldonie o Confraternità", e ne elenca le attività: raccolta di offerte per la chiesa, mutua assistenza tra gli associati, distribuzione di aiuti ai poveri e pratiche di pietà



Sopra:

Roger Van der Weyden
S. Ivo di Bretagna,
patrono degli avvocati
(1450).

17,11). Sono costituite da un decreto di erezione canonica del Vescovo o anche del Santo Padre: solo da questa possono essere modificate o soppresse. Sotto il profilo giuridico-canonico sono associazioni pubbliche di fedeli (cfr. canone 707 del CIC del 1917: "Le associazioni di fedeli erette per l'esercizio di qualche opera di pietà e di carità si chiamano pie unioni; esse, se costituite come corpo organico, si chiamano sodalizi; i sodalizi eretti anche ad incremento del culto pubblico si chiamano col nome particolare di confraternite"). Assumono nel tempo diverse denominazioni: *congrega, compagnia, sodalizio, congregazione, confraternitas, fraterie, confraterie, Misericordie, consorzi, sodalium, gilda, schola, etc.*

Si possono confondere con le Congregazioni religiose: ma nelle confraternite non si emettono voti, non si vive in comune, non si partecipa con il proprio patrimonio.

cristiana e devozioni da svolgersi insieme in assemblea. Tra il '400 e il '500 in Italia le confraternite costruiscono ospedali e oratori, oltre a dedicarsi alla perfezione spirituale, attuata di frequente con pratiche di ascesi, spesso pubbliche: digiuni, astinenza, impegno ad assistere giornalmente alla Santa Messa, proibizione di portare armi, abbigliamento sobrio e pratiche penitenziali pubbliche. Il secolo XVI va considerato decisivo nella storia delle Confraternite: il Concilio di Trento, nella sessione 22° del 1562, sancisce il diritto dell'autorità ecclesiastica di visitare e controllare i bilanci di ospedali, Confraternite ed enti caritativi; non solo, si stabilisce con Papa Clemente VIII, nel 1604, che le confraternite debbano essere sempre previamente riconosciute dall'autorità ecclesiastica, pur rimanendo con connotazione laicale. Diminuisce lo spontaneismo nella loro nascita, ma è un riconoscimento esplicito della Chiesa della validità di questa forma di perfezionamento della vita cristiana e un incentivo a divenire un mezzo - ora ufficialmente riconosciuto - come valido strumento di perfezionamento della vita cristiana.

Nel '700 nascono le Arciconfraternite: che cosa sono? Le Confraternite che si erano distinte per lo svolgimento di opere di pietà vengono elevate dall'autorità ecclesiastica al rango di Arci-confraternite, titolo onorifico, che comportava alcuni elementi di distinzione. Godimento di speciali privilegi, come indulgenze e benefici. Autorizzazione allo svolgimento di cerimonie particolarmente solenni. Attribuzioni di privilegi sociali, come addirittura quello di poter chiedere la liberazione di un condannato a morte o di un prigioniero. Autorizzazione a costituire "sodalizi" aggregati a quello d'origine, da cui prendevano nome e connotazioni.

L'aspetto più rilevante era comunque il "diritto di aggregare": diveniva una sorta di casa madre per tutti gli altri sodalizi, sparsi nel mondo. Questo otteneva l'effetto positivo di uniformare l'attività devozionale e caritativa, dando anche una linea comune con la Confraternita *caput* di tutte le altre. Dopo secoli fiorenti, l'800 sarà invece un periodo molto negativo per le Confraternite italiane. L'unità d'Italia portò alla famosa "legge sulle Opere Pie", del 3 agosto 1862, n. 753, che cercò di mettere ordine tra i vari enti di assistenza, tra cui rientravano molte confraternite e opere pie. Lun-



Sopra:
Vincenzo Panicale - *La processione delle Confraternite il 20 settembre 1467.*

ghe controversie e materia complessa che portò, dopo l'unità d'Italia, alla famosa legge Crispi, del 17 luglio 1890, n. 6972. Rimanevano confraternite solo quelle di puro culto, mentre le altre divenivano opere di beneficenza e come tali assoggettate alla legge civile. Si contavano in quell'anno circa 11.707 confraternite in Italia (cfr. Luigi Huetter, storico delle confraternite). A Roma, inoltre, un'altra legge, sempre del 20 luglio 1890, decretò all'art. 11 che i beni delle confraternite romane fossero indemaniati, quindi espropriati.

Con lo stato fascista nascerà la figura delle IPAB, Istituti di pubblica assistenza e beneficenza; solo nel 1988, una storica sentenza della Corte Costituzionale, del 7 aprile 1988, sentenziò l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge Crispi, perché in contrasto con l'art. 38 ultimo comma della Costituzione, che garantisce la tutela dell'attività privata, dando così il riconoscimento a quegli enti privati che possono continuare la loro opera privatamente senza dover divenire a tutti i costi "enti pubblici". Pertanto numerose confraternite riacquisirono la loro funzione di assistenza e beneficenza, purché enti con fine prevalente di culto, divenendo un anello di congiunzione prezioso tra la società civile e la Chiesa.

Perché nascono. Queste aggregazioni sorgono, come detto, per garantire un cammino spirituale ai loro membri, ma molto spesso anche perché l'assoluta mancanza di assistenza pubblica e la necessità di soccorrere - in qualunque modo - i bisognosi, al-



A destra:
 Andrea Sacchi -
 Allegoria della Divina
 Sapienza (1658).

trimenti abbandonati a se stessi (persino dopo morti, nella sepoltura.. da qui le numerose confraternite c.d. “della Buona morte”), spinge persone di fede e di buona volontà ad organizzarsi in associazione. Quindi l’esigenza di tradurre in opere la fede cristiana professata. Nelle Confraternite si mettono così in pratica le opere di carità. Ricordiamo quindi le 7 opere di misericordia corporale. Dar da mangiare agli affamati (le Confraternite che distribuivano cibo agli affamati, quasi tutte). Dar da bere agli assetati. Vestire gli ignudi (i primi centri di accoglienza per ragazze trovate o senza dimora). Alloggiare i pellegrini (cfr. Confraternita di Ss. Trinità dei Pellegrini, legata a San Filippo Neri). Visitare gli infermi (confraternita dello

Spirito Santo, legata all’Ospedale di Santo Spirito). Visitare i carcerati. Seppellire i morti (le Confraternite citate della Buona morte)

Queste opere pietose vengono svolte con vestiti caratteristici e spesso con cappucci che rendono irriconoscibili i confratelli, per mostrare che la carità si fa senza farsi riconoscere, “non sappia la tua mano destra quello che fa la sinistra” come ci invita a fare Gesù nel Vangelo di Matteo. Questa umiltà è ancora oggi presente nel modo di operare di molte confraternite, come vedremo nell’ultimo punto: cambiate spesso le opere, ma rimane lo stesso spirito di nascondimento e umiltà. Ma non manca, come accennato, il fine spirituale, imprescindibile poiché trattasi di associazioni che si fondano sulla fede dei propri aderenti (in gergo tecnico: sodali): tutte prevedono un cammino spirituale, una formazione alcune volte di tipo quasi “vocazionale”, con un tempo di prova prima dell’ammissione definitiva alla Confraternita. Cammini di formazione spirituale legati però ai tempi in cui nascono molte confraternite, e di cui rimangono ancora oggi tracce molto folcloristiche: si pensi ai flagellatori, di molte confraternite del Sud Italia o di alcune regioni della Spagna, in cui i membri si infliggono pene corporali ad espiazioni dei peccati commessi, durante lunghe e talvolta cruente celebrazioni pubbliche (movimenti mistici dei *battenti*

Sotto:
 Flagellanti in
 processione a Doornik-
 Tournai 1349.



e dei *disciplinati*). Così appare spesso nell'immaginario collettivo soltanto questo anacronistico e pittoresco aspetto delle Confraternite, mentre vi sono ben altre attività meno appariscenti. A queste nascoste ma preziose attività accenniamo brevemente, per dimostrare come ancora questa forma di associazione nella Chiesa sia ricca di frutti.

Un volontariato nascosto ma prezioso.

Oggi le Confraternite non hanno esaurito la loro funzione. Papa Francesco parla nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* del valore della pietà popolare e della devozione di cui le Confraternite sono depositarie. Il Santo Padre vi dedica un intero paragrafo, intitolato la "*Forza evangelizzatrice della pietà popolare*" (nn. 122-126), in cui si legge tra l'altro "*Siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla. le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione*" (nr. 126). Testimonianza di fede che si esprime nelle Confraternite oggi attraverso tre specifici carismi: Depositarie della devozione popolare; Custodi di meravigliosi luoghi di culto, costruiti nei secoli dal popolo di Dio; Testimoni silenziosi della carità e operatori della nuova evangelizzazione.

È proprio quest'ultimo aspetto che oggi rende le Confraternite molto attuali con la linea di carità a cui ci sta invitando con forza il Santo Padre. La pietà popolare, che è stata incarnata per secoli e lo è ancor oggi dalle confraternite, si traduce in fattive opere di carità per cui esse si sentono chiamate in prima persona dall'appello del Pontefice alla carità e alla nuova evangelizzazione. Due importanti azioni pastorali, sconosciute ai più, perché si ritiene che le Confraternite siano oramai un fenomeno legato al passato, che rivive soltanto in belle manifestazioni liturgiche e devozionali, ma nulla più. Invece non è così. Faccio alcuni esempi concreti. Alcune importanti e storiche Confraternite romane gestivano i primi ospedali e case di ricovero, che oggi non esistono più, assorbite dalla sanità pubblica statale. Oggi queste Confraternite hanno aggiornato il loro carisma: istituendo studi medici o psicologici gratuiti, sostenendo le spese mediche di famiglie bisognose, garantendo l'assistenza medica e infermieristica ad anziani soli e

malati; altre, attraverso le rendite annuali, aiutano le famiglie in difficoltà, continuando la loro opera di carità. In pratica, hanno aggiornato il modo di svolgere le opere di carità corporale che le ha fatte nascere e prosperare.

A questo si aggiungono nuove realtà legate alle Parrocchie: stanno nascendo gruppi che contribuiscono a dare vita a Confraternite oramai dimenticate o commissariate da anni, mettendosi al servizio della Parrocchia, con opere di carità e di annuncio del Vangelo. Un esempio è la fiorentina Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, rinata da alcuni anni nella omonima Parrocchia, che svolge attività di collaborazione con il Parroco e di formazione catechetica, nonché di annuncio del Vangelo. Sta aggregando sempre nuovi membri, persone giovani e motivate. Mi riferisco alla realtà di Roma, di cui ho conoscenza diretta e profonda, ma ne ho conferma in molte altre diocesi italiane, in prevalenza del Sud, nelle quali operano tante Confraternite. Questa attualizzazione della funzione delle Confraternite, che si fonda sulla tradizione della Chiesa, assume un carattere ancora più prezioso proprio per questa ragione: rappresenta la prova che l'unione tra l'antico e le nuove istanze nate dal Concilio Vaticano II sono una via per il vero rinnovamento della Chiesa. Il devozionismo e la religiosità popolare, di cui le Confraternite sono le depositarie fedeli, sono state troppe volte considerati solo "anticaglia", mentre sono la base su cui costruire la fede e la nuova evangelizzazione, richiesta con forza da Papa Francesco e dalla situazione dell'uomo contemporaneo, privo di punti di riferimento e di formazione di fede.

(*) *Direttore dell'Ufficio per le Aggregazioni Laicali e le Confraternite della Diocesi di Roma*
(per gentile concessione de "*L'amico del clero*" – Ottobre 2014)



Sopra:
Pedro Berruguete - *Re Salomone con le insegne del giudice* (circa 1500).

A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Palazzo della C.E.I.

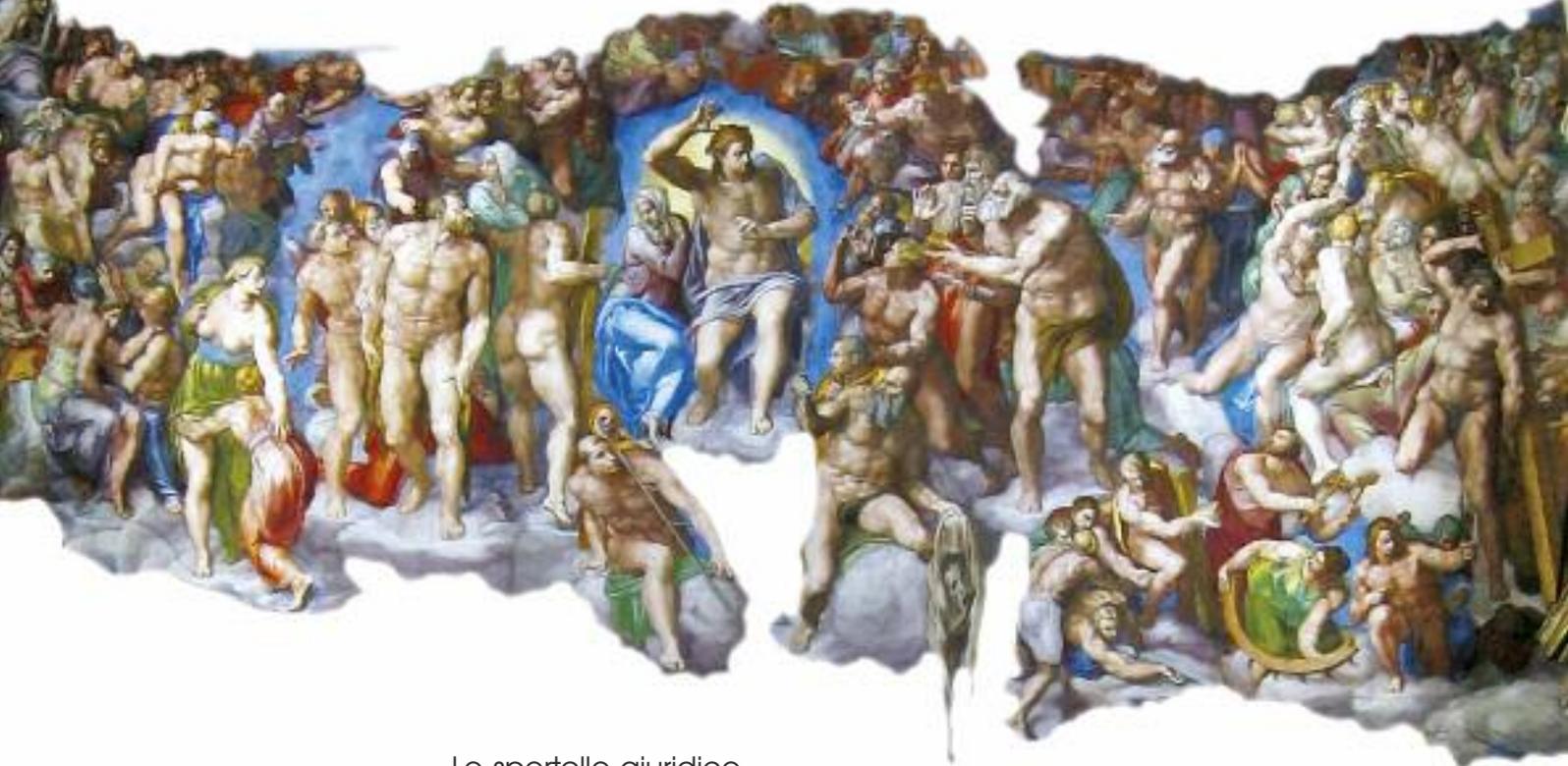
Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail:

confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org
oppure: confederazione.confraternite@gmail.com



Lo sportello giuridico

Domande e risposte per tutti

La Commissione Giuridica e Fiscale della Confederazione è stata istituita per assicurare il necessario supporto normativo agli Organi direttivi, ma soprattutto per fornire risposte alle tantissime domande che pervengono dai Sodalizi associati. La gran parte riguardano quesiti specifici di interesse puramente locale, ma molti forniscono lo spunto per un più vasto ambito. Proprio perché di carattere generale e quindi utile a tutti, ne abbiamo scelto alcuni, depurandoli dei riferimenti personali o locali. Nel ricordare a tutti gli iscritti che la Commissione è uno dei servizi essenziali a loro forniti dalla Confederazione, è opportuno rammentarne qui la composizione: Giovanni Mario Spano, Presidente, e Membri Rosalia Coniglio; Marco Del Sindaco; Giovanni Del Vecchio; Felice Grilletto.

trambe le cariche poiché le competenze del Consigliere sono essenzialmente di tipo normativo, di approvazione del bilancio e di controllo politico sugli organi esecutivi (sindaco, assessori, ecc., ai quali fanno capo le funzioni amministrative) con un ruolo, quindi, paragonabile a quello del Parlamento a livello statale. Nello specifico non ricopre alcun incarico amministrativo, come Sindaco o Assessore, e pertanto non è incompatibile con l'art. 34 dello Statuto diocesano, ove si parla di compiti direttivi nei partiti politici e nelle civiche amministrazioni (Sindaco e Assessore). Inoltre lo stesso non ricopre la carica di Moderatore (Priore), che è il legale rappresentante del Sodalizio, quindi non rientra nel caso previsto dal Can. 317 §4.

Un'Arciconfraternita è piena proprietaria dell'area cimiteriale della stessa, condizione peraltro confermata anche dal locale Regolamento comunale di Polizia Mortuaria. Essendo necessari alcuni lavori di manutenzione straordinaria nel complesso cimiteriale, si pone il quesito se tali lavori debbano essere deliberati solo dall'Assemblea generale o se invece vi abbiano titolo anche i soggetti comunque interessati (eredi, ecc.).

Lo Statuto e il Regolamento interno dell'Arciconfraternita prevedono che l'Assemblea – alle cui decisioni sono soggetti anche gli atti di

Lo statuto-quadro per le Confraternite di una Diocesi dichiara incompatibili "coloro che occupano compiti direttivi nei partiti politici e nelle Civiche Amministrazioni". La carica di Vice Priore di una Confraternita è incompatibile con lo status di Consigliere comunale?

Risposta. In seguito all'analisi dei canoni 305 e 317 del C.D.C. e dell'art. 34 dello Statuto-quadro diocesano, si è del parere che il confratello può ricoprire en-



straordinaria amministrazione - si componga di tutti i soci effettivi. In altra normativa regolamentare si legge che "Il concessionario e i suoi successori provvedono, per tutto il tempo della concessione, al pagamento delle quote annuali stabilite dall'Arciconfraternita allo scopo di meglio tutelare la pulizia, l'edilizia ed il decoro del Complesso Cimiteriale, ivi compreso la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di cui alla concessione". Alla luce dell'assetto come sopra regolamentato dall'Arciconfraternita, si ritiene che i soggetti titolati a partecipare e deliberare in Assemblea sui lavori straordinari nel sito cimiteriale indicati dal Priore siano solo i Confratelli e le Consorelle effettivi e non anche gli eredi o i soggetti interessati ai loculi del complesso cimiteriale, a carico dei quali è previsto dal Regolamento soltanto l'obbligo di provvedere al pagamento delle quote stabilite dall'Arciconfraternita (nel nostro caso da una deliberazione dell'Assemblea nei modi previsti) per gli interventi di manutenzione straordinaria di che trattasi.

Essendovi necessità e urgenza di restaurare due stendardi in tela dipinta, risalenti ai primi del Novecento e raffiguranti i Santi patroni della Confraternita, si vorrebbe acquisire un elenco di laboratori specializzati.

Risposta. Anche gli stendardi, essendo opere che hanno più di cinquanta anni, sono soggette alla competente Soprintendenza. La Confraternita in questione deve quindi rivolgersi all'Ufficio Beni Culturali della Curia e chiedere l'autorizzazione ad effettuare il restauro. Questa, a sua volta, istruisce la pratica rivolgendosi alla Soprintendenza per l'autorizzazione finale. L'Ufficio della Curia (ma più spesso la Soprintendenza) indicherà ditte accreditate.

Si chiede di conoscere se i contributi di solidarietà e le donazioni effettuate a favore della Confederazione sono fiscalmente detraibili.

Risposta. La Commissione giuridica è dell'avviso che le Confraternite (non essendo Enti o Imprese commerciali) non possono portare in deduzione le somme versate alla Confederazione.

Un diacono o un sacerdote possono essere confrati effettivi di una Confraternita? In caso positivo, possono far parte del

Consiglio Direttivo del sodalizio?

Risposta. Nulla vieta che un chierico (sacerdote o diacono) possa far parte di una Confraternita (Can 298 CJC). Se una Confraternita è diretta da chierici si chiama clericale (Can. 302 CJC). Essendo le nostre Confraternite associazioni laicali, devono essere dirette da laici sempre che negli Statuti non sia disposto diversamente (Can 371§3).

Le Confraternite possono ancora divenire Arciconfraternite? Il passaggio può avvenire gemellandosi con Confraternite dedicate allo stesso Patrono (che magari godono già del titolo) e unificando alcune parti dello Statuto?

Risposta. Si definisce Arciconfraternita quel sodalizio che, per indulto apostolico, ha l'autorità di aggregare a sé altre Confraternite della stessa specie, cioè con denominazione e fini identici. L'aggregazione consiste nella comunicazione all'associazione aggregata di tutte le indulgenze, dei privilegi e di altre grazie spirituali che furono o saranno concesse direttamente ed espressamente dalla Sede Apostolica. Tutto ciò è codificato dal vecchio Codice di Diritto Canonico del 1917. Inoltre l'affiliazione di una Confraternita ad un'Arciconfraternita non implica per l'aggregata l'aggiunta del titolo di Arciconfraternita. Come sostiene A. Amanieu, "l'aggregazione non concede alcun potere speciale. In particolare, la Confraternita aggregata non riceve la facoltà d'intitolarsi Arciconfraternita, poiché non le è concesso, con l'evento della sua aggregazione, il privilegio d'aggregare a sua volta altre Confraternite. Il titolo, come il privilegio, non s'acquista che per concessione diretta". (*Dictionnaire de droit canonique*, Paris 1933, vol. 1, voce *Archiconfrerie*). Nel CJC attuale (1983) non se ne parla in quanto non esiste più la voce "Confraternita" ma solo quella di "aggregazioni laicali". Dal Can. 4 si desume poi che i privilegi concessi dalla Sede Apostolica prima



dell'entrata in vigore del nuovo CJC – se non quivi espressamente revocati – sono ancora validi, quindi anche i titoli e i privilegi delle Arciconfraternite. Da segnalare che durante il pontificato di Papa Paolo VI vi fu una generale revisione per la concessione delle indulgenze nonché per la loro semplificazione.

In conclusione, premesso che se una determinata materia, come nel caso in esame, manca di una disposizione di legge, la stessa deve essere trattata come da casi simili oppure bisogna applicare i principi generali del diritto. Visto l'argomento oggetto del quesito, la concessione del titolo di Arciconfraternita, a parere della Commissione e dall'analisi dei canoni codificati, si può affermare che le consuetudini, anche centenarie o immemorabili

(quali appunto la concessione pontificia del titolo di Arciconfraternita), permettono che possa essere ancor oggi concessa la distinzione di Arciconfraternita: in effetti, non vi è alcun riferimento normativo nel nuovo CJC che sia contrario a ciò, laddove si parla solo di generiche Associazioni Laicali. In ogni caso, la concessione in questione da parte della Sede Apostolica è comunque sempre soggetta al giudizio dell'Ordinario, quindi si necessita ancora di preventiva proposta/nulla osta del Vescovo diocesano.



Specie in tempi di dichiarazione dei redditi, una domanda ricorrente è se le Confraternite possono esse-

re destinatarie del contributo del 5% ossia quello che – ricordiamo – è destinato oltre che a enti del volontariato anche a enti della ricerca scientifica, attività sociali del Comune di residenza, associazioni sportive dilettantistiche.

Risposta. Purtroppo la risposta è no, almeno in linea generale, poiché il requisito imprescindibile è l'iscrizione preventiva del Sodalizio nell'apposita anagrafe delle Onlus.

La Confraternita di per se stessa, essendo un ente ecclesiastico, non ha i requisiti di Onlus pura, ma può essere qualificata come Onlus "parziale" allorché un ramo delle attività svolte sia ricompreso nell'elenco di cui all'art. 10 c.1 lettera a) del D.Lgs. 460/1997 (finalità di solidarietà sociale), che le consente la predetta iscrizione.

Per qualunque approfondimento è possibile consultare il sito web dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) nella sezione dedicata appunto alle Onlus.

In materia di protezione dei dati personali, col D.L. n. 5/2012 risulta eliminato l'obbligo di redigere ed aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS) entro il 31/03/2012, nonché di riferirne nella relazione accompagnatoria di bilancio. Questo significa che sono cessati tutti gli obblighi al riguardo?

Risposta. No, poiché restano fermi gli obblighi relativi alle altre misure di sicurezza previste dalla vigente normativa in materia di tutela del trattamento dei dati personali e le relative sanzioni amministrative e penali. Ricordiamo che il DPS è il documento mediante cui viene pianificata la sicurezza dei dati in azienda/ente, descrivendo tra l'altro le modalità di tutela dei dati personali di dipendenti, collaboratori, clienti, utenti, fornitori ecc. Nonostante la predetta modifica, tuttavia, da più parti si sostiene che sia ancora necessario, per i soggetti di cui agli artt. 28 e 29 del d.lgs.196/03 (persona giuridica, pubblica amministrazione o qualsiasi altro ente, associazione od organismo), continuare a predisporre un documento idoneo (es. regolamento) che, pur non chiamandosi più DPS, attesti il corretto adempimento delle misure minime previste dall'art. 34 e dall'Allegato B, da potere esibire in caso di controlli, ispezioni e contestazioni. La gestione della "privacy" è uno degli argomenti posti all'attenzione dell'Ufficio Giuridico della CEI, il quale si esprimerà prossimamente.

La mia Confraternita ha dovuto redigere il mod. 770 poiché lo scorso anno ha dovuto pagare un professionista e versare la relativa ritenuta d'acconto. Il fiscalista, poco pratico di enti ecclesiastici, ci chiede sotto quale voce classificare la Confraternita nel modello stesso.

Risposta. Se la Confraternita è civilmente riconosciuta (ovvero è registrata nel libro delle persone giuridiche presso la Prefettura) si appartiene alla categoria "Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto". Questa qualifica consente peraltro di pagare il 50% delle tasse derivanti dagli immobili.



In primo piano

Rivestiti di Cristo

Il rito della vestizione dei confratelli

di Domenico Rotella

Il 13 maggio 1989 il Cardinale Ugo Poletti – a quel tempo Vicario Generale di Sua Santità e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana – presiedette nella Basilica di S. Maria Maggiore una Liturgia della Parola in occasione di una vestizione di nuovi Confratelli. Forse in alcuni passi il testo risulta un po' "datato", ma il documento resta comunque di grande interesse e validità.

Il rito della vestizione ha una tradizione di molti secoli nelle Confraternite. Esso desta nuovamente grande interesse soprattutto nei giovani confratelli. Si riscopre il suo profondo significato. L'abito è il segno di appartenenza ad una Confraternita che è pubblica associazione nella Chiesa e che riceve dalla Chiesa la personalità giuridica nonché la missione per il fine che intende perseguire, in nome della Chiesa stessa (canone 313 del Codice di Diritto Canonico). La Confraternita ha tra i suoi fini quello assai rilevante dell'incremento del culto pubblico, che, per sua natura, è riservato alla Chiesa. Nell'esercizio del culto pubblico della Chiesa, nelle forme solenni delle celebrazioni liturgiche e della pietà popolare, le Confraternite usano il loro particolare abito, detto anche sacco o cappa. Esso, nella varietà delle forme e dei colori, ha sempre costituito motivo di grande decoro e di solennità nello svolgimento del culto pubblico, così

profondamente radicato nella tradizione di ogni Confraternita.

È un abito per un servizio liturgico. È dunque segno di una volontà di partecipazione attiva alla Sacra liturgia e di esemplare espressione di essa. I confratelli indossano l'abito con la consapevolezza di chi vede in esso quasi una espressione di quella veste battesimale che ricorda la dignità sacra di ogni battezzato e l'ufficio che la Chiesa gli riconosce nell'esercizio del culto liturgico. Indossando l'abito essi ricordano che, battezzati in Cristo, si sono rivestiti di Cristo (Gal 3, 27) e che, appartenendo a Cristo, tutto il loro essere è divenuto un canto a lode della sua gloria (Ef 1, 14), sintonizzando il canto interiore del loro spirito e della loro vita agli armoniosi canti della loro pietà.

Nelle Confraternite inoltre l'abito o cappa è distintivo di un servizio di carità. I confratelli lo indossavano mentre correvano a dare soccorso, sollievo, attenzione di carità ai malati, assistenza alle vittime di sciagure, ai colpiti da calamità. È il segno dello spirito di sacrificio con cui affrontano il dovere di solidarietà nelle molteplici forme del volontariato. Il camice bianco del personale sanitario degli Ospedali, dei luoghi di cura di oggi, sono spesso una derivazione del sacco delle Confraternite, che hanno dato vita nei secoli anche a innumerevoli Ospedali. A Roma oltre 40

Sopra:

Ennio Galice -
Processione penitenziale
(litografia 50x70 - 1995).



bene ricevuto ed è assicurata la fedeltà alla esortazione di Gesù «non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra». «Guardatevi dal fare le vostre opere buone per essere veduti dagli uomini... Il Padre vostro che vede nel segreto vi ricompenserà» (Mt 6, 1-6). I confratelli appartenenti alle Confraternite della Misericordia alla chiamata per ogni servizio di carità e al termine di esso, ringraziano chi ha dato loro la possibilità di compierlo con le splendide parole cristiane: che Dio te ne renda merito!

L'abito è così l'insegna del Buon Samaritano. Il confratello nel cammino della sua testimonianza di carità non chiede a chi ha bisogno di lui chi sia, da dove venga, a quale gruppo sociale o a quale religione appartenga: «Tu soffri? Questo mi basta.. Tu appartieni a me!» (L. Pasteur). Nelle Confraternite l'abito è dunque emblema significativo per la decorosa e pubblica espressione del culto e per il generoso servizio di carità. I valori spirituali contenuti nel segno dell'abito sono così profondi da meritare tuttora molta considerazione. Per questo i giovani confratelli di oggi amano rivestire il loro plurisecolare abito. Con il solenne rito della vestizione [...] viene dato il giusto rilievo al ricco significato dell'abito ed ai valori profondi che esprime. [...] In questa Basilica sorgeva, circa l'anno 1264, la prima vera Confraternita romana, detta poi del Gonfalone. Inoltre per secoli, i confratelli della venerabile Arciconfraternita del Gonfalone si sono avvicendati nella fedele custodia della venerata antichissima immagine della Madonna «Salus Populi Romani». È quindi per le Confraternite un ritorno alla fonte! Sotto lo sguardo materno di Maria, esse ricevono rinnovata energia per un lungo cammino di testimonianza di fede e di carità, di servizio all'uomo e di amore alla Chiesa.

Sopra:

Achille Pinelli -
Confraternita presso
una chiesa romana
(1834). Il personaggio in
primo piano è un
«mandatario», una sorta
di usciere factotum del
sodalizio.

Ospedali sono stati fondati da Confraternite. Un solo esempio. Con il sorgere dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia nel 1198, nasce anche una aggregazione di fedeli laici, che più tardi diventerà una Confraternita. Essa svolgerà per secoli attività di cura e assistenza dei malati. Un caso non certo unico della comune storia di un ospedale e di una Confraternita. L'abito nelle Confraternite è distintivo di carità e di amore per i più bisognosi. Esso ha spesso anche un cappuccio, detto anche buffa, che copre il volto del fratello e assicura l'anonimato delle buone opere, l'annullamento della distanza delle classi, accomunando il ricco e il povero, il colto e il non colto. Con esso non si è conosciuti. Nessuno sa perciò chi deve ringraziare per il



AGLI AMICI DI TRADERE!

Tradere verrà inviato unicamente alle confraternite, ai confratelli o ai lettori che ne faranno preventiva richiesta versando un'offerta minima di € 10,00 per ricevere i numeri di Tradere del 2014 conto corrente postale 82857228 intestato a "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia" indicando nella causale "Tradere" 2014. Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

Arcidiocesi di Taranto

Quando lo sport educa ai valori

di Marco Gubitosa

Lunedì 7 aprile 2014, in occasione della preparazione alla memoria dei Dolori di Maria, la Confraternita Maria SS. Addolorata di Castellaneta (TA), in collaborazione con l'ANSPI della Parrocchia Cattedrale, ha organizzato un incontro/dibattito su giovani, sport e sociale con ospite Gianni Maddaloni. Il percorso che ha portato a questo incontro, come spiegato nel discorso introduttivo del Priore Marina Gigante, è la meditazione dei Sette Dolori di Maria, iniziata l'anno scorso. Dopo aver meditato sulla "Prova" nel 2013, quest'anno la meditazione del Secondo Dolore punta i riflettori sulla "Fuga", spesso facile via per i ragazzi che vivono in contesti sociali particolarmente difficili come appunto il quartiere di Scampia (NA), dove opera con la sua palestra Gianni Maddaloni. Gianni, judoka napoletano, padre del più famoso Pino (medaglia d'oro alle olimpiadi di Sidney 2000), si è stabilito nel quartiere napoletano nel 2005 ponendosi come obiettivo quello di strappare i ragazzi di Scampia dalle facili tentazioni della camorra, offrendo loro l'opportunità di frequentare gratuitamente la palestra da lui gestita: lo "Star judo club".

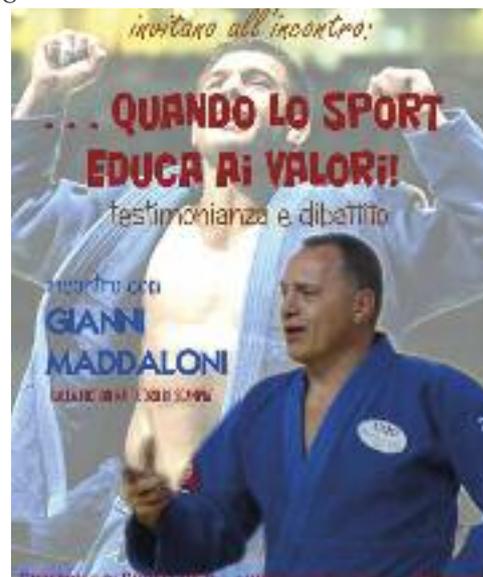
Nella sua testimonianza egli ha puntato l'obiettivo sul bene sociale, sull'essere buon cristiano, il quale è soprattutto buon cittadino. "Per combattere il male bisogna solo fare del bene", questo il motto dell'atleta, che ha più volte ricordato come il buono della sua attività non è arrivato per caso e neppure dagli altri; è stato lui in prima persona, come tutt'oggi, a darsi per gli altri, facendo spesso ricorso a prestiti e donazioni che servono per garantire una buona istruzione ai suoi ragazzi che non possono permettersela. Una missione quotidiana, quella di Maddaloni, che nel corso degli anni ha coinvolto, non senza problemi, i ragazzi e le famiglie all'ombra del Vesuvio, tanto che dalla sua esperienza la Rai ha tratto ispirazione per la fiction "L'oro di Scampia" interpretata dall'attore Beppe



Fiorello. La testimonianza di Maddaloni ha lasciato spazio anche ad un dibattito aperto con il pubblico presente che si è dimostrato interessato e partecipe. "Per rendere migliore la nostra società e per offrire un futuro alle prossime generazioni - ha concluso l'ospite d'eccezione, accompagnato da tre suoi allievi - non bastano però le tante, troppe, parole di circostanza, ma è necessario agire in prima persona, stando a contatto ogni giorno con i ragazzi e coinvolgendo con fatti concreti quelli che saranno gli uomini del domani". Una bella esperienza per tutti i presenti e soprattutto per i Confratelli dell'Addolorata di Castellaneta, che credendo di incontrare "solo" un maestro di sport hanno invece trovato anche un grande maestro di vita. Spesso nelle nostre Confraternite si parla tanto di "bene" ma vedere il bene messo in pratica ha sicuramente dato una spinta in più a tutti i Sodali. Alla riuscita della serata hanno contribuito anche l'Amministrazione comunale di Castellaneta e la cittadinanza tutta.

Sopra:

Una festosa foto di gruppo con l'atleta.



Diocesi di Anagni-Alatri

XXV Cammino diocesano di fraternità

L'incontro ha avuto come tema: "L'Annuncio al mondo di oggi della gioia del Vangelo"

di Giorgio A. Pacetti



Sopra:

Alcuni degli standardi recati in processione.

Sono state la splendida cornice della cattedrale di Anagni ed una calda giornata di sole ad ospitare il XXV cammino di fraternità della Diocesi di Anagni Alatri. Un'organizzazione efficientissima, curata nei minimi dettagli dal Coordinamento diocesano, dalla Confraternita S. Antonio di Padova, Confraternita S. Vincenzo Ferreri, Confraternita M.B.C. e S. Francesco Caracciolo, che hanno accolto venti Confraternite venute dai paesi limitrofi, mentre i volontari della Protezione civile e i Vigili Urbani, hanno garantito l'ordine e la sicurezza. Le antiche associazioni religiose con i loro costumi tradizionali, con i loro cappucci, con i loro vessilli e standardi, hanno sfilato nella più centrale via di Anagni a partire dal "Parchetto", dove c'è stata l'accoglienza con un ricco buffet di fraternità offerto a tutti i partecipanti, per arrivare alla Piazza Cavour dove c'è stato il saluto dei Priori delle Confraternite locali, di Antonio Palone della Confederazione delle Confraternite, del Delegato Vescovile don Bruno Veglianti, del Sindaco di Anagni Fausto Bassetta e del Vescovo Mons. Lorenzo Loppa. Una festosa invasione variopinta che ha raccolto in Anagni oltre trecento confratelli e consorelle che hanno evidenziato di vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa e si propongono di mettere in pratica il coman-

damento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. Dopo il saluto delle autorità le Confraternite hanno ripreso il cammino per raggiungere la suggestiva Cattedrale dove si è tenuta una solenne concelebrazione presieduta da don Bruno Veglianti e animata dal coro della cattedrale, nel solco di una tradizione introdotta nel 1990 dal vescovo Luigi Belloli e proseguita da Mons. Francesco Lambiasi ed ora da Mons. Lorenzo Loppa.

"Il Cammino di Fraternità che oggi vede impegnata l'intera città di Anagni esprime - a detta dei Priori delle Confraternite di Anagni - una significativa forma di aggregazione, un modo di sentirsi accomunati all'interno di un progetto che va oltre la personale disponibilità partecipativa: è un momento che vuole significare la sensibilità verso un cammino di evangelizzazione attraverso la partecipazione numerosa e spontanea a questo evento. In questa configurazione fra l'altro, la Confraternita si pone nelle indicazioni del nostro papa Francesco che vuole sia la chiesa, sia tutte le strutture laico-religiose, come le Confraternite, aperte verso le aspirazioni, i bisogni, le necessità della nostra società."

"Il nostro cammino cristiano annuale - ha invece precisato don Bruno Veglianti - vuole manifestare la perenne giovinezza del carisma confraternale, suscitato dallo Spirito Santo. Le Confraternite sono sempre state in prima linea nella trasmissione e nella difesa della fede attraverso soprattutto la pietà popolare, ma anche nella promozione delle opere

A destra:

Le Confraternite di Piglio.



di misericordia spirituali e materiali. Continuiamo su questo cammino aggiornando alle esigenze nuove, il nostro antico impegno di solidarietà. Le Confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in

difficoltà".

Sulla stessa lunghezza d'onda è il Segretario Diocesano Aldo Fanfarillo che ha espresso il più vivo ringraziamento ai Priori, per il fattivo contributo apportato sul piano organizzativo. A tutti i Priori delle Confraternite intervenute sono stati consegnati un attestato di partecipazione ed una targa ricordo. Nel 2015 sarà Guaricino ad ospitare il XXVI cammino di fraternità Diocesano.

Diocesi di Sardegna

Incontro-dibattito dei Priori delle Confraternite della Sardegna. Benetutti 5 ottobre 2014

di Antonio Barria

Il 5 ottobre si è svolto a Benetutti (provincia di Sassari), presso le terme Auroora, il primo incontro/dibattito dei Priori/Presidenti delle confraternite della Sardegna. Tale evento è stato fortemente voluto dal Coordinatore regionale Antonio Barria e dal Vice coordinatore Antonello Flores, per dare voce a tutti i responsabili delle Confraternite che a Monti, durante il convegno del 1° Cammino, non hanno avuto modo di prendere la parola. All'incontro del 5 ottobre hanno aderito circa 40 priori provenienti da quasi tutte le Diocesi. Erano presenti Priori delle Confraternite di Cagliari, Nuoro, Sassari, Nuraminis, Domusnovas, Orotelli, La Maddalena, Sorso, Paulilatino, Collinas, Monti, Benetutti, Bultei, Barisardo, Sindia, Nule, Ozieri, Bottidda, Bono, Sedilo, Galtelli, Mogoro, Buddusò, Quartu S. Elena, Selargius, Macomer e infine Siniscola. Altri Priori, a causa di impegni presi precedentemente, si sono giustificati motivando la loro assenza.

L'incontro si è aperto con il saluto del Coordinatore regionale e del Parroco del paese ospitante, don Giammaria Canu il quale, prima di iniziare i lavori, ha benedetto tutti i presenti dopo aver invocato la Madonna con alcune preghiere. Il Parroco di Benetutti ha poi incoraggiato tutti i Priori presenti affermando che le Confraternite sono per le parrocchie e le comunità un bene e una risorsa impagabile per le molteplici attività che esse svolgono. Subito dopo ha preso la parola il Coordinatore regionale Antonio Barria ringraziando innanzi tutto le Confraternite che hanno

partecipato al 1° Cammino di Fraternità a Monti e tutti i presenti in sala che hanno aderito al convegno di Benetutti. In seguito al 1° Cammino sono stati captati segnali positivi emersi da telefonate e mail fatte tra i Coordinatori e molti Priori delle nostre Confraternite, per cui l'incontro è stato programmato per verificare se i segnali erano reali.

Durante il dibattito è emerso che le Con-

Sotto:

Il gruppo di lavoro.



fraternite sono vive, con tanta voglia di rinnovarsi, di incontrarsi periodicamente per comunicare, scambiarsi idee e progetti e analizzare gli aspetti problematici di ciascuna realtà. Proprio su quest'ultimo aspetto si è focalizzato il dibattito. Diverse Confraternite hanno serie difficoltà a rinnovare il loro statuto; i Priori hanno espresso il loro disappunto nel trovare par-



Sopra:
Scorcio di Benetutti.

roci poco collaborativi e responsabili diocesani un po' assenti. Le realtà dove sono emerse delle difficoltà sono nelle diocesi di Sassari, Alghero, Nuoro, Oristano e Ales. I Coordinatori hanno espresso il loro impegno per far sì che questi problemi vengano fatti conoscere al

Delegato regionale spirituale don Luca Saba e alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia per una possibile soluzione.

Alla fine del dibattito, sempre il coordinatore Antonio Barria ha illustrato all'assemblea la Confederazione: ha presentato i componenti del Direttivo, gli obiettivi e le finalità, lo statuto, il regolamento, il

modulo di iscrizione per le Confraternite interessate, la rivista trimestrale "Tradere" (consegnata in quell'occasione a tutti i partecipanti). Si è parlato infine dell'importanza dei Cammini nazionali e internazionali. Il sig. Antonello Flores ha ricordato la figura del Beato Pier Giorgio Frassati patrono delle Confraternite, beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990. Dopo circa due ore e mezza il dibattito si è concluso con l'apprezzamento di tutti i partecipanti. Nel ringraziare tutti i presenti, il Coordinatore regionale ha annunciato che seguirà un prossimo incontro con la partecipazione di don Luca Saba e di tutti i delegati diocesani. Tale incontro dovrebbe tenersi nel febbraio 2015 in una località più centrale della Sardegna in modo da far confluire più Priori possibile.

Diocesi di Savona

Dalla Sardegna alla Liguria

Pellegrinaggio confraternale da Buddusò

di Fioralba Barusso

Molteplici sono i legami che uniscono la Liguria alla Sardegna. Due popoli fieri, coraggiosi e schietti; uniti - o divisi - dallo stesso mare su cui si affacciano coste rocciose e spiagge assolate. Ecco perché quando abbiamo incontrato il gruppo di pellegrini in visita alla nostra città, ci è parso di incontrare persone a noi già note, degli amici insomma. Il gruppo di fedeli provenienti da Buddusò, in provincia di Olbia-Tempio, era in pellegrinaggio nel Nord Italia. Essi appartengono alle Confraternite di Santa Croce e di Nostra Signora del Rosario della cittadina sarda. Queste Confraternite hanno partecipato, insieme ad altre 120, al I° Cammino di Fraternità della Sardegna che si è svolto lo scorso due giugno a Monti, nella provincia di Olbia-Tempio.

Sbarcati a Genova e subito diretti a Savona, hanno voluto per prima cosa visitare il nostro Duomo e la Cappella Sistina, dove sono stati ricevuti dal Vescovo, Mons. Vittorio Lupi. Dopo aver ammirato il complesso religioso nel centro storico di Savona, si sono recati in devoto

pellegrinaggio al Santuario delle Confraternite d'Italia. Qui sono stati accolti dal Priore Diocesano, Milly Venturino, che ha loro formulato parole di benvenuto, così come Giovanni Mario Spano, Vice Presidente del Nord Italia e Sardegna, che ha presentato i saluti della nostra Confederazione.

A sua volta, il Rettore del Santuario, Don Domenico Venturetti, nell'illustrare le origini del culto alla Madonna di Misericordia, ha posto in evidenza come la parola "misericordia" sia un precetto da seguire in ogni momento e in ogni situazione della nostra esistenza. Era insegnamento valido nella Savona del '500, distrutta economicamente e moralmente dai Genovesi;

A destra:
Il gruppo dei pellegrini col
Vice Presidente Mario
Spano.



è valido ancor oggi nella nostra società distratta e indifferente. Quindi don Nino Carta, che accompagnava il gruppo dei fedeli sardi, ha celebrato la Santa Messa nella piccola, ma elegante cripta della Basilica. Anch'egli si è soffermato sull'importanza dell'esercizio della misericordia nella nostra vita, pratica che non è semplice, né facile perseguire, soprattutto quando si su-

biscono ingiustizie e soprusi, ma proprio per questo è una sfida a cui siamo chiamati a rispondere.

Al termine della Santa Messa, gli amici buddusoini ci hanno fatto dono di un momento di intensa emozione quando hanno intonato il "Deus ti salve Maria", la bella Ave Maria in lingua sarda nota anche fuori dei confini dell'Isola.

Arcidiocesi di Cagliari

L'Arciconfraternita della SS. Vergine d'Itria nella chiesa di S. Antonio Abate

di Adriano Pilia

Nella chiesa cagliaritano di sant'Antonio abate, ove ha la sua sede, l'Arciconfraternita della SS. Vergine d'Itria nel 407° anno dalla fondazione, ha festeggiato il 10 giugno 2014 la sua celeste Patrona con la celebrazione eucaristica e la vestizione/consecrazione al Signore nelle mani della Vergine d'Itria del confratello Adriano Pilia. Il celebrante cappellano Mons. Francesco Porru nella sua omelia ha spiegato i quattro pronunciamenti dogmatici della Chiesa sulla Vergine Maria, la Madre di Nostro Signore: la Maternità divina, l'Immacolata concezione, l'Assunzione e la perpetua Verginità, puntualizzando il legame indissolubile tra Gesù e Maria. Mons. Francesco si è quindi rivolto a tutti i confratelli esortandoli a continuare nel cammino sulle orme dei predecessori che per quattro secoli hanno propagato il culto mariano specificatamente nel titolo Odigitria. Il nuovo confratello e tutta la comunità Confraternale hanno rinnovato da antica tradizione le promesse di consecrazione.

L'Arciconfraternita Nostra Signora d'Itria di Cagliari prese avvio come associazione laicale presso il convento dei Padri Agostiniani nel quartiere della Marina di Cagliari. La Confraternita aveva come scopo principale la diffusione nell'isola del culto della Vergine d'Itria. Il papa Urbano VIII la elevò ad Arciconfraternita con bolla del 1625, concedendole i privilegi e le indulgenze goduti dall'Arciconfraternita di Santa Monica e quella di Sant'Agostino della chiesa di S. Giacomo a Bologna.

Gli Agostiniani, con atto del 3 marzo 1608, donarono ai confratelli della Vergine d'Itria un tratto di terreno alle spalle

della chiesa per costruirvi un oratorio. L'Arciconfraternita si trasferì nel 1881 nella chiesa di Sant'Antonio Abate, ceduta dal Municipio e dall'Amministrazione dell'Ospedale Civile in cambio del vecchio oratorio. Nata sotto impulso dei religiosi di Sant'Agostino, l'associazione si componeva di settantadue fratelli, che eleggevano gli Ufficiali ed il Governatore, coadiuvato da due congiunti, due sacerdoti, due maestri dei novizi, due visitatori degli infermi, un tesoriere, un segretario ed un vigilatore degli assenti, incaricato del controllo dei confratelli che contravenivano alle disposizioni della Confraternita o che si assentavano dalle funzioni religiose. Le cariche duravano sei mesi e venivano svolte senza alcun compenso.

Alla carica di Governatore seguivano in ordine di importanza e responsabilità le cariche di Tesoriere e Segretario. Il Tesoriere teneva i libri contabili e redigeva l'inventario delle carte relative all'Oratorio. Il Segretario, invece, registrava in un libro le tasse dei confratelli e le elemosine, inoltre compilava la lista dei confratelli inadempienti alle regole fornitagli dal vigilatore e la consegnava al governatore.

Il titolo di "Idria" molto probabilmente è



Sopra:

Berlinghiero Berlinghieri -
Odigitria (sec. XIII).

abbreviazione dell'icona Hodegetria. Il prototipo originale di Hodegetria è andato perduto. Le più antiche icone di M. Hodegetria risalgono al V sec.; ne abbiamo testimonianza a partire dal VI sec. Nell'Icona Hodegetria, la Madre regge con il braccio sinistro sul suo petto il Figlio, e con la mano destra, precisamente con l'indice destro, addita il Figlio, e vuol dire: la Madre è guida sicura e totale verso il mistero eucaristico del Figlio. I bizantini così interpretano questa icona: in quanto Hodegetria, "Guida" a Cristo, nell'Eucarestia la Vergine rivolge ai credenti questo molteplice invito, che si articola in 5 momenti, distinti ma inseparabili tra di loro.

"Venite e contemplate Cristo!, icona visibile del volto invisibile del Padre" (Riti di intro-

duzione): la Vergine dell'accoglienza per formare l'assemblea celebrante.

"Venite e ascoltate Cristo!", il Verbo sapienza, il Profeta e il Maestro (Liturgia della Parola): la discepola fedele nell'ascolto del Figlio maestro.

"Venite e celebrate il Signore!", il sommo Sacerdote del Padre per l'umanità (Liturgia eucaristica): la Madre gloriosa che presiede alle nozze eucaristiche.

"Venite: mangiate e bevete Cristo!" nel suo pane di vita e nel calice dello Spirito (Riti di comunione): la Sposa regale che esorta i fedeli all'unione nuziale con Gesù sposo.

"Venite, e andate ad annunciare il Signore!" (Riti di congedo): la Vergine del viaggio apostolico verso Elisabetta, la donna delle visite.

Diocesi Di Mileto- Nicotera-Tropea

II° Raduno delle Confraternite del Vibonese a San Nicola da Crissa e dei confratelli... canadesi

di Nicola Sabatino



Sopra:

Il Priore sannicolese Tommaso Martino con la Coronadella Madonna del Rosario.

Sulla scia del percorso intrapreso nel 2013, anche quest'anno, venerdì 25 luglio, durante la settimana di festa del SS. Rosario che si celebra l'ultima domenica di luglio - per noi confratelli rosariani "la festa più importante" - si è svolto a San Nicola da Crissa, piccolo borgo vibonese, il Raduno delle Confraternite. L'evento, il principale a livello vibonese, organizzato dalla Confraternita del SS. Rosario, giunto alla 2ª edizione, ha visto

la partecipazione di 10 confraternite e di oltre 100 confratelli provenienti dai paesi limitrofi. In partenza le Confraternite hanno sfilato - in abito sodale e con le loro insegne - per le vie del paese, poi giunti davanti la Chiesa del SS. Rosario si sono aperte sui due lati, per far passare al centro la statua della Madonna del SS. Rosario, che in processione è stata poi portata fino al palco, sistemato in Piazza Marconi. Commovente e bello è stato vedere i vari confratelli, con le

loro colorate vesti, insieme ai fedeli, uniti sotto il segno di Maria, unica Madre.

Sul palco sono stati sistemati i gonfaloni delle 10 confraternite partecipanti, poi a cura del Parroco Don Tonino Vattiata, con la collaborazione del Predicatore Don Ferdinando Fodero, del diacono ing. Antonio Tripodi, di Don Vincenzo Barbieri e Don Antonio Pileggi, è stata celebrata la S. Messa. Durante la solenne celebrazione è stata incoronata la statua della Nostra Vergine, opera dei primi del 1700, restaurata da poco e riportata ai colori originali. Al termine della celebrazione, in ricordo della manifestazione. Il Priore Tommaso Martino ha consegnato ai Priori delle dieci Confraternite un attestato di partecipazione. Finita la S. Messa la statua della Madonna è stata riportata a spalla nella



A destra:

La nuova incoronazione della Madonna del Rosario.

Chiesa a Lei dedicata. A cura della Confraternita del SS. Rosario è stato preparato un rinfresco per i confratelli venuti dai paesi vicini. Hanno preso parte al raduno, oltre alla detta Confraternita locale organizzatrice dell'evento, le seguenti Confraternite: del SS. Rosario di Toronto (Canada); del SS. Crocifisso di San Nicola da Crissa; del SS. Rosario di Monterosso; del SS. Rosario di Dasà; del SS. Rosario di Vazzano; di Maria Immacolata di Vallelonga; della Provvidenza di Maierato; della Pietà di Maierato; della B.V. del Carmelo di Filogaso; Arciconfraternita Nome SS. di Maria di Pizzo Calabro. Forse sorpren-

derà vedere una Confraternita "canadese" ma la comunità di emigrati sannicolesi a Toronto conta circa tremila persone e molti di essi hanno voluto conservare anche lì la devozione confraternale del paese natio, anzi a giugno scorso hanno festeggiato il 20° anniversario di attività. La Confraternita di Toronto, di cui è priore Filippo Cosentino, indossa gli stessi abiti di quella sannicolese e custodisce una statua in copia della Madonna del Rosario originaria. Nell'occasione dell'incoronazione il Priore di Toronto portava la corona del Bambinello.



Al centro:
Il Priore di Toronto Filippo Cosentino.

Arcidiocesi di Catania

XIV Cammino diocesano delle Confraternite

della prof.ssa Giuseppina Fazio

La Solennità di Cristo Re dell'Universo ha rappresentato anche quest'anno, per noi Confrati dell'Arcidiocesi di Catania, un'occasione privilegiata per guardare a Gesù e per rinnovare la nostra fede in una verità tanto semplice, quanto sconvolgente: il Signore è il fine della storia umana, il centro di ogni cuore, la pienezza di ogni aspirazione, ma affinché tutto converga in Cristo, è necessaria un'intensa attività degli uomini "di buona volontà" di ogni tempo e di ogni condizione, nell'esercizio costante della Carità ... In questa logica, nello spirito di una "testimonianza credibile" per il "rinnovamento consapevole" dei sodalizi che mi fregio di presiedere, ho ritenuto opportuno inserire, ad apertura delle manifestazioni previste in occasione del XIV Cammino di Fraternità delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Catania, che ha avuto luogo nella nostra Diocesi dal 15 al 23 Novembre u. s., un momento di condivisione spirituale, all'insegna della preghiera e della carità, da condividere con i detenuti dell'Istituto Penitenziario di Piazza Lanza a Catania. Nel corso dei secoli, infatti, le Confraternite non hanno mai disgiunto la pietà verso Dio da quella verso gli uomini, cioè dalla carità intesa nel suo significato più genuino di espressione di fraternità in Cristo at-



traverso le opere di misericordia per i suoi poveri: per i bisognosi d'amore, di conforto e di assistenza; per gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dal pauperismo materiale e spirituale. Per l'occasione, i carcerati hanno donato alla Confederazione Diocesana delle Confraternite di Catania una croce lignea, realizzata artigianalmente all'interno della stessa struttura carceraria, che è stata poi portata in processione lungo il tragitto previsto per il Cammino di Fraternità, e che sarà custodita, di anno in anno, con delle cerimonie in cui si svolgeranno i vari raduni della nostra Arcidiocesi. Dal momento della consegna, le Confraternite che, di volta in volta, custodiranno la Croce simbolo dei detenuti, dovranno farsi carico, per quel periodo e per mio tramite, di provvedere ad una raccolta di beni di prima necessità vero i fratelli carcerati. Con questo gesto, le Confraternite dell'Arcidiocesi di Catania si sono impegnate pubblicamente ad esercitare la carità, nel senso della "condivisione" e della "solidarietà" concreta ed immediata. È, infatti, solo dall'incontro con Gesù, con il suo amore incondizionato, che può nascere la chiamata ad indossare un abito confraternale, per essere testimoni sempre, all'insegna della fede missionaria e

Al centro:
San Giuseppe Cafasso (1811-1860) è il patrono dei carcerati.

della carità silenziosa, senza mai dimenticare, sia se s'indossa la cappa nelle processioni, sia in famiglia, sia nel lavoro, che, alla fine, saremo giudicati sull'Amore. Le Confraternite possono rappresentare ancora oggi uno dei più efficaci esempi di come l'apostolato dei laici, voluto anche dal Concilio Vaticano II, possa esprimersi nella società attuale grazie allo specifico carisma, consistente nel far convergere una profonda tensione religiosa e un efficace e singolare modo di cogliere i problemi del sociale; ma, perché ciò sia possibile, è necessario re-interpretare il ruolo che esse sono chiamate a svolgere all'interno della Chiesa, nella consapevolezza che gli unici binari sui quali ci si debba muovere restano sempre la Fede e la Carità.

“Tu ci sei necessario o Gesù, fratello primogenito del genere umano, per trovare le ragioni della fraternità tra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il sommo



bene della pace (...). Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della carità lungo il cammino della nostra via faticosa, fino all'incontro finale, con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli” (Paolo VI, 1955).

A destra:

Il dettaglio dei volti.

Diocesi di Roma

A Roma sta per nascere la prima Confraternita dedicata a San Giovanni Paolo II papa

di don Daniele Dal Pra



La Parrocchia di S. Anselmo alla Cecchignola, nella zona sud di Roma, è una piccola realtà nata appena vent'anni fa eppure è caratterizzata da grandissimo fermento e operosità. In seguito a diversi colloqui con Domenico Rotella – direttore di “Tradere” e mio parrocchiano – ho avuto l'idea di far nascere anche qui una Confraternita, intitolandola a S. Giovanni Paolo II di fresca canonizzazione. Saremmo forse i primi in Italia? Potrebbe darsi, ma qui non è questione di primati ma di fede e di servizio alla comunità. Analizzare il ruolo delle Confraternite ed il loro servizio nella Chiesa non è un mero esercizio di cultura storica e neppure una analisi giuridica, piuttosto ci consente di riflettere sul loro ruolo all'interno della Chiesa. La loro origine, la storia ed il peso che esse hanno avuto nel corso dei secoli sono state oggetto di ricerche approfondite, ma noi vorremmo arrivare ai giorni nostri per vedere come la Confraternita si inserisce nella struttura ecclesiale della nostra stessa Parrocchia e quindi cosa può offrire e proporre per il futuro. Se ai sensi dei Canonici 298 e seguenti del vigente Co-

dice di diritto canonico la Confraternita è una “associazione pubblica di fedeli” che ha come scopo l'incremento del culto pubblico, l'esercizio di opere di carità e di penitenza, certamente l'origine può essere fatta risalire alle prime comunità cristiane, nella loro forte spinta dettata dal principio evangelico: dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt. 18,20).

Questi aspetti di missionarietà e carità urgenti e necessari anche per i nostri tempi, divengono premessa e desiderio di istituire anche nella nostra Parrocchia una propria Confraternita, concretizzando una partecipazione tutta speciale di popolo di Dio alla missione apostolica della Chiesa. Rispondendo all'autentica testimonianza di fede e carità richiesti dagli stessi documenti del Magistero nei quali i laici “sono resi partecipi dell'ufficio sacerdotale profetico e regale di Cristo e per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano” (LG), vorremmo dedicare la nascente associazione di fedeli a colui che da poco innalzato agli onori degli altari, molto ha fatto e testimoniato

Sopra:

Don Daniele Dal Pra
parroco a S. Anselmo.

con la sua stessa vita e ministero per la nuova evangelizzazione: il santo Giovanni Paolo II. Iniziare questa nuova esperienza, suscita in tutti noi un grande desiderio e fervore, quello di indossare un abito non tanto esteriore, ma il vero abito interiore

del rinnovamento della vita e della fede, accompagnando la partecipazione alla vita della Chiesa in maniera sempre più conforme al suo insegnamento e Magistero, perché guardando le nostre opere buone diano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

Diocesi di Tivoli

La Confraternita Madonna delle Grazie in Cerreto Laziale

di Dierre

Gli anni finali del Settecento furono terribili per lo Stato della Chiesa: la follia sacrilega e sanguinaria della Rivoluzione francese si diffuse anche in Italia, portata sulla punta delle baionette dall'esercito napoleonico. Nel 1796 le truppe entrarono nelle Marche, allora territorio dello Stato Pontificio, e si diressero verso Roma, seminando saccheggi e stragi, sia di civili inermi ma soprattutto di religiosi. Fu un tale orrore che, è testimoniato da migliaia di dichiarazioni, moltissime immagini mariane furono viste muovere gli occhi o le palpebre: la stessa Madre di Dio inorridiva dinanzi a tali enormità. Ma perfino il Pontefice in persona fu umiliato (salvo essere addirittura deportato pochi anni dopo) mediante il pesantissimo Trattato (o "Pace") di Tolentino del 1797, con cui si dette grottesca parvenza di accordo diplomatico ad una sistematica e quasi totale spoliazione dei beni della inerme Chiesa: i rivoluzionari paladini della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza universale non erano altro che dei volgari ladri di galline.

In mezzo a tanti saccheggi e oltraggi, reli-

giosi e suore fuggirono abbandonando i conventi e cercando altresì di portare in salvo gli oggetti di maggior devozione. Uno di quei fuggiaschi fu un frate francescano laico, Clemente Cristofari da Cerreto, che ai primi di quel fatale 1796 partì dal convento di Veroli nel Frusinate per riparare nel suo piccolo paese natale, forse meno esposto alla cieca furia napoleonica. Nel far ciò si portò appresso una statua in legno della Beata Vergine, un quadro con il Sacro Cuore di Gesù, ma soprattutto una bella tela raffigurante la Madonna delle Grazie (attribuita alla scuola del grande Sebastiano Conca) che – come lo descrisse un testimone del tempo – *“stringe col braccio destro il Divin Figliolletto in piedi, il quale col piccolo braccio destro alzato pare che stringa con la mano un fulmine nell'atto di vibrarlo, ma la Madre con la mano sinistra mostrandogli il suo infiammato cuore, per amore di questo sembra che lo preghi a non farselo scappare contro gli uomini, i quali benché peccatori sono pure suoi figli, purché cerchino abbandonare la colpa”*. È singolare notare che in seguito l'immagine fu modificata: poiché la Vergi-

ne aveva una lieve scollatura con alla fine un sole radiante, pudicamente la scollatura venne chiusa e il sole eliminato, sempre alla Vergine fu tolta la corona di stelle sul capo, mentre al Bambino vennero modificati i fulmini per non farlo apparire un Marte vendicatore. Solo restauri relativamente recenti hanno consentito di restituire il quadro alla sua concezione originale. Tornando a noi, il buon fra' Clemente – per prudenza – anziché esporre pubblicamente le sacre icone preferì tenerle chiuse in casa dei suoi parenti, ove allestì



A sinistra:

Con San Giovanni Paolo II in piazza San Pietro per il Giubileo del 2000.



Sopra:
La Madonna delle Grazie
originale.

apposite nicchie per i quadri e una cassa di legno per la statua. Ma la notizia si sparse velocemente nel minuscolo ed antico borgo (fondato prima dell'anno Mille) che all'epoca si stima avesse circa 7-800 abitanti ma che oggi con i suoi 1.100 non è che ne abbia poi tanti di più. I paesani accorrevano numerosissimi per venerare segnatamente la Madonna delle Grazie, dalla quale si imploravano celesti favori – particolarmente necessari in quei tempi oscuri – ed è fama che molti ne fossero esauditi. Nacque così assai presto una compagnia di devoti così folta e ardente che già il 30 aprile

di quello stesso 1796 fu eretta canonicamente in Confraternita. La fama del Sodalizio intanto cresceva e generale era il fervore che lo animava, tanto che dopo appena pochi mesi dalla fondazione una petizione avanzata dall'Arciprete di Cerreto fu indirizzata alla Santità di papa Pio VI Braschi, il quale era ancora abate di Subiaco e quindi Ordinario locale, affinché venissero concesse indulgenze alla pia Confraternita. Il mite pontefice vedeva con grande favore ogni iniziativa capace di accrescere il culto verso Maria SS., unico baluardo da contrapporre alla barbarie francese, sicché con decreto del 6 dicembre sempre del 1796 concesse alla Confraternita cerretana le implorate indulgenze. Queste erano come di

consuetudine legate a talune feste liturgiche e a varie devozioni, ma una in particolare ci colpisce ancora per la sua dolcezza, ossia l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* per tutti coloro che "con la bocca o almeno col cuore invocheranno [in quel momento] il Nome SS. di Gesù". Da allora, comunque, il Sodalizio ha sempre prosperato e – appoggiato presso la chiesa parrocchiale dell'Assunta – continua ogni anno a celebrare la Festa della Madonna delle Grazie, che è anche la Patrona del paese, la domenica che segue la Festa del SS. Nome di Maria. L'immagine della *Beata Virgo gratiarum* è collocata nella parrocchiale, in una cappella laterale costruita anche questa nel 1796. Fu dunque per singolare privilegio che entro lo spirare del medesimo anno una compagnia di fedeli nacque, fu eretta in Confraternita, si costruì una propria cappella ed addirittura fu munita di specifiche indulgenze. Oggi l'immagine è custodita per gran parte dell'anno dietro uno schermo blindato recante il monogramma mariano, che viene fatto scendere lentamente il sabato precedente la festa nel corso di una suggestiva cerimonia chiamata appunto "la calata": il Priore della Confraternita estrae la tela e con essa compie un giro all'interno della chiesa, dopo di che viene installata in una preziosa "macchina" per la rituale processione per le vie del paese. Oggi la Confraternita – il cui Priore di fresca nomina è Pierangelo Zuccheri – conta circa 80 sodali fra uomini e donne, e tutti indossano il medesimo abito: un saio bianco con cingolo giallo e mozzetta gialla, così come stabilito dopo alcune modifiche del 1851. La Confraternita svolge ordinarie attività di preghiera e carità, ma cura anche con devozione la memoria liturgica di S. Maria Goretti (6 luglio).

Diocesi di Tivoli

Un sodalizio tutto al femminile: la Confraternita di S. Agata in Cerreto Laziale

di Dierre

Se il paese è alquanto minuscolo, non lo è di certo la sua storia. Peraltro, non è facile riscontrare in realtà così piccole una realtà di fede più grande: il borgo di circa mille abitanti vanta infatti ben quattro Confraternite: la Madonna delle Grazie (vedi apposito articolo in questo numero), San Sebastiano, l'Assun-

ta e – ultima in ordine di tempo – Sant'Agata. In realtà le prime testimonianze sulla venerazione della Santa risalgono all'anno 1592, quando si narra di un miracolo che il popolo di Cerreto ricevette per intercessione dell'adolescente martire siciliana del III secolo. Si racconta, infatti, di un assedio del paese

da parte dei briganti di Marco Sciarra, che in quel periodo imperversavano nella zona, costringendo il popolo cerretano a rinchiudersi dentro la fortezza dopo aver messo a ferro e a fuoco il borgo e aver ucciso 45 abitanti. Gli scampati alla furia degli scherani escogitarono un curioso quanto astuto espediente per liberarsi. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1592, dopo aver legato alla coda di una gatta un po' di paglia ed altro materiale infiammabile, le diedero fuoco e dall'alto dei merli della fortezza la lanciarono nei fienili sottostanti dove erano accampati i briganti. Questi, sorpresi nel sonno, non riuscirono a scampare alle fiamme; molti rimasero bruciati, alcuni si uccisero tra loro nella confusione, non pochi furono uccisi dai Cerretani e dai loro alleati.

Dopo la gloriosa controffensiva notturna, la mattina del 25 aprile, festa di S. Marco, il parroco Don Orazio Milani ordinò la solita processione. Sul volto dei Cerretani, malgrado lo strepitoso successo, c'era un velo di morte; pensavano ai loro cari che non c'erano più, ma soprattutto vedevano le fiamme, da loro stessi provocate con la gatta, ardere indomabili, minacciando di ridurre in cenere tutto il paese. Don Orazio aveva fatto portare in processione una reliquia di S. Agata, protettrice contro gli incendi. Giunti sul luogo dove più imperversava il fuoco, il parroco con la reliquia fece il segno della croce e l'incendio miracolosamente si spense. Da allora il popolo cerretano fece il voto di celebrare per sempre ogni anno la festa di S. Agata e venerarla, come dice la *Memoria Parrocchiale* "con tutta devozione e spirito cristiano".

Purtroppo, con il passar del tempo, le notizie sulla venerazione della Santa si perdono; si ritrova qualche accenno solo poco prima della seconda guerra mondiale, quando - come risulta dai registri canonici - la festa veniva celebrata il 5 febbraio e pare fosse addirittura considerata compatrona di Cerreto insieme a S. Sebastiano. Per vari anni non si ha più nessuna notizia della venerazione della Santa fino ai giorni nostri, quando alcune persone, a seguito di un altro ex voto, ripristinarono il culto di S. Agata, commissionando la statua che tuttora viene portata in processione; questa congrega durò pochi anni abbandonando anch'essa l'iniziativa intrapresa.

Giungiamo così al 1998, quando un gruppo di cinque persone tenta di ripristinare l'antica devozione in onore della Santa. Si



Accanto:
Foto di gruppo.

riparte così con un'Associazione religiosa, costituita unicamente da donne, che non ha solo lo scopo di organizzare la festa in memoria della Santa, ma anche quello di fare beneficenza verso i più bisognosi. Il 25 gennaio 2008, con decreto del Vescovo tiburtino del tempo - S. Ecc. Mons. Giovanni Paolo Benotto, oggi Arcivescovo di Pisa - l'Associazione diventa Confraternita. Tutti gli anni, solitamente la domenica successiva il 5 febbraio, si rinnovano i festeggiamenti in onore di Sant'Agata. In quella giornata, unitamente alla beneficenza che la Confraternita promuove a favore delle più svariate realtà, viene distribuito un pasto caldo alle persone anziane e ammalate residenti nel nostro Comune. Negli anni trascorsi la Confraternita ha dato un aiuto alle seguenti realtà: Centro di Recupero "Nuovi Orizzonti", Ass.ne COMETA per la ricerca malattie cromosomiche infantili, Casa Famiglia "Oikos" per persone autistiche, Centro Maria Gargani per l'assistenza a disabili, Ass.ne Giovani Educatori della Vita per il recupero e assistenza ragazzi con disagi, reparto di oncologia infantile dell'ospedale di San Giovanni Rotondo.

L'abito è un camice bianco, lungo, sul cui bordo inferiore corre un fregio consistente in fiori azzurri. Sul camice si indossa una mozzetta (mantellina) color azzurro, sulla cui parte sinistra c'è un fregio stilizzato con le lettere S A iniziali di Sant'Agata. Attualmente le Consorelle sono circa venti, in gran parte molto giovani.



Sotto:
Processione con la Santa.

Diocesi di Tivoli

La Confraternita del SS. Sacramento in Ciciliano

di Dierre

Al centro:

La rituale foto di gruppo.

Ciciliano (da *Cecilianum* o *Cesilianum*), a poca distanza da Tivoli, è un piccolo borgo di circa 1.400 abitanti arroccato a 620 metri s.l.m. attorno al maestoso Castello Theodoli. Di antichissima origine preromana, il territorio è ricco importanti ritrovamenti archeologici come quello di Trebula Suffenas. Altrettanto antica è la presenza cristiana in zona, testimoniata ancor oggi dai pochi resti della chiesetta rurale dedicata a San Magno risalente a prima dell'anno Mille. Le prime testimonianze sulla presenza della Confraternita del SS. Sacramento nel territorio di Ciciliano risalgono al 1564: in tal modo si fornì pronta risposta alle esortazioni del Concilio di Trento conclusosi appena l'anno prima, il quale incoraggiò moltissimo la devozione al SS. Sacramento in risposta alle tesi negativiste della Riforma protestante. L'abito delle cerimonie dei membri effettivi della Confraternita (attualmente sono 9) è un camice bianco di cotone, con maniche larghe ed un cordone rosso ai fianchi, con sul



fianco sinistro nodi alla francescana. A sinistra, sul petto, lo stemma della Confraternita, stampato in oro su tela. Sopra il camice, intorno al collo, una mozzetta di cotone rosso, il tutto secondo la classica dicromia bianco/rosso tipica dei sodalizi sacramentini.

Gli ufficiali maggiori, cioè il Priore ed il Vice Priore, per essere riconosciuti, portano un segno di differente foggia, secondo il servizio espletato, con i simboli della Confraternita. Il Priore sulla mozzetta reca tre linee dorate, il Vice Priore due linee dorate, gli altri membri effettivi una sola linea dorata. Accanto ai confratelli "effettivi" ve ne sono però un'altra ventina chiamati "aggregati" o "sodali" i quali non hanno il bordo dorato sulla mozzetta in quanto si limitano a collaborare solo nelle principali feste liturgiche. Pur essendo di minuscole dimensioni, la Confraternita si prodiga quanto può in attività di beneficenza nella comunità ed è rivolta principalmente a quelle famiglie che, specialmente in questo periodo di recessione, hanno serissimi problemi economici. L'aiuto confraternale consiste maggiormente nel donare generi alimentari e prodotti per l'igiene domestica e della persona. Inoltre nel corso dell'anno organizza due giornate mirate alla donazione del sangue.



La sacra immagine del Crocifisso della Catena di Corleone, oggi custodita e venerata nella Chiesa di S. Rosalia, ha origini antichissime. Dai capitoli della Confraternita si evince che la sacra immagine veniva venerata nella Chiesa della Madonna della Catena, ubicata nel quartiere di S. Giuliano, oggi non più esistente. Dal 1708 si trova nella chiesa di Santa

Sopra:

Lo stendardo confraternale.

Arcidiocesi di Monreale

Il SS. Crocifisso della Catena a Corleone e la sua antica Confraternita

di Gianfranco Grizzaffi

La sacra immagine del Crocifisso della Catena di Corleone, oggi custodita e venerata nella Chiesa di S. Rosalia, ha origini antichissime. Dai capitoli della Confraternita si evince che la sacra immagine veniva venerata nella Chiesa della Madonna della Catena, ubicata nel quartiere di S. Giuliano, oggi non più esistente. Dal 1708 si trova nella chiesa di Santa

Rosalia all'interno di una "Vara", collocata sul lato sinistro della navata della chiesa. Sul basamento quadrangolare, nei quattro lati, è raffigurata in bassorilievo la storia della passione di Cristo: il viaggio al Calvario, sul lato frontale; la coronazione di spine, sul lato destro; la flagellazione, sul lato posteriore; l'agonia nell'orto del Getsemani, sul lato sinistro.

Gli angoli del basamento sono decorati da quattro leoni rampanti e da angeli, posti su piedistalli, che reggono tra le mani gli strumenti della Passione. Su ogni colonna che regge la cupola sono inserite delle piccole mensole intagliate che ospitano le statuette lignee dei 12 apostoli; sulla colonna destra del lato frontale è posta l'immagine di San Giovanni Battista. Sulla cupola vi è l'immagine del Cristo risorto, all'interno è collocato un rilievo con l'immagine del Padre Eterno. Le leggende legate al SS. Crocifisso della Catena sono molte e tutte concordano nel dire che la devozione risalirebbe al periodo dell'occupazione araba a Corleone. Una donna, preoccupata per l'imminente confisca e distruzione delle immagini sacre a opera dei saraceni, decise di nascondere il crocifisso, che teneva in casa, presso un pozzo pubblico in contrada Catena, allora poco abitato, insieme a due piccole candele.

Le modifiche del centro abitato, nel corso dei secoli, fecero sì che il pozzo, ormai prosciugato, venisse inglobato all'interno di un'abitazione privata. Durante i lavori di costruzione della casa, i proprietari notarono un chiarore proveniente dal fondo del pozzo. Calandosi al suo interno venne trovato il crocifisso ligneo con le due candele accese. Non appena il crocifisso fu portato alla luce, dal pozzo iniziò a sgorgare acqua pura. Il simulacro divenne oggetto di venerazione, e l'acqua del pozzo venne ritenuta benedetta. Il Crocifisso, ritenuto dal popolo corleonese miracoloso, è chiamato anche "Dio della fertilità" o "Dio del pane", poiché si ritiene che interferisca sulle attività atmosferiche, determinando il bel tempo o la pioggia, dopo le invocazioni dei fedeli.

Durante la Quaresima il Crocifisso della Catena viene trasportato lungo le vie del paese - dalla chiesa di S. Rosalia che lo custodisce - per giungere alla Chiesa Madre. Fino a un cinquantennio fa, durante questa processione, i fedeli, alcuni coronati di spine, si flagellavano con corde e cilici; piangendo invocavano l'acqua per i campi o, se le piogge erano state abbondanti, il sole. Sono cinque gli appuntamenti più significativi che radunano non solo la Confraternita

maschile e femminile, ma anche tutti i fedeli devoti del SS. Crocifisso della Catena nel corso dell'anno: il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce; il periodo di Quaresima, con la discesa del sacro simulacro nella chiesa Madre, che di solito avviene il quarto Venerdì in un clima penitenziale; la Domenica delle Palme, giorno della Via Crucis per le vie della città; il Venerdì Santo, in occasione dei riti della Passione, quando durante la celebrazione delle funzioni religiose, in Chiesa Madre, i sacerdoti conducono il simulacro del SS. Crocifisso della Catena davanti all'altare maggiore; inizia così la processione silenziosa prima dei Fratelli delle Compagnie del Venerdì santo e poi di tutti i fedeli.

A settembre, qualche giorno prima della solenne processione del SS. Crocifisso della Catena, si è soliti recarsi presso l'abitazione dove, secondo la leggenda, si trova il pozzo del suo ritrovamento. Fin dal mattino la padrona di casa accoglie i fedeli e offre un po' d'acqua attinta dal pozzo; nel tardo pomeriggio si celebra una messa nel cortile antistante la casa. Da circa sei anni sono state introdotte alcune novità nei preparativi dei festeggiamenti e nel percorso della processione, puntando sul coinvolgimento di tutto il popolo, mettendo al centro delle celebrazioni le categorie più deboli come poveri e ammalati e cercando di non perdere di vista la centralità del pane, gratuitamente donato come segno del dono ricevuto dal Crocifisso. La



Sopra:

Ricordo del gemellaggio con la Confraternita del Crocifisso di Monreale e con la Confraternita maltese.



preparazione della festa inizia il nove settembre, giornata in cui viene portato il SS. Crocifisso al largo Catena, in prossimità del luogo del miracoloso ritrovamento e all'aperto viene celebrata la S. Messa. Durante i giorni che precedono la festa ci sono vari appuntamenti: un giorno è dedicato agli ammalati, ai quali viene imposto il sacramento dell'unzione degli infermi; un giorno si svolge la *sagra del pane*, introdotta per la prima volta

Al centro:

L'antica Vara del Crocifisso.

nel 2009, durante la quale viene offerto a tutti il pane in varie forme. Il tredici settembre, infine, è il momento dell'ingresso dei nuovi confrati e delle nuove consorelle, subito dopo si prepara la Vara per la processione dell'indomani. Il quattordici settembre, giorno della grande festa, alle sette c'è la tradizionale *alborata*, cioè spari di mortaretti, segue il giro *ri tammurinara* ("della tamburinata") per le vie del paese. Nel pomeriggio alle 18,30 si celebra la so-

lenne Celebrazione Eucaristica e subito dopo inizia la processione del venerato Simulacro. Ad oggi la Confraternita conta un buon numero di giovani (gli aderenti sono 350) ed è in continuo progresso perché punto di riferimento associativo della Pietà Popolare a Corleone. Inoltre la Confraternita è gemellata con la Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale e con la Lourdes Confraternity di Qrendy, Malta.

Arcidiocesi di Genova

Le Confraternite Diocesane hanno celebrato il tradizionale suffragio dei defunti

di Silvano Motti

Domenica 26 ottobre le Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova si sono date appuntamento presso il Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli, ospiti della Confraternita di N. S. Addolorata, per celebrare il tradizionale suffragio dei defunti. Da tempo questa è annualmente la celebrazione conclusiva dell'Anno Confraternale, affinché la presenza dei Confratelli e Consorelle sia una testimonianza di fede, confermando l'antica tradizione del suffragio delle anime dei defunti. Il Santuario del Boschetto, come dice il nome, affonda le radici nel tempo in cui la collina sopra Camogli era coperta di boschi. Oggi non è più così, ma il luogo ha conservato qualcosa della serena quiete del tempo passato e al Boschetto si riescono ancora a trovare le voci del "di dentro". Circa la sua origine si racconta che nel 1518 la Madonna apparve ad una giovane di Camogli, Angela Schiaffino, e col segno misterioso di una "M" impressa sulla roccia, le chiese di costruire una chiesa. Venne subito edificata una cappella che presto non riuscì a contenere i devoti che vi si affollavano. Così nel 1603 si stabilì di trasformarla in una chiesa e di affidarla ai Servi di Maria. Dopo varie e travagliate vicende nel 1947 l'immobile fu infine riacquistato dal rettore Mons. Giacomo Crovari che ne fece dono alla Chiesa.

La più viva delle tradizioni legate al Santuario era quella per

cui sempre, prima di ogni imbarco, e soprattutto in ringraziamento al ritorno, i naviganti rendevano omaggio alla Madonna del Boschetto recandosi al Santuario. Ovviamente al ritorno a casa i marinai tenevano fede alla promessa fatta e si recavano al santuario ad appendere il loro quadro votivo. Così, col passare dei secoli, gli ex voto si sono accumulati. Sono tavolette votive di grande importanza storica, in esse l'interesse degli autori, più che sull'immagine venerata, che spesso appare in cielo come un punto luminoso, è incentrato sulla storia del naufragio, sul tipo di imbarcazione, sulle frasi scritte in calce, che hanno il tono ed il pittoresco sapore del diario di bordo. I quadri rappresentano dunque, oltre che una testimonianza di fiducia nell'aiuto del Cielo, un interessante repertorio della mariniera camogliese.

Ritornando alla giornata di domenica 26, centinaia di Confratelli e Consorelle - provenienti dalle più svariate località della Diocesi di Genova e qualcuno da quelle di

A destra:

Una parte dei Confratelli e Consorelle presenti.



Acqui Terme e Savona, accompagnati dai rispettivi Segretari Generali - hanno preso parte, dopo aver indossato la cappa, alla processione che si è svolta per le vie del paese a cui hanno fatto seguito l'Ufficio dei Defunti e i Vespri con letture in latino del primo notturno. Si è proseguito con la Santa Messa presieduta da S. E. R. Mons. Vittorio Lupi Vescovo di Savona e concelebrata dal Delegato per le Confraternite della C.E.L. Don Franco Molinari e dai Delegati delle Diocesi di Acqui Terme e Savona e dal Parroco di Camogli. Nell'omelia Mons. Lupi ha preso spunto dal Vangelo di Matteo, lì dove parla della risposta che Gesù dà ad una domanda che i farisei gli fanno per metterlo in difficoltà.

Costoro gli chiedono, infatti, quale sia il comandamento più grande fra i tanti che la legge antica prescriveva. Gesù nella risposta afferma, con grande chiarezza, che l'anima di tutti i comandamenti è l'amore: l'Amore verso Dio anzitutto e, inseparabilmente, l'Amore verso tutti gli altri, il prossimo. La sacra celebrazione, arricchita dai canti della Corale "Don P. Benvenuto" del Santuario stesso, si è conclusa con la recita collettiva della preghiera-supplica a Maria Madre di Misericordia Patrona delle Confraternite - venerata nello storico Santuario di Savona - e con la solenne Benedizione Apostolica, con Indulgenza Plenaria, inviata, per l'occasione, da Papa Francesco ed impartita da Mons. Lupi.



Arcidiocesi di Monreale

"Halloween? No, grazie!"

(da comunicato stampa)



La nostra tradizione è ben altra e ci lega alla ricorrenza dei defunti". Il messaggio è quello dei giovani della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale, che prendono posizione su un evento ormai di moda presso tanti loro coetanei. La scelta arriva proprio in un momento in cui la nuova ricorrenza "di tendenza" ma di gusto pagano, proveniente dagli Stati Uniti, sembra voler soppiantare la tradizione di casa nostra, in cui il culto della Commemorazione dei Defunti è stato un

"must" per diverse generazioni. Pertanto la sera del 31 ottobre, coordinati dal presidente Valentino Mirto, i ragazzi si sono riuniti nella sede sociale per assistere al film "Brancaccio", dedicato alla vita del Beato Pino Puglisi. *"Un modo semplice - dice Mirto - per riaffermare le nostre tradizioni e soprattutto i valori in cui crediamo, convinti che sia questa la strada giusta per ricordare i nostri defunti, senza l'esigenza di confondere questa nostra cultura con quella americana di Halloween, che non ci appartiene"*. Il 2 novembre, inoltre, i giovani confrati, si sono recati al cimitero monumentale di Monreale, davanti alla lapide che commemora i defunti della Confraternita, *"per un significativo momento di riflessione, sempre nel rispetto della tradizione di casa nostra"*.

A sinistra:

Anche se poco visibile il cartello reca la scritta "NO HALLOWEEN".



Lutto in casa Palone

Il giorno 21 settembre è venuta a mancare a 82 anni la signora Giulietta Marcelli, mamma adorata di Antonio Palone, Vice Coordinatore per il Lazio e Priore della Confraternita Madonna delle Grazie in Ardena (Roma). Il triste evento è accaduto lo stesso giorno in cui il trofeo floreale della Confraternita, portato dai Confrati per onorare il SS. Sacramento, ha attraversato la Porta Santa di Orvieto. La singolare coincidenza può essere sicuramente consolatoria e mostra ancora una volta la benevolenza del Signore verso i suoi figli più devoti.

Rinnovo delle cariche sociali nell'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine in Giovinazzo (BA)

di Nicola Coppola

La comunità confraternale dal titolo “Maria SS. del Carmine” in Giovinazzo, dopo la prolungata gestione amministrativa condotta molto egregiamente dal sig. Paolo Lasorsa, ha rinnovato gli organi direzionali eleggendo, tra gli altri, a presidente l' Isf. Nicola Coppola. Ad avvio del suo mandato il nuovo presidente ha ritirato il decreto d'approvazione - da parte dell'Ordinario mons. Luigi Martella - del nuovo Regolamento Statutario a lungo posto all'esame dei competenti uffici della Diocesi di Molfetta. Ed in funzione proprio delle facoltà funzionali riconosciute all'Ente confraternale da detta nuova regolamentazione, si è posto in atto il programma sociale per l'anno 2014 caratterizzato da una ampia e articolata serie di manifestazioni a sfondo religioso e culturale.

Come è ormai consuetudine dell'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine è stata allestita all'interno dell'omonima chiesa - per tutto il periodo della Quaresima, tempo liturgico centrale per la fede cristiana - la esposizione di immagini a raffigurazione dell'avvenimento storico dell'immolazione del Dio fatto Uomo. L'eccellente impianto scenografico, concepito e realizzato dal confratello Saverio Amorisco, mediante una curata esposizione di immagini sacre di dotazione della Confraternita e dell'artistico simulacro dell'Addolorata, di appartenenza della locale Arciconfraternita del SS. Sacramento, ha trovato la sua ispirazione nel proposito sempre più concreto della nostra comunità di richiamare - il credente e non - ad intercettare, nella profondità del suo intimo, una possibile domanda di senso delle propria realtà esistenziale. *“La proposta teologica dell'offerta sacrificale di Cristo a riscatto dell'intera umanità può costituire per l'uomo d'oggi, preso dal vortice della “fabbrica dei bisogni”, lume di speranza alimentata dalla immensa benevolenza di Dio?”* È stato questo l'interrogativo alla base del lavoro di illu-

strazione delle scene dell'evento del Cristo condotto alla pena capitale. Il contesto raffigurativo ha particolarmente impressionato i tanti visitatori attratti intimamente dalla visione contemplativa di quell'Essere sofferente e piagato, che si muoveva tra la gente per raggiungere il luogo cosiddetto *“del cranio”* per essere crocifisso, tanto da poter anche provocare in alcuni un fremito di partecipazione alla sorte ingiusta del Condannato.

Solidarizzare con il Suo destino di morte atroce, ancorché attraverso una illuminata presentazione di immagini, porta l'uomo di fede a comprendere che è Lui, in quello stato di infamante prostrazione, che può vivificare un segno di speranza, perché è sempre disposto ad asciugare le lacrime di dolore su ogni uomo che gli volge il suo sguardo bisognoso. Questi i sentimenti che muovono la nostra confraternita ad uscire dai tanti eventi folcloristici della Settimana Santa e dalle tradizionali processioni paesane per proporre, a corredo delle azioni liturgiche del triduo pasquale,

A destra:

Chiesa di San Giovanni Battista a Giovinazzo.



circostanze di intima riflessione per comprendere l'infinita intimità dell'amore di Dio, interamente testimoniata da Cristo con la sua morte sulla croce. E la rappresentazione della Passione, nella chiesa del Carmine, tende ogni anno a rispondere proprio a questo intento che anima da tempo la Confraternita.

Il puntuale programma di azioni di raccoglimento e di preghiera culminano con la commemorazione della "Agonia e Morte di Cristo" il pomeriggio del Venerdì Santo ed ancora, ai vesperi del Sabato Santo, con la rievocazione dello smarrimento e dello sconcerto vissuto dai discepoli e da Maria dopo la crocifissione e la sepoltura di Gesù all'indomani della sua morte. Non sono da meno a questa forma di promozione della fede cristiana gli altri eventi, esperiti sempre secondo tradizione, dalla nostra sodalità. Sabato 12 luglio è stata organizzata la rievocazione del miracoloso attraversamento sullo stretto di Messina, "a bordo" del proprio mantello, del frate S. France-

sco da Paola, contitolare della Confraternita. Il 16 luglio, festa liturgica della Vergine del Carmelo, tutta la comunità si è adunata presso la chiesa ex conventuale di San Giovanni Battista per rinnovare il devoto impegno di fraternità a richiamo delle promesse di salvezza fatte dalla Vergine al carmelitano frate Simone Stock sul monte Carmelo il 16 luglio 1251 con la consegna dello scapolare ed ancora per vivere collegialmente la prassi dell'accoglienza di nuovi aderenti. Infine a settembre, dopo le manifestazioni socio-culturali prodotte nel periodo estivo dal consueto titolo "Ricucire la memoria", la Confraternita, sul sagrato della chiesa di San Giovanni Battista, ha solennizzato con un particolare rito vespertino la festività della Esaltazione della Croce. Tutte le attività dell'Arciconfraternita e gli avvenimenti politici, culturali e d'attualità della nostra cittadina, sono mensilmente pubblicate sul nostro mensile "In Città" che stampiamo dal 1996.

Diocesi di Locri-Gerace

La prima donna eletta Priore dell'Arciconfraternita del SS Rosario in Mammola (RC)

di Giuseppe Larosa

Venerdì 22 agosto nei locali della Chiesa Matrice, la Veneranda Arciconfraternita di Maria SS. del Rosario ha rinnovato le proprie cariche sociali per il triennio 2014/2017. L'assemblea generale ha eletto nuovo Priore Mariagrazia Furfaro. Una donna quale Priore è una novità assoluta per Mammola ma è sicuramente un evento rarissimo anche per l'Italia. Il nuovo Consiglio Direttivo è così costituito dai Sigg. Maria Rosaria Gargiulo (1° Assistente), Salvatore Romeo (2° Assistente), Vincenzo Piccolo (Tesoriere), Chiara Ferraro (Maestro dei Novizi), Giuseppe Larosa (Segretario), Francesca Barillaro e Antonio Randò (Consiglieri). La consorella Furfaro, prima donna ad essere nominata Priore nella storia dell'Arciconfraternita, dopo aver ringraziato per l'azione svolta il Priore uscente Fabio Mazzone, ha pianificato in tempi brevi sia le azioni più efficaci per perseguire le finalità statutarie del Sodalizio, legate al culto del Madonna, che quelle per programmare l'attività connessa all'appuntamento di Ottobre

per la festività della Beata Vergine, molto attesa da tutti i confratelli e consorelle, ma soprattutto da tutti i mammolesi.



In alto:

Giuseppe Larosa col nuovo Priore.

Sotto:

Confratelli e ciclisti davanti al Santuario, col Vescovo Caporello.

Diocesi di Mantova

Pellegrinaggio ciclistico accolto dalla Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo

di Luciana Rodighiero Astolfi

Inconsueta e apprezzabile l'iniziativa che ha portato – il 7 e 8 agosto di quest'anno – un gruppo di ciclisti bellunesi, animati da indiscusso fervore cristiano, da Calalzo di Cadore a Mantova, per venerare il Sangue della Passione di

romana, tra sontuosi scenari fluviali e montani e località ricche di arte e storia. Festosa accoglienza a Grazie, primo traguardo in territorio mantovano, per la comitiva, salutata con simpatia dai soci della Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo, unitamente al Priore Giorgio Saggiani e al Vescovo Emerito della Diocesi Mons. Egidio Caporello, che ha illustrato, intessendolo di accattivanti ricordi personali, vicende e pregnanza devozionale legati al Santuario. A rappresentare il Comune di Curtatone l'Assessore allo Sport Alcide Imperiali e la Presidente della Pro Loco Marina Ferrari. Una piacevole sosta conviviale a Rivalta s/M, con distribuzione ai partecipanti di un diploma-attestato, a ricordo della "storica" impresa, ha suggellato la prima delle due giornate virgiliane. L'incontro con le autorità cittadine, nella mattinata successiva, ha concluso il *ciclotour*. A ricevere gli ospiti, nel Municipio di Mantova, il Sindaco Nicola Sodano e il Presidente del Consiglio Comunale Giuliano Longfils. Il cordiale commiato è stato affidato ad un ricco *buffet*, con specialità gastronomiche locali e il finale brindisi beneaugurante, presso la «Zoiolera» (la ex gioielleria dei duchi Gonzaga nel Palazzo Ducale), prestigiosa sede sociale della Compagnia. L'iniziativa, che si ipotizza avere un seguito, è stata documentata dalle foto del confratello Gianni Motta.



Gesù, la preziosa Reliquia conservata nella Basilica di S. Andrea. Protagonista del simpatico giro turistico-religioso un gruppo di amanti della due ruote che, sfidando il maltempo e la fatica di un percorso a tappe di circa 400 km, ha inaugurato la prima uscita ufficiale della neonata «Ciclovia di S. Andrea», presieduta da Mario Marchi.

Con brevi soste notturne negli ostelli, una pedalata di alcuni giorni, passando per 8 piste ciclabili, tra Dobbiaco, Bressanone, Bolzano, Trento e Riva del Garda, e raggiungere infine Sirmione in traghetto. Ripristinato così l'antico itinerario frequentato dai pellegrini che, carichi di devozione, nel tardo Medioevo e Rinascimento, si muovevano in direzione della nostra città: un tracciato, di probabile origine

A destra:

Da sinistra Saggiani, Longfils e Marchi.



Ammissione dei nuovi Aspiranti al biennio di preparazione nelle Confraternite di Maria SS. Immacolata e Sant'Anna di Marsala

da comunicato della Confraternita



Lo scorso 5 ottobre, nella chiesa Sant'Anna di Marsala – durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Direttore Spirituale Sac. Don Tommaso Lombardo – si è rinnovato il tradizionale rito di ammissione dei nuovi Aspiranti al biennio di preparazione delle Confraternite di Maria SS. Immacolata e Sant'Anna di Marsala. Al termine dell'omelia, seguendo il rito di ammissione, i Segretari delle due Confraternite hanno chiamato per nome ciascun Aspirante, che ha risposto "Eccomi". Tutti insieme hanno letto all'unisono la formula di ammissione: *"...desiderando seguire Cristo nella via del Vangelo per progredire nella via della perfezione cristiana, chiedo, se questa è la volontà di Dio, di essere ammesso/a al biennio di pre-*

parazione nella Confraternita (...) e vivere con voi secondo il vostro Statuto." Ciascun Aspirante si è impegnato altresì a divenire sempre più esempio per tutti di fede, amore e carità cristiana.

Gli ammessi come Aspirante al biennio di preparazione nelle rispettive Confraternite sono – per la Confraternita di Maria SS. Immacolata – Anna Maria Casano, Francesca La Mendola, Nicolò Stella, Daniele Vinci e Matteo Vinci. Per la Confraternita di Sant'Anna: Katia Crimi, Giovanni D'Agostino, Salvatore Daidone, Pietro Di Gregorio, Maria Valeria Gabbiano, Cristina Imperiale, Miriana Laudicina, Nicolò Laudicina, Giuseppe Marino, Francesca Mulè, Maria Sardo, Salvatore Titone.



A sinistra:

Aspiranti della Confraternita di S. Anna.

A sinistra:

Aspiranti della Confraternita dell'Immacolata.

Arcidiocesi di Agrigento

XXII Cammino diocesano di Fraternità Convegno "E si prese cura di lui" - Le Confraternite e l'attenzione all'uomo

di Salvatore Pezzino

Quasi 700 confrati hanno partecipato al XXII Cammino di Fraternità che si è svolto a Naro (AG) domenica 12 ottobre. Dopo la preghiera iniziale, guidata dal responsabile diocesano delle Confraternite don Rino Lauricella Ninotta, e i saluti, Salvatore Pezzino (Vice Coordinatore per la Sicilia Sud Occidentale) ha svolto una relazione sul tema: *"Le Confraternite e l'attenzione all'uomo"* con riferi-

mento al Piano Pastorale Diocesano e all'esortazione papale *Evangelii Gaudium*. Il Piano pastorale dell'anno che sta avviandosi a conclusione si riferisce al Buon Samaritano, con il titolo *"...e si prese cura di lui"*. Quindi una Chiesa anzitutto in cammino, missionaria, che va *"verso le periferie"*, che non si fa contagiare dalla *"globalizzazione dell'indifferenza"*, come in terra agrigentina ha voluto ammonire Papa



Sopra:

Per le vie di Naro.

Francesco a Lampedusa, nella sua prima visita pastorale fuori Roma. *“Un messaggio del Papa, questo di Lampedusa – come sottolinea l’Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro – che ci interpella sia in merito alla delicatissima e tragica questione degli immigrati, sia in una prospettiva più ampia di identità cristiana e di esperienza di fede”*. Parole che vengono utilizzate come filigrana della relazione per uniformarsi all’atteggiamento profetico del Buon Samaritano che si fa evangelizzatore dell’uomo incontrato per strada nella misura in cui egli rivela, con le sue azioni prima ancora che con le sue parole, la tenerezza di Dio.

“Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato - spiega Papa Francesco - è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l’opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione”.

La prima cosa che suggeriscono queste parole, riguarda la necessità di non sottovalutare la religiosità popolare. Essa ha dei propri riti, simboli, linguaggi che esprimono purezza, spontaneità e che non sono frutto del caso o di improvvisazione. Sono stati caso mai travisati con il tempo ma dietro hanno sempre avuto una fonte buona, educativa. È certo che alcune forme di religiosità popolare vanno senz’altro purificate ma non si può disconoscere che hanno una grande base liturgica o teologica. In questo senso Papa Francesco ci chiede di porre molta attenzione nel non sottovalutare o scartare a priori la sete di sacralità che il popolo nutre, la sete di Dio che il popolo esprime con manifestazioni culturali, povere, semplici, ma anche

fatte di grande generosità e sacrificio. La “religiosità popolare” spesso è stata paragonata a una mancanza di religione da parte di un popolo, è stata vista come deviazione alle espressioni di fede di un popolo o come una serie di forme di neo-paganesimo distinte dal vissuto della gente e dal culto ufficiale della Chiesa. Potrebbe anche essere soprattutto quando nelle Confraternite sono entrati sistemi di non controllo, le si sono abbandonate con superficialità e così sono diventate soltanto luoghi di affari e di potere mafioso, economico per “alcuni” e la religiosità da cui erano partite è diventata tutt’altra cosa.

Oggi, le Confraternite s’inseriscono nella nuova visione del laico, il quale non è più considerato alla stregua di un soggetto passivo in contrapposizione al clero, ma partecipa con il clero stesso alla vita della Chiesa. Per questo è importante che il cammino delle Confraternite si armonizzi con l’impegno della Chiesa italiana e il suo Progetto Culturale. Nel cammino di tale Progetto si è prima parlato delle possibilità e capacità, da parte della fede cristiana, non già di arrestare i cambiamenti in atto, ma di orientarli e indirizzarli. Successivamente si è affrontato, in questa ottica, il problema del futuro, concentrando l’attenzione su quella che è stata chiamata la “questione antropologica”, in ordine alla costruzione di un “progetto di vita buona”, come ci ricorda il documento dei vescovi italiani per il decennio in corso (Educare alla vita buona del Vangelo).

Sotto:

Nella Chiesa Madre durante la S. Messa.



Avviso a tutti gli iscritti

Tutte le Arciconfraternite, Confraternite e Sodalizi iscritti alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sono pregate di comunicare i seguenti aggiornamenti:

- n° telefono fisso / cellulare
- indirizzo posta elettronica
- nominativo Priore in carica
- numero Confratelli iscritti

Le informazioni suddette devono essere trasmesse direttamente alla Confederazione:

- via fax al n° 06-45539938

- via e-mail a:

confederazione.confraternite@gmail.com

- per posta prioritaria a

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

c/o C.E.I. - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA



in difficoltà. *“I riti della pietà popolare - ha aggiunto mons. Montenegro - vanno purificati in modo che la tradizione diventi vita attuale della Chiesa dando il primato alla Parola di Dio e anche per i Confratelli essa sia l'alimento permanente della vita cristiana e l'asse di ogni azione pastorale”.*

La Chiesa ha bisogno anche delle Confraternite *«per far giungere l'annuncio del Vangelo della carità a tutti, percorrendo vie antiche*

Dopo la relazione i partecipanti al Convegno si sono messi in cammino per le strade di Naro dal Santuario di san Calogero fino alla Chiesa Madre, dove l'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Evangelicità, ecclesialità e missionarietà sono le caratteristiche fondamentali della pietà popolare richiamate dall'Arcivescovo nella sua omelia per invitare l'assemblea ad essere sempre attenta alla carità ricordando che ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova

e nuove». L'augurio rivolto dall'Arcivescovo all'assemblea e che nel desiderio di rendere concreto lo sguardo d'amore di Cristo verso ogni essere umano, senza distinzioni, si possa dare vita a molteplici opere incentrate sull'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, cercando di offrire risposte concrete ai bisogni e alle necessità del territorio. *“La coerenza della vita come discepoli del Signore - ha concluso - è la prima e insostituibile forma di testimonianza che si esprime anche nelle innumerevoli opere di misericordia che oggi - in un contesto inedito - vanno moltiplicate con fantasia e generosità”.*

A sinistra:

Il punto di raccolta per la processione.

Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo

L'Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti ha festeggiato S. Francesco d'Assisi

di Giuseppe Rossini

Domenica 5 ottobre è stata la giornata conclusiva della Settimana Francescana. Nel pomeriggio, presso la “Sala dell'Arco” del Municipio di Potenza, in Piazza Matteotti, si è tenuto un incontro istituzionale tra l'Amministrazione della Città di Potenza e quella del Comune di Policoro (MT) che, per quest'anno, ha offerto l'olio per la lampada votiva del Serafico Padre Francesco. Dopo la cerimonia, la delegazione del Comune di Policoro, con un nutrito numero di fedeli, è stata accolta



za delle autorità civili e religiose dei due comuni lucani.

presso la chiesa di San Francesco - per un momento di fraternità, comunione e preghiera - dall'Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti, alla quale si sono uniti i Frati Minori Conventuali e Minori ed i tanti cittadini che hanno gremito la chiesa. La Messa solenne è stata poi celebrata presso la chiesa di S. Maria del Sepolcro, con l'offerta dell'olio e l'accensione della lampada votiva alla presenza

Sopra:

Il Gonfalone dell'Arciconfraternita.

Incontro delle Confraternite Celebrato a Forenza (PZ) il XVII Raduno diocesano

di Tonio Galotta

Sotto:

Il tavolo della presidenza.



Anche quest'anno le tredici Confraternite diocesane hanno vissuto con intensa partecipazione la giornata del loro XVII raduno. Ospiti, domenica 21 settembre u.s., della comunità parrocchiale e cittadina di Forenza i

partecipanti hanno in particolare manifestato la propria vicinanza alla Confraternita S. Antonio di Forenza che nell'occasione ha celebrato il IV centenario della fondazione. Sul tema del raduno di quest'anno (*"Le Confraternite, presenza attiva nella famiglia cristiana"*), ha

relazionato il parroco di Forenza, don Rocco Saulle, il quale ha tracciato lo sviluppo del concetto di famiglia sin dalla creazione e fino ai giorni nostri evidenziando, nel presente, il ruolo che le Confraternite devono avere anche in questo settore

particolarmente delicato della vita sociale e pastorale del nostro tempo.

Non sono mancati, prima della relazione ufficiale, i saluti del coordinatore diocesano delle confraternite, Salvatore Capiello; del sindaco di Forenza, dott. Francesco Mastandrea; del delegato vescovile padre Raffaele Ricciardi e dei rappresentanti della Confraternita S. Antonio di Forenza, Antonio Ronzano e Vincenzo Lifrusci.

Quest'ultimo ha relazionato sulle origini, sul percorso e sulle finalità della stessa Confraternita, dalla sua fondazione sino ai nostri giorni. Le conclusioni sono state affidate a S.E. il Vescovo diocesano Mons. Gianfranco Todisco il quale ha messo in risalto la necessità, per tutte le Confraternite, di vivere pienamente la vita pastorale della diocesi, di mettere giorno per giorno il proprio carisma al servizio delle tante situazioni di povertà presenti sul territorio, di evangelizzare le varie forme di pietà popolare alla luce delle indicazioni pastorali e del Concilio Vaticano II. Lo stesso vescovo, a conclusione del raduno, ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa madre di Forenza.



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2014
CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2014

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

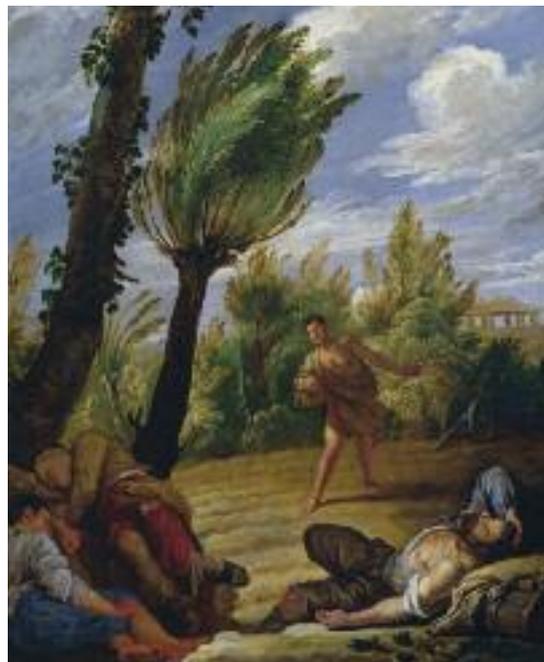
Pietà popolare nell'antico Casale di Gagliano

Riflessioni su riti e processioni antiche e loro attualità alla luce degli episodi di Oppido Mamertina

di Antonio Caroleo

Al pari d'altre comunità cristiane, quella della parrocchia Maria Assunta di Gagliano, arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, suole attribuire alle processioni un alto significato devozionale e formativo, giacché, attraverso queste, esteriorizza il sentimento religioso diffondendolo tra le genti. L'uso di questi cerimoniali affonda, in parte, le radici in tempi assai remoti, quando in pratica le cerimonie si espletavano con regole legate a reminiscenze pagane. Non desti meraviglia se ancora oggi si svolgono secondo un rituale che a volte sconfinava nel mondano e talvolta si strumentalizzava per scopi che nulla hanno a che fare con la vera devozione, anzi si collocano agli antipodi delle finalità religiose e per questo da emendare. Per fare alcuni esempi, possiamo affermare che oggi, nell'antico casale di Gagliano, permangono retaggi pagani come nella pratica della vestizione della statua della Madonna, abbondantemente fregiata da monili d'oro e ricoperta di denaro e oggetti votivi, nell'usanza di aprire i solenni festeggiamenti in onore della Vergine con la cerimonia dell'alza bandiera, eseguita ogni anno sul promontorio di Mandarano o, ancora, nell'usanza di lanciare in cielo una sorta di aquilone illuminato, simile ad un pallone gigante realizzato con una sottilissima carta. Pensando a queste e ad altre usanze, ci siamo ricordati delle numerose cerimonie pagane compiute dai collegi di Augustali presenti nella romana *Gallianus* e rientranti nei *piccoli misteri* e *grandi misteri*: i primi compiuti nei mesi primaverili, i secondi in quelli autunnali. Questi misteri erano detti *eleusini*, in quanto compiuti originariamente nella città di Eleusi in Grecia, e da qui sviluppatasi anche a Roma. In febbraio e marzo si praticavano i piccoli misteri in onore della dea *Kore* (Persefone per i greci - Proserpina per i romani) e servivano per raggiungere la purificazione spirituale e materiale, mentre

negli ultimi mesi, ottobre – dicembre, si praticavano i grandi misteri con una solenne processione che accompagnava le statue di Demetra e Persefone dalla città di Eleusi ad Atene. In seguito i romani aggiunsero ai grandi misteri un rito in onore di *Dionisio* e un altro detto delle torce o *Lampadon*, consistente in una cerimonia propiziatoria praticata prima del levar del sole per favorirne la luminosità siccome il sole in quel periodo, con il solstizio d'inverso, appariva meno splendente. Il fenomeno, per quanto del tutto naturale, era ritenuto fonte d'oscuri presagi. Accanto ai misteri eleusini, i romani praticarono i misteri mitraici in onore di Mitra Dio persiano del Sole che rappresentava il bene in eterna lotta contro il male. Sebbene non esiste alcuna attinenza tra simboli e cerimonie pagane e i simboli e le funzioni dalla liturgia cristiana, dobbiamo comunque rilevare che le processioni pagane hanno avuto una loro importanza per lo sviluppo e la diffusione della fede cristiana, benché occorre, oggi più che mai, purificare le processioni dalle incrostazioni senza tuttavia eliminarle, rischiando così di buttare via con l'acqua anche il bambino. Si può ed è legittimo intervenire, come è stato fatto per esempio con una legge della nostra diocesi, che accorcia le processioni religiose in tempi ragionevoli, li purifica da aspetti pagani concernenti la raccolta di soldi per le strade durante le feste patronali. Si può e si deve intervenire con provvedimenti di tenore tale da coniugare l'esigenza di inte-



Sopra:
Domenico Fetti - Parabola
del seminatore di zizzania
(1618-19).

grare sapientemente la religiosità cristiana popolare con la liturgia della Parola e le celebrazioni rituali di santa Madre Chiesa. D'altra parte la liturgia ufficiale della Chiesa e la pietà popolare, altro non sono, che i polmoni che ossigenano la fede cristiana, alimentano il sentimento devozionale del popolo di Dio facendoli prosperare, progredire, ascendere alla perfezione evangelica. Infatti, occorre tenere presente che se da una parte le rappresentazioni processionali popolari rischiano di concretizzare forme di integralismo religioso, di



folklore, teatralità ad uso turistico, o peggio ancora di idolatrare persone dedite al male o alimentare eresie intollerabili, dall'altra, adottando provvedimenti avventati, radicali, si rischia di estirpare insieme alla zizzania anche il grano

buono. Sopprimendo le forme di pietà popolare o sospendendole - come nel caso di Oppido Mamertina avvenuto pochi mesi fa - si rischia di mortificare i molti buoni fedeli per colpire i pochi che sbagliano, che sono fuori dal Vangelo, fuori dalla Chiesa, giustamente scomunicati come ha ribadito Papa Francesco. Nessuno dubita, infatti, che il codice mafioso stia agli antipodi rispetto alla parola del Vangelo, è zizzania e va estirpata, ma al momento giusto e con chirurgico intervento. Nel frattempo, sarebbe molto più proficuo operare una purificazione attraverso una sapiente azione pastorale formativa tendente a riportare le esternazioni di fede popolare nell'alveo della liturgia canonica, eliminando ogni incrostazione e consentendole di continuare ad essere potente e straordinario veicolo di fede ed evangelizzazione. La sosta che il simulacro dei Santi, della Vergine o del Signore effettua davanti alla abitazione dell'infermo fedele cristiano, rientra nella pietà popolare e della misericordia, cosa che nella comunità dell'antico casale gaglianesi è stata sempre fatta e si continuerà a fare perché operatrice di molte grazie per i malati, per i miseri e bisognosi. Non certo per i mafiosi o per i miscredenti. Ecco la differenza. Nell'antico casale di Gagliano le processioni hanno avuto un ruolo importante

perché sapientemente guidate dallo spirito di fede ben radicato nei fedeli parrocchiani e negli iscritti alle confraternite, che non a caso sono state officine di fede, scuole di formazione cristiana, istruzione religiosa, al punto da essere considerate le "Università del Popolo". A giudizio di chi scrive, e senza voler cadere nella presunzione o peggio ancora nella superbia, essendo consapevole che il giudizio è temerario e usurpatore (temerario in quanto non sono depositario della Verità, usurpatore perché il giudizio appartiene solo a Dio) ma solo guardando alla storia come maestra di vita, le processioni non possono essere soppresse o sospese ma devono continuare ad essere praticate adottando provvedimenti tesi ad impedire sbandamenti e soprattutto perseverando nella formazione cristiana evangelica rivolta principalmente agli iscritti delle Confraternite, indi ai fedeli ivi compresi quelli che compongono i "Comitati Feste". La storia, infatti, ci insegna che occorre operare sempre con i dovuti distinguo, al fine di evitare di fare di tuttata l'erba un fascio. In passato le Confraternite hanno sempre bene operato e tuttavia, in taluni difficili momenti, quando cioè si diffusero e dilagarono sette occulte ed eretiche (Catari, Valdesi, Albigesi, Patarini, Febroniani, Fratelli del libero spirito, Fraticelli francescani, Gallicani, Giansenisti, tanto per citare le più importanti,) per combatterle la Chiesa istituì la Santa Inquisizione, la quale confuse le buone pratiche delle pie Confraternite con quelle delle sette eretiche ed occulte e - nella confusione generale - alimentò un sentimento di sfiducia, indi di sospetto per finire con atteggiamento persecutorio e repressivo, indebolendo e mortificando le associazioni confraternali di fedeli laici. Oggi dobbiamo evitare tale errore e mantenere distinti gli ambiti confraternali da quelli mafiosi. Tale gravoso compito ricade non solo sulle Autorità civili, ma anche sui Pastori diocesani, sui responsabili delle confraternite, sugli Assistenti spirituali, sui Priori e Cattedre priorali, su tutto il popolo di fedeli. Occorre vigilare senza cadere nella rassegnazione e ripetere tutti, come Re Davide: *liberaci, Signore, dalla vigliaccheria e dallo scoraggiamento*. La strada è irta, difficile e faticosa, ma *"in questa guerra ci troviamo in una condizione di favore, perché, per vincere, ci basta la volontà di combattere"*. E con l'aiuto di Dio riusciremo a separare la zizzania dal buon grano.

Sopra:

L'Arciconfraternita del SS. Rosario di Gagliano.

Viaggio in Sicilia: la chiesa e l’Arciconfraternita di San Giacomo Apostolo in Ragusa Ibla

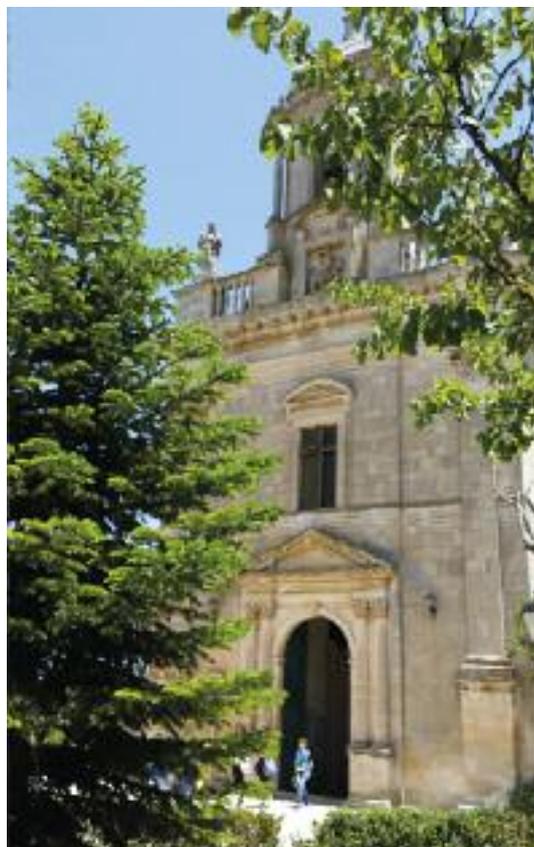
di Franca Maria Minazzoli

Sì, si deve arrivare proprio qui a Ragusa Ibla, nella provincia più meridionale d’Italia per cogliere particolari emozioni e per allontanarsi almeno un po’ da questo nostro tempo che pare vivere sommerso in un’atmosfera di opaco materialismo esistenzialista. Ragusa Ibla, incastonata sul versante meridionale dei Monti Iblei, dal tracciato medioevale con strade strette e tortuose ma di aspetto settecentesco dovuto alla sua quasi totale ricostruzione dopo il gravissimo terremoto del 1693. I suoi maggiori monumenti cittadini sono infatti la Cattedrale settecentesca e la Chiesa di San Giorgio di scenografico gusto barocco con facciata a tre ordini preceduta da ampia scalinata. Ma, all’ingresso della cittadina, con un taglio candido e nitido, adagiata nel suo fresco e verdeggiante giardino diviso secondo un ordine geometrico in ampi vialetti che separano aiuole ombrose tra palme e piante di agrumi, ecco apparire custode e testimone del tempo, la Chiesa di San Giacomo Apostolo. Qui, in questa terra apparentemente arida ma intimamente ricca e generosa in maggio le siepi e le erbe selvatiche ai margini delle strade sono già tutte polverose ma in questo fresco giardino arricchito da chiare fontanelle colpisce una musica diretta all’anima, un non so che di inafferrabile e melodioso che fa rivivere le cose come in un clima di mondo sopravvissuto che rivela i suoi colori, incantevoli frammenti di linguaggio che ci parlano del mistero della vita, della morte, dei nostri affetti e della nostra stessa presenza umana. Sono io oggi la pellegrina in questa Chiesa e varco l’ingresso memore della grande spiritualità cristiana dei Ragusani che l’hanno fortemente voluta e che sento più che mai fratelli. Mi accoglie con grande affabilità il Confratello Giorgio Mallei Segretario dell’Arciconfraternita e, oggi in particolare, custode; mi fornisce le prime indicazioni e mi consegna il materiale necessario per approfondirne la conoscenza. Ciò mi porta a scoprire che il Titolo di questa Chiesa “San Giacomo Apostolo” risale ad un culto molto antico per la città di Ragusa. Notizie risalenti al 1420/40 raccontano di pellegrini ragusani che in

viaggio per Santiago di Compostela “...un frate Paulo di Johanni da Raugia e un frate Francesco da Raugia...” ricevono soccorso e sostentamento dalla “Opera di San Jacopo” dei “Cavalieri della Spada di San Giacomo”; così nel XVI secolo dieci ragusani innalzano per la gloria di Dio e per la devozione al Santo questo Sacro Tempio e l’affidano in perpetuo ad una Associazione di fedeli chiamata “Confraternita di San Giacomo Apostolo” alla quale l’allora Vescovo di Siracusa approva i “Capitoli o Tavole di Fondazione”. La Chiesa venne edificata all’interno del quartiere “Santa Maria della Luce” che - alla fine dell’Ottocento - venne arricchito di viali, aiuole, fontanelle e trasformato in giardino Ibleo. Per provvedere al completamento delle opere murarie e per la celebrazione di S. Messe, il Confrate Giacomo Sammito donava generosamente nel 1563 terreni e beni immobili. Proprio rifacendosi al motivo della sua fondazione all’interno si trovano raffigurati in più luoghi una Spada o Croce particolare, si tratta della Spada simbolo dell’Ordine dei Cavalieri di Sant’Jago, Cavalieri che - nel 1167 - nella Penisola Iberica si assunsero il compito, come altri grandi Ordini, di proteggere il cammino dei pellegrini diretti alla Tomba-Santuario del Santo. Nel 1693 un grande terremoto colpì la Sicilia orientale distruggendo intere città e anche la Chiesa di San Giacomo Apostolo riportò gravissimi danni ma venne ricostruita e il 1 gennaio del 1700 il Vescovo di Siracusa Mons. Asdrubale Termini venuto a conoscenza degli aiuti straordinari approntati ai terremotati da questi Confrati di San Giacomo in aiuti, denaro, medicine e assistenza, de-

Sotto:

La chiesa di S. Giacomo apostolo.





Sopra:
La Cappella di San Giacomo.

cretò per la Confraternita il titolo di Arciconfraternita soprattutto per riproporre nel tempo l'esempio di carità cristiana dimostrata verso i più sofferenti. All'interno della Chiesa lo sguardo è subito attratto dall'antico altare in pietra con la nicchia tra colonne, fregi, sculture e dorature che custodisce l'antico simulacro del Titolare: San Giacomo Apostolo il Maggiore, raffigurato sullo sfondo dello Spirito Santo. Ma la Chiesa custodisce altri undici altari ottocenteschi in calcare, arricchiti da quadri antichi di pregevole fattura e adornati di preziose tovaglie realizzate da abili ricamatrici

ragusane. Alla sinistra dell'altare maggiore accanto al seggio presbiteriale, colpisce la magnifica cinquecentesca cappella del Crocifisso che, pur nella sua lineare austerità come memoria del tempo anteriore e richiamo incessante all'amore divino, sa sempre ascoltare la preghiera dei suoi fedeli :

Trasu 'na 'sta chiesa triunfanti, / prima saluto a Diu e puoi li Santi, / puoi stiennu la manu ritta / e pigghiu acqua biniritta. / M'addinuoccu e viru na luci / viru Gesù misu 'nta 'na cruce / e 'nta la cruce lu viru inciuvari, / mori 'nu Diu! / c'a salutari l'arma mi voli dunari !!
Traduciamo per i non siciliani: "Entro in questa chiesa trionfante / prima saluto Dio e poi i Santi / poi stendo la mano destra / e prendo l'acqua benedetta. / M'inginocchio e vedo una luce / vedo Gesù messo su una croce / e sulla croce lo vedo inchiodare, / muore un Dio! / che la salute dell'anima mi vuole donare!!"

Questo pregevolissimo Crocifisso di scuola spagnola fu realizzato con materiale detto "ad impastum", esso esprime grande maestria da parte dell'artista che lo ha realizzato ma il cui nome rimane sconosciuto. La Cappella, fortemente danneggiata dal terribile terremoto del 1693, a seguito delle provvisorie ricostruzioni fu arricchita nel 1730 da valenti

maestri che intagliarono i "Pilastri del Crocifisso" aggiungendovi colonne ricche di bellissimi fregi e figure raffiguranti i Misteri Dolorosi del Rosario e i simboli della Passione di Gesù. La SS. Trinità è al centro della scena, poi la Colomba segno dello Spirito Santo, e ai lati angeli e putтини. Spicca alla base di due colonne lo stemma della famiglia Sammito, che nel 1563 aveva elargito grandi donazioni per il culto ancor oggi mantenuto di questo pregevolissimo Crocifisso.

Sollevando lo sguardo colpisce l'illusoria prospettiva della cupola. Dagli antichi documenti si scopre che nel 1735 Simone Ventura - prendendo spunto da un "disegno bastardo" (schizzo) fornito all'Arciconfraternita da un certo Fra' Ginepro il 14 dicembre 1707 per "un rotolo di trote e un caratello di vino" (8 etti di trote e un barilotto di vino) e da una realizzazione prospettica di Fra' Andrea Pozzo nella chiesa di Sant'Ignazio in Roma - realizzò un particolare disegno con asse prospettico spostato, tale da dare l'illusione di trattarsi non di un dipinto a base piatta ma di una elegante cupola (unica esistente in Val di Noto) adornata dai quattro Evangelisti e con al centro l'Incoronazione della Madonna con la SS. Trinità.

Numerose reliquie arricchiscono il patrimonio sacro di questa affascinante chiesa: una reliquia della Santa Croce (che secondo la tradizione pervenne per dono di P. Bonaventura da Arezzo nel 1643) e una reliquia di San Giacomo Apostolo. Inoltre una reliquia e una statua di san Francesco di Paola vennero donate dalla famiglia La Rocca. Ci sarebbero ancora tante cose da scoprire e da raccontare ma la mia visita termina qui... e mi viene da pensare: questo incontro non è stato solo un lasciarsi suggestionare dal carisma culturale e confraternale che promette insieme alla sua "benedizione" l'inesplicabile affezione verso questo luogo, penso che qui sia proprio san Giacomo che non abbandona e non abbandonerà mai i suoi Confrati anzi, li rincorerà sempre e sempre donerà loro un po' della sua forza e della sua energia per proseguire nel loro terrestre "cammino" con affetto paterno ed amorevolissimo.

[Bibliografia: Giorgio Mallei "La Chiesa e L'Arciconfraternita San Giacomo Apostolo in Ragusa Ibla/Storia di arte e di culto". Stampato in proprio].



Sopra:
La Cappella del Crocifisso

Restaurato a Vittoria il Cristo Crocifisso

di Salvatore La Lota Di Blasi



L'icona del Venerdì Santo vittoriese ritorna a vivere. Non dopo tre giorni ma dopo il tempo necessario per un restauro appropriato. Il Cristo morto, portato in processione dai "Crocifissari", ritrova i suoi colori e la sua integra forma grazie al recupero condotto dai restauratori Marinella Cataldi e Rosario Puccio. La presentazione del restauro è avvenuta alla presenza di tutte le massime autorità religiose e civili. Non poteva essere diversamente perché il simulacro settecentesco è un bene non solo della Congregazione ma anche dell'intera collettività cittadina. Il marchese Salvatore Palmeri di Villalba, confrate storico e archivist, durante la

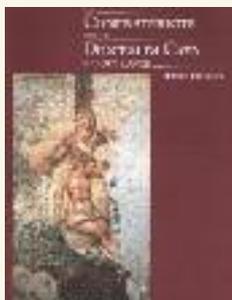
presentazione ha tracciato i percorsi storici dell'antico manufatto. Infatti il simulacro, commissionato dalle Suore di Santa Teresa nel XVIII secolo per le celebrazioni del Venerdì Santo, venne conservato fino alla metà dell'800 presso il loro Convento di Vittoria; in seguito, dopo il rovinoso incendio che distrusse il convento, fu affidato alla

Congregazione del Crocifisso. Il manufatto, di autore ignoto, ha la particolarità delle braccia snodabili, caratteristica questa comune ad altri crocifissi processionali. *"Il nostro Crocifisso - ha detto Vittorio Campo, prefetto superiore della Confraternita, recentemente riconfermato alla carica - scandisce le varie fasi della drammatica giornata del Venerdì Santo, da mattina a sera. Qui tutti i fedeli stretti in un forte abbraccio di fede e di pietà celebrano mesti ogni anno la morte del Redentore"*. Il plauso arriva anche dal Vescovo mons. Paolo Urso, il quale si è definito felice di presenziare all'evento e compiaciuto di fronte a tanti recuperi virtuosi dell'arte sacra.

A sinistra e in basso:
L'opera restaurata.



Libri meridionali: in vetrina le Confraternite di Cava dei Tirreni



"Le Confraternite della Diocesi di Cava ed i loro luoghi" di Arturo Infranzi (Di Mauro Editore, 1999), formato 20x30, di circa 300 pagine, è scritto dallo scomparso prof. Arturo Infranzi al quale nel 1995 fu affidata, essendo primario chirurgo, la direzione dell'ospedale di Cava dei Tirreni. Alla ricorrenza dei quattrocento anni dalla fondazione dell'ospedale, l'autore in questione organizzò un convegno per ricordare l'evento. Consultando i documenti dell'archivio dell'ospedale, che era stato nei secoli scorsi amministrato dalla Confraternita del SS. Nome di Dio e di S. Maria Incoronata dell'Olmo, cominciò a nascere nell'autore un interesse, poi trasformatosi in una vera e propria

passione, verso le vicende della Confraternita. Quest'interesse si è poi esteso a tutte le altre confraternite di Cava dei Tirreni. Tre anni di lavoro e di ricerche portarono ad una pubblicazione molto interessante, qualcosa di più di ciò che il prof. Infranzi definì con modestia "un contributo documentaristico" nel contesto peculiare di Cava.

LIBRI

Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Roma 19 settembre 2014

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini



Sopra:
Beato Angelico - Madonna
col Bambino detta di
Pontassieve (circa 1450).

Il giorno 19 settembre 2014, ha inizio la seduta dell'Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, in Orvieto, presso la sala Urbani (Palazzo Opera del Duomo), alle ore 16,00 **in prima convocazione**, ed alle ore 17,00 **in seconda convocazione**, a norma dell'art. 5 dello Statuto e dell'art. 5 § 2 del Regolamento, con convocazione, pubblicata sul nostro sito WEB e sul nostro notiziario Organo ufficiale della Confederazione "Tradere" n. 22, pag. 65, con il seguente

Ordine del Giorno,

che di seguito si riporta:

Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
Relazione del Segretario Generale;
Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2013 e preventivo 2014;
Relazione sui prossimi appuntamenti;
Varie ed eventuali.

Non si provvede alla conta delle presenze, in quanto a norma dell'art. 5, comma 6° dello Statuto, l'Assemblea è valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei partecipanti, che, ciò nonostante, si può stimare in venti presenze circa di singole Confraternite e molti rappresentanti di varie aggregazioni riconosciute dalla Confederazione, che esprimono tanti voti quanti sono le Confraternite associate per un totale di circa 714 presenze.

A questo punto, considerata la validità della costituzione dell'Assemblea, si passa a discutere il primo punto dell'ordine del giorno:

1° punto - Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori. S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani invita l'Assemblea alla preghiera con la recita dei

Vesperi del giorno e con la lettura breve della lettera di San Paolo ai Romani (Rm 8,1-2) da cui sviluppa il suo pensiero spirituale [N.d.r.: Il testo integrale è riportato nella rubrica "I nostri Cammini"].

Il 2° punto viene riunito col 5° punto: Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione e sui prossimi appuntamenti:

Eccellenza, Cari Confratelli e consorelle, la nostra Confederazione vanta ormai 3000 iscritti, di cui 35 se ne sono iscritte nell'ultimo anno. Abbiamo già alcune richieste pronte per essere presentate ed eventualmente accettate al prossimo Consiglio Direttivo di fine anno. Come ad ogni Assemblea generale vengo ad esporvi le principali attività svolte durante questo anno sia dal nostro Assistente Ecclesiastico e dalla Presidenza, che dai Consiglieri e Revisori, dai Coordinamenti regionali e dalla Commissione giuridica.

Giornata Mondiale dei giorni 3, 4 e 5 maggio 2013. Come sapete a seguito di questa giornata è stata pubblicata la esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* nella quale sono stati inseriti vari paragrafi, riguardanti la Pietà Popolare e S. Santità Papa Francesco ne ha voluta conse-



A destra:
Albrecht Durer - Adorazione
della Trinità (1511).



A sinistra:
Giovanni Battista Tiepolo -
Adorazione della Trinità
(1737 circa).

diocesi presso le quali si svolgeranno eventi confraternali. Per quanto riguarda il sito WEB Di Ascenzo continuerà ad avvalersi del nostro consulente Riccardo Cattaneo. La Presidenza, che verrà tenuta informata circa le attività svolte, continuerà a supervisionare le Comunicazioni.

FOGC: dopo avere più volte osservato una mancanza di collegamento con la Confederazione il CD ha deciso di uscire dallo stesso FOGC. Si esprime il dubbio che il mancato riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio renda ormai nulla la validità dello statuto e quindi del FOGC medesimo.

Cammino Nazionale di Torino nel 2015. Massimo Borghesi, vice coordinatore del Piemonte ed espo-

gnare due copie a me come Presidente della Confederazione e al nostro Coordinatore Massimo Giuliani in rappresentanza di tutti i confratelli.

Attività varie ufficio presidenza. Inviati lettere di saluto, messaggi e concessione patrocini vari richieste.

Commissione Giuridica: si conferma la funzione della Commissione giuridica con Presidente Mario Spano e membri Rosalia Coniglio, Giovanni del Vecchio e Felice Grilletto. Viene nominato Marco del Sindaco, della diocesi di Chieti - Vasto, quale nuovo membro. Si conferma il rimborso per ogni spesa di viaggio e alloggio qualora la commissione avesse bisogno.

Commissione Estera: viene soppressa

Commissione Giovani: In via di definizione. In questo ambito Valentino Mirto è stato incaricato di riunire alcuni giovani confrati, già con mansioni di responsabilità, per organizzare un Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli

Settore Comunicazioni. È stato da me strutturato nel modo seguente: 1) Organo Ufficiale della Confederazione è la rivista Tradere con direttore responsabile Domenico Rotella; 2) Ufficio Stampa, Responsabile Antonello Cavallotto; 3) Sito WEB: Responsabile Leonardo Di Ascenzo.

Compiti dell'Ufficio Stampa saranno: a) Collegamenti con i media; b) Diffusione alla stampa degli eventi organizzati dalla Confederazione; c) Accreditamento presso le agenzie SIR, Ufficio Comunicazioni CEI, Sala stampa vaticana e UCSI; d) Contatti con Ufficio comunicazioni delle

nente della Confraternita del SS. Sudario, è incaricato della organizzazione dello stesso e ci comunicherà la data esatta.

Presenza in Confederazione di un collaboratore. Il CD ha accettato la proposta del consigliere Obletter in tal senso e ha chiesto la disponibilità di Angelo Papini, Priore della Confraternita di S. Maria delle Grazie di Roma per due giorni settimanali. Con la sua presenza si è notato un miglioramento nell'efficienza operativa della stessa segreteria.

Coordinamenti regionali. Per quanto riguarda la **Sicilia**, si conferma come coordinatore regionale **Vincenzo Musumarra** e si nomina quale Vicecoordinatore anche **Ferdinando Scillia** oltre alla riconferma degli altri già esistenti. Per la **Sardegna**, su proposta del Vicepresidente del Nord Mario Spano è stato nominato quale Coordinatore **Antonio Barria**, della Confraternita san Gavino martire di Monti (diocesi di Ozieri) e come Vicecoordinatore **Antonello Flores** della diocesi di Ozieri. Per le **Marche Roberto Zeferino** della diocesi di Fermo è stato nominato quale Vicecoordinatore per la regione stessa. Per la **Calabria** è stato nominato quale vicecoordinatore **Antonio Caroleo** dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

Per quanto riguarda l'**Abruzzo e Molise**, il CD ha accettato la proposta di dimissio-



Sopra:
Marco Palmezzano -
Madonna con Bambino e
Quattro Santi (1520).

Sotto:

Fra Bartolommeo -
Madonna col Bambino e
san Giovannino (1497).



A destra:

Guido di Graziano - San
Pietro in trono (sec. XIII).

ni del Coordinamento regionale, presentata dal Coordinatore Augusto Sardellone, anche Vicepresidente per il centro Italia e ha nominato i seguenti confratelli: **Massimo Stivaletta, Antonio Di Nino, Giuseppe Mancini, Antonio Mascioli, Marco Del Sindaco.** Per la Lombardia viene nominato quale Vicecoordinatore il

Sig. **Luca Fausto Rossi** della diocesi di Bergamo. Per la Basilicata vengono nominati quali Vicecoordinatori i sigg. **Salvatore Capiello e Giuseppe Rossini.** Per il Piemonte si registrano le dimissioni della Vicecoordinatrice **Ida Anfossi.** Il CD prende atto, accetta le dimissioni di Ida Anfossi da Vicecoordinatore del Piemonte e la ringrazia per il lavoro sinora svolto. **Tutti gli altri coordinamenti regionali rimarranno invariati.**

Attività della Confederazione dal 1 febbraio u.s.

I cammino Sardegna (Monti 2 giugno, 2014). Svolto con successo ed entusiasmo dei presenti (vedi Tradere 22);

***IX Cammino Calabria (Fuscaldo) 18 maggio 2014** (vedi Tradere 22);

***VIII Cammino Interregionale Abruzzo e Molise a Sulmona** (vedi Tradere 22);

***III Cammino confraternale giovani della regione Liguria, svoltosi presso il nostro Santuario di *N.S. di Misericordia di Savona il 15 giugno 2014** (vedi Tradere 22);

***Preparazione per il Cammino Interregionale Lazio-Umbria e delle Confraternite del SS Sacramento.** Il Cammino è stato organizzato e sponsorizzato dalla Confederazione con la collaborazione della Diocesi di Orvieto e le Amministrazioni civili di Bolsena e Orvieto. Un ringraziamento particolare va alla Confraternita del SS Sacramento di Orvieto e all'associazione dei Custodi delle Sacre Pietre di Bolsena;

***Sicilia il 1° cammino regionale da prevedere a Marzo 2015 con il tema Confraternite: Carità e legalità.** Partecipazioni ufficiali del Presidente a:

***Monreale per la festa del SS. Crocifisso.** dove ha

assistito alle manifestazioni religiose per la festa del SS Crocifisso. Tenuta anche una relazione al convegno "Confraternite risorse di legalità nel territorio" dove sono stati anche premiati dei giovani che hanno partecipato al concorso "Le nostre tradizioni popolari" ed è stato assegnato il premio "Capitano Emanuele Basile";

***Via Crucis** tradizionale per le vie del centro storico di Roma (11 Aprile).

Attività operative (amministrative e di segreteria, ecc.):

Collaborazione alla preparazione di Tradere 20, 21 e 22 e spedizione degli stessi, nonché effettuati pagamenti; Registrazione nuove iscrizioni; Contatti continui con la Commissione giuridica; Invio materiale per la pubblicazione sul sito della Confederazione; Coordinati commenti/suggerimenti per preparazione con medaglie confederazione; Solleciti per invio materiale sul sito WEB; Inviare risposte per richieste patrocini; Aggiornamenti indirizzi per spedizioni Tradere e comunicazioni varie; Contabilità (ritiro contanti o Vicariato o posta, prima nota cassa e spese); Rinnovato il contributo della CEI per il 2014; Spedizioni materiale per richieste varie (Tradere, sussidi, libri, etc); Aggiornamenti con Segretario generale e Tesoriere; Stampa per richieste attestati di iscrizione; Risposte a Confraternite/Confratelli per quesiti di varia natura (circa 90 quesiti); Preparazione Comunicato stampa per infiltrazioni 'ndrangheta in diocesi di Vibo Valentia.

Incontro con Pontificio Consiglio dei Laici. Incontro con il dr. Vittorio Scelzo, responsabile del settore Pietà popolare e Confraternite di tale Pontificio Consiglio. Si è percepito sia che l'intenzione del



Consiglio stesso potrebbe essere quella di istituire una rete tra le varie realtà associative che vivono pienamente la Pietà popolare, tornata di attualità dopo le parole di Papa Francesco, e sia che il primo, e forse più importante interlocutore in tal senso, è proprio la nostra Confederazione. Ho avuto occasione di salutare il Card. Rylko, che ci ha ringraziato per la possibile collaborazione. In seguito al colloquio con il nostro Assistente Ecclesiastico si definiranno i futuri sviluppi.

3° punto – Relazione del Segretario Generale. Il Segretario Generale **Roberto Clementini** comunica che l'Assemblea è validamente costituita, in seconda convocazione, a norma di Statuto, qualunque sia il numero dei partecipanti, tra singole e le aggregazioni confraternali riconosciute dal Consiglio direttivo, che per l'occasione, in questa Assemblea, registra la presenza di 714 confraternite.

4° punto – Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2013 e preventivo 2014.

Il tesoriere **Dott. Felice Grilletto** dà lettura delle voci del bilancio consuntivo 2013 e del preventivo 2014 ed il Presidente del Collegio dei Revisori **Dott. Pietro D'Addelfio** relaziona con puntualità e col più ampio dettaglio possibile il lavoro operato dal Collegio. Alla relazione sarà allegato il foglio del bilancio con i singoli capitoli, pertanto qui viene solo evidenziato il valore a totale delle entrate delle uscite, (comprensivi dei 16.953,00 riscossi e versati per l'Anno della fede). Ciò detto, il risultato dell'esercizio 2013 presenta i seguenti valori:

Totali entrate	
Euro	56.103,40
Totali uscite	
Euro	52.419,35
Risultato esercizio	
Euro	3.684,05

Pertanto, il Collegio dei Revisori esprime parere favorevole, sia in merito alla sua approvazione che alla proposta formulata dal Consiglio circa la destinazione del risultato di esercizio, che si andrà a sommare al fondo di riserva che servirà per il pagamento del fitto dei locali degli uffici, compensi occasionali di collaboratori, al pagamento delle utenze e alle spese di se-

greteria e operative della Confederazione. Anche quest'Anno la Conferenza Episcopale Italiana, ha elargito un contributo di € 15.000 e sentiamo il dovere di ringraziarla pubblicamente; si comunica, altresì, che sono aumentati gli introiti relativi alle quote associative rispetto allo scorso anno di €. 4.373,00, anche se dai



Sopra:
La Chiesa della Natività.

numeri delle Confraternite iscritte mancano ancora quote per oltre €. 12.000,00, teniamo ancora una volta a sottolineare quanto è importante ed indispensabile la riscossione delle quote associative annuali per dare la possibilità di migliorare ancora di più i servizi che la Confederazione vuole offrire.

Non vi sono state invece variazioni per i contributi pervenuti per l'abbonamento al nostro notiziario ufficiale "Tradere", che continuano a coprire appena il 30% delle spese sostenute per la stampa e la spedizione dello stesso, nonostante le sollecitazioni fatte a mezzo dello stesso notiziario a tal proposito si ringrazia il direttore Domenico Rotella per il suo impegno e la sua indiscussa professionalità. Anche quest'anno, grazie all'impegno di tutti i Consiglieri, come pure dei Coordinatori e Vice Coordinatori regionali, altre Confraternite hanno chiesto di essere iscritte alla Confederazione, questo è prova che sempre di più le Confraternite credono nella unione mediante la Confederazione a livello nazionale.

A questo punto, dopo alcuni chiarimenti

su qualche voce del bilancio consuntivo, il Presidente sottopone all'Assemblea, per alzata di mano, l'approvazione del consuntivo 2013, il quale viene approvato all'unanimità, quindi si passa all'approvazione del bilancio preventivo del 2014, che viene anch'esso approvato all'unanimità.

6° punto – Varie ed eventuali – Vengono registrati numerosi interventi

La **Prof.ssa Giuseppina Fazio** (Presidente Confederazione Confraternite Arcidiocesi Catania) relaziona in dettaglio l'attività e il funzionamento dell'organismo da lei presieduto. In particolare sottolinea alcuni traguardi efficacemente raggiunti: a) Incontri cadenzati ed itineranti mensili, che stanno cercando di dare spazio alla preghiera comunitaria, alla formazione e all'informazione; b) Un sito web sempre aggiornato, che renda pubblica l'agenda del Presidente, il suo pensiero, i suoi interventi senza dimenticare di pubblicizzare le attività di ciascun gruppo; c) Un sistema di messaggistica puntuale e preciso, tramite il quale è più semplice e diretto raggiungere ciascun Dirigente e, per suo tramite, ciascuna Confraternita; d) Una sede stabile, che mi permette di incontrare in maniera sistematica o al bisogno ciascun Confratello.

Ferdinando Scillia, Vice Coordinatore della Sicilia, presenta la situazione di Enna, ricca di 17 Confraternite, con oltre 3.000 confratelli iscritti. Parla anche della



A destra:

Marianne Stokes - Madonna col Bambino Gesù (1908).

promozione della Giornata del Giovane Confrate.

Antonio Punturiero, Coordinatore della Calabria, ringrazia per la nomina del nuovo Vice coordinatore della Calabria Antonio Caroleo e comunica che ad Amantea il Coordinamento regionale organizza due incontri di formazione per la 3ª domenica di ottobre e la 3ª domenica di Quaresima. Propone, altresì, la presenza del Vescovo e del Presidente nazionale nelle Confe-

renze Episcopali regionali per presentare e spiegare l'impegno della Confederazione.

Vincenzo Musumarra, Coordinatore per la Sicilia, propone per la rivista Tradere una giornata dedicata all'autofinanziamento, parla delle difficoltà per organizzare i cammini regionali, si associa a Punturiero per le Conferenze regionali per la presenza del Vescovo e del Presidente.

Ernesto Spartano, Priore dell'Arciconfraternita delle Anime Sante del Purgatorio di Bellizzi, parla della storia e della missione del suo Sodalizio, esponendone le finalità caritative e di devozione, nonché il forte impegno nella crescita socio-culturale del territorio.

Non essendovi ulteriori interventi, **S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani** conclude ricordando di prestare particolare attenzione ai giovani confratelli, la Giornata mondiale della Gioventù nel 2016 in Polonia, la necessità di organizzare durante l'estate giornate di giovani con i propri sacerdoti e anche che è indispensabile la formazione dei preti alla pietà popolare. Esprime i suoi complimenti per la rivista Tradere e ci richiama a contribuire, ognuno nel proprio ruolo, al Sinodo sulla famiglia.

Ci ricorda, altresì, il prossimo Convegno ecclesiale a Firenze nel 2015 e ci invita a rivivere un nuovo umanesimo nella nostra vita cristiana e confraternale.

Alle ore 19,30, non essendoci altri argomenti a discutere, il Presidente ringrazia Massimo Giuliani per l'organizzazione di queste giornate e dichiara chiusa l'Assemblea.



Incontro organizzativo in vista del “Raduno Nazionale Giovani Confratelli”

di Tiziana Di Biaso

Il giorno venticinque ottobre, in una sala della Chiesa Basilica Parrocchiale San Giovanni dei Fiorentini in Roma, si è tenuto il secondo incontro organizzativo finalizzato al “Raduno Nazionale Giovani Confratelli”. Sono convenuti: il Presidente della Confederazione Dott. Francesco Antonetti; Angelo Papini (Ufficio di Segreteria della Confederazione); Valentino Mirto (Priore Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale); Mauro Piergiovanni (Segretario Confraternita dell’Immacolata di Molfetta); Marco Perrucci (Confraternita S. Filippo Neri – Lanciano); Francesco Miscia (Confraternita S. Filippo Neri – Lanciano); Luca Di Loreto (Confraternita S. Filippo Neri - Lanciano); Tiziana Di Biaso (Confraternita SS. Maria Adolorata e S. Domenico - Taranto); Ottavio Barbieri (Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti - Potenza); Giuseppe Rossini (Arciconfraternita del Pio Monte dei Morti - Potenza); Roberto Zefferini (Confraternita SS. Sacramento S. Elpidio a Mare – Fermo); Andrea Rossini (Confraternita S. Giovanni Battista in Cantalupo – Varazze/Savona); Cristian Mancini (Confraternita Madonna delle Grazie – Gavignano); Mauro Bindini (Confraternita Madonna delle Grazie – Artena); Matteo Coculo (Confraternita Madonna delle Grazie – Artena); Mariastella Martini (Confraternita Madonna delle Grazie – Artena); Lucia Bucci (Confraternita Madonna delle Grazie – Artena).

Nel dare inizio ai lavori assembleari prende la parola il Presidente della Confederazione dott. Francesco Antonetti il quale, rivolgendosi ai delegati dalle Confraternite presenti, chiede loro di esporre la propria realtà confraternale nell’ambito giovanile. Emerge per alcuni una difficoltà oggettiva nel coinvolgere i giovani confrati nelle attività e/o iniziative delle rispettive Confraternite, mentre per altri emerge un collaudato sodalizio con la rappresentativa più giovane. Pertanto si rende indispensabile l’esigenza di aggregare le singole rappresentanze giovanili delle varie Confraternite d’Italia al fine di confrontarsi per poi crescere all’interno delle proprie realtà. Se i Confratelli e le Consorelle sono l’espansio-

ne delle Confraternite, allora è comune l’esigenza di creare un cammino finalizzato a divulgare tra i più giovani il “senso di appartenenza” portando avanti un progetto di continuità nella realtà moderna, nel rispetto delle antiche tradizioni e delle leggi liturgiche. Segno tangibile della nascita di questo giovane movimento che porterà nuova linfa alle Confraternite - si spera dell’Italia intera - è il logo abbozzato dal Segretario della Confraternita dell’Immacolata di Molfetta, Mauro Piergiovanni. Il disegno raffigura una grande barca con una vela con la croce dipinta, ancorata a due colonne e preceduta da tre piccole barchette in un mare agitato. La grande barca rappresenta tutte le Confraternite d’Italia mentre la vela con la croce che guida la barca in mare è la Chiesa. Il mare agitato sono i pericoli del mondo, rappresenta ovviamente il Male. Dal mare emergono due colonne una più alta, l’altra più bassa, che reggono saldamente la grande imbarcazione, rappresentano i pilastri della Fede Cattolica: Gesù e Maria Santissima. Le tre barchette simboleggiano la devozione a Cristo, alla Madonna ed ai Santi. La cornice del logo è di due colori: dorata la parte superiore e rossa quella inferiore. Il dorato esprime la Santità a cui tutti siamo chiamati mentre il rosso

indica il Martirio dei Santi della Chiesa. I presenti all’unanimità approvano il logo. Si decide, inoltre, di creare una pagina pubblica (profilo FB) al fine di dare grande eco all’iniziativa e di identificare nell’appuntamento di Torino - in concomitanza col XXIII Cammino Nazionale di Fraternità che si terrà il 13/14 giugno 2015 - la volontà di diffondere materiale informativo relativo al “giovane movimento confraternale” in anticipazione di quello che sarà il Primo Raduno Nazionale Giovani Confrati previsto per il 2016. Nell’attesa di ritrovarci numerosi in quello che sarà uno storico raduno nazionale si rende noto il link: <https://www.facebook.com/giovaniconfrati>



Sopra:

Il logo per la Giornata Nazionale dei Giovani Confrati.



Sopra:

Il tavolo di lavoro.

Verbale del Consiglio Direttivo del 14 e 15 novembre 2014

Roma 14 novembre 2014

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini

Sotto:

Sandro Botticelli -
Adorazione di popolo (sec.
XVI).

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico, S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, si sono riuniti, in data 14 novembre 2014, il Consiglio direttivo, il Collegio dei Revisori, i membri della Commissione Giuridica, in sessione ordinaria, negli uffici della Sede organizzativa della Confederazione, in via Aurelia, 796, presso la C.E.I. in ROMA, con il seguente

Ordine del Giorno:

Venerdì 14 novembre 2014 ore 14,30 – 19,00:

Saluto e pensiero spirituale dell'Assistente Ecclesiastico;
Relazione Presidente;
Approvazione verbale della seduta del 17 maggio 2014;
Relazione incontro CEI con membri Commissione giuridica;
Relazione Segretario Generale;
Coordinamenti Regionali: eventuali nomine e aggiornamento assemblee regionali;
Proposta modifica Regolamento nazionale;

Sabato 15 novembre 2014 ore 8,30 – 17,00
dopo la S. Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico, il Consiglio tratterà:

Proposta modifica Regolamento nazionale;
Aggiornamento Cammino nazionale, e cammini regionali 2015;
Aggiornamento Cammino/convegno nazionale giovani confratelli;
Proposte attività operativa della Confederazione;
Ammissioni nuove confraternite;
Varie ed eventuali.

Per il Consiglio, alle ore 15,00 del 14 novembre sono presenti: l'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, il Presidente Francesco Antonetti, Mario Spano, Roberto Clementini, Leonardo Di Ascenzo, Franca Minazzoli e Giuseppe Vona.

Per il Collegio dei Revisori sono presenti Pietro D'Addelfio, Andrea D'Arrigo e Valentino Mirto. Per la Commissione giuridica sono presenti - oltre a Mario Spano, Presidente della Commissione medesima - anche Rosalia Coniglio e Marco Del Sindaco.

Sono presenti, altresì, il Direttore di Tradere Domenico Rotella ed il Direttore Ufficio stampa Antonello Cavallotto.

Assenti giustificati: il Vice Presidente Vicario Vincenzo Bommino, per motivi di salute, il Consigliere Franco Zito, il Vice Presidente del Centro Augusto Sardellone, il Consigliere Giulio Obletter per motivi di lavoro.

Alle ore 15,45 circa, sopraggiunge il Tesoriere Felice Grilletto, determinando così il numero legale per la validità della convocazione stessa; poco più tardi arrivano anche Giovanni Poggi ed il Vice Assistente Ecclesiastico don Franco Molinari.

Si passa, dunque, al punto riguardante la relazione del Presidente, che assorbe anche il 4° punto dell'ordine del giorno del 15 novembre (ossia proposte attività operativa della Confederazione) e parte del 2° punto sempre del 15 novembre (cammini regionali 2015).

Il Presidente relaziona sulle attività svolte: Cammino Interregionale delle Confraternite di Lazio e Umbria, tenutosi a Bolsena ed Orvieto dal 19 al 21 settembre, in oc-





Roma il 25 ottobre (Presidente).

Attività programmate:

Partecipazione a Molfetta convegno Evangelizziamo con la Pietà Popolare il prossimo 28 novembre; Per l'anno 2015 abbiamo già programmato il Cammino Nazionale di Fraternità che si svolgerà a Torino il 13 e 14 giugno al quale è prevista anche una partecipazione dei Giovani Confratelli.

Cammino del Lazio (Artena 24 maggio);

Cammino Abruzzo Molise (Campobasso 20 settembre);

Cammino Campania (Pietrelcina data 3 ottobre 2015);

Cammino Calabria in via di definizione ;

Cammino Sicilia sede ancora da identificare;

Assemblea Nazionale il 28 e 29 novembre 2015 per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo;

Per l'Editoria è programmato un nuovo sussidio catechetico con tema il "Credo" preparato da Don Franco Molinari e una raccolta degli scritti di Mons. Brambilla;

È stato inoltre programmato un Convegno e Cammino nazionale a Roma che coinvolgerà i giovani Confratelli per il 2016;

I ipotesi cammino internazione a Malta ottobre 2016.

A questo punto il Segretario Roberto Clementini propone una mozione d'ordine, in considerazione che la mattina dopo, sabato 15, interverranno anche i Consiglieri Obletter e Sardellone trattenuti per motivi urgenti di lavoro, onde consentire una più approfondita trattazione dell'argomento posto al 7° punto dell'Ordine del Giorno (**Proposta modifica Regolamento nazionale**) di rimandare lo stesso punto al giorno successivo, anticipando alcuni argomenti posti per il 15. Il Consiglio, per alzata di mano, approva, all'unanimità, la proposta.

Si passa ora a discutere il terzo punto: **Approvazione verbale**

A sinistra:

Carlo Maratta - Natività (sec. XVII).)

Sotto:

Duccio di Buoninsegna - Natività fra i profeti Isaia e Ezechiele (circa 1310).

casione del 750° Miracolo Eucaristico di Bolsena (1263) e della Bolla "Transiturus" di Papa Urbano IV (1264), al quale hanno partecipato anche le Confraternite del SS. Sacramento, che sono nelle varie Diocesi d'Italia. Nell'ambito dello stesso si è svolto il primo Convegno nazionale degli Assistenti ecclesiastici diocesani delle Confraternite, dove oltre 20 Diocesi erano rappresentate.

Cammino di Abruzzo, Molise, Marche e Triveneto a Sulmona il 29 giugno;

Cammino di Sardegna a Monti il 2 giugno;

Cammino di Calabria a Fuscaldo il 18 maggio;

Convegno a Monreale il 1° maggio sul tema "Confraternite risorse di legalità nel territorio".

Rinnovata la richiesta per un adeguato contributo alla CEI, al fine di coprire le spese necessarie per proseguire il proprio lavoro a servizio della Chiesa italiana.

Smaltimento richieste giuridiche;

Contatti con coordinamenti regionali;

Deposizione del Presidente presso il tribunale di Vasto il 10 ottobre per il caso D'Adamo;

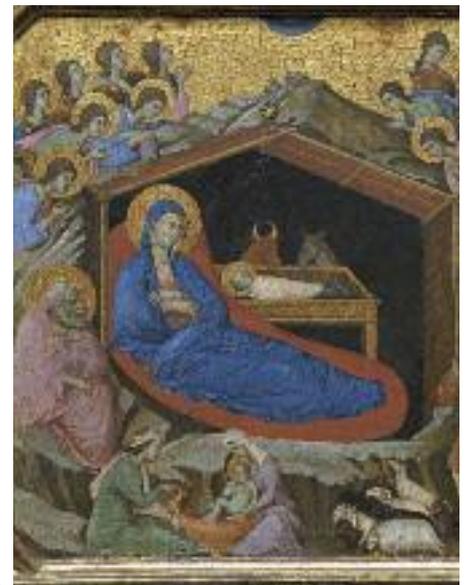
Lettera di condoglianze a Mons. Di Cristina;

Partecipazione chiusura Porta Santa a Bolsena il 9 novembre;

Partecipazione Cammino Diocesano di Civitacastellana (Papini);

Partecipazione Cammino Diocesano di Viterbo (Papini);

Partecipazione incontro giovani confrati a



Sotto:

Duccio di Buoninsegna -
Natività fra i profeti Isaia e
Ezechiele (circa 1310).



della seduta del 17 Maggio 2014. Non essendoci proposte di modifiche, il Consiglio, per alzata di mano, approva all'unanimità.

Si passa ora discutere il quarto punto:

Relazione incontro CEI con membri Commissione giuridica;

Il Presidente della Commissione giuridica della Confederazione Mario Spano comunica che in mattinata con gli altri membri Rosalia Coniglio e Marco Del Sindaco, assente giustificato Avv. Giovanni Del Vecchio, si sono incontrati con mons. Giuseppe Baturi, direttore dell'Ufficio giuridico della CEI ed hanno trattato i seguenti argomenti: Vedemecum confraternale; Diritto di usucapione di beni confraternali; Compatibilità tra la carica di amministratore di Confraternita e incarichi politici e/o sindacali; Gestione lampade votive; Confratelli separati o divorziati; Confraternite che volessero essere elevate ad Arciconfraternite.

Inoltre, nello specifico, il Presidente della Commissione Mario Spano informa il Consiglio sulle proprie attività, elencando numerosi responsi forniti dalla Commissione e recepiti anche sulla rivista "Tradere".

A seguire, la relazione assai dettagliata di Mario Spano quale Vicepresidente del Nord e della Sardegna, circa le attività svolte e in programma da svolgere nelle regioni di Piemonte, Liguria e Sardegna. Per quanto riguarda il **5° punto (relazione del Segretario)**, lo stesso si esime dal trattarlo per dare più spazio agli altri argomenti, riservandosi comunicazioni in merito durante la riunione stessa, che hanno

bisogno di apposite delibere di Consiglio. Si passa dunque **al 6° punto: coordinamenti Regionali: eventuali nomine e aggiornamento assemblee regionali**. Su proposta del Presidente Antonetti, il Consiglio approva, per alzata di mano, all'unanimità come Coordinatore della **Regione Lazio** il Sig. **Angelo Papini** della Diocesi di Roma e come Vice Coordinatore **Francesco Corradini**. Approva altresì, sempre all'unanimità, le seguenti nomine: **Sardegna**, su proposta del Coordinatore Antonio Barria, come Vice Coordinatori il Sig. **Giuseppe Figus** della diocesi di Cagliari ed il Sig. **Paolo Trogu** della diocesi di Alghero-Bosa. Per la **Liguria**, su proposta del Coordinatore Giovanni Poggi, come Vice Coordinatore il Signor Oscar Calisto della diocesi La Spezia.

Il Direttore di Tradere **Domenico Rotella** informa il Consiglio sull'andamento della rivista, il Consigliere **Leonardo Di Ascenzo** relaziona in merito al sito web della Confederazione e alla pagina FB ufficiale. Il Consiglio prende atto e si complimenta con tutti per il lavoro svolto.

Interviene poi il Revisore **Valentino Mirto** e relaziona che in data 25 ottobre scorso, presso la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini di Roma, si è svolto il secondo incontro del Gruppo giovani confratri alla presenza del dott. Francesco Antonetti. Il Consiglio approva il logo dei Giovani presentato nell'occasione. Interviene anche il Consigliere **Giovanni Poggi** e comunica che domenica 15 Giugno us. si è svolto al Santuario di N. S. della Misericordia in Savona, il terzo Cammino dei Giovani delle Confraternite Liguri.

Si anticipa il **5° punto** all'ordine del giorno di domani 15/11: **ammissioni nuove Confraternite**. Il Consiglio controlla la

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 15 NOVEMBRE 2014

ABRUZZO

Confraternita SS. Sacramento
Carsoli AQ
Diocesi di Avezzano

Confraternita Madonna Addolorata
Luco dei Marsi AQ
Diocesi di Avezzano

Confraternita SS. Rosario e Gesù
Castel di Sangro AQ
Diocesi di Sulmona - Valva

CALABRIA

Confraternita Maria SS. della Lettera
Pannaconi
Diocesi di Mileto - Nicolera - Tropea

SARDEGNA

Confraternita delle Anime
Irgoli NU
Diocesi di Nuoro

SICILIA

Arciconfraternita S. Maria La Nova
Scicli RG
Diocesi di Noto

documentazione allegata ad ogni singola richiesta d'iscrizione e, trovandole conformi alle prescrizioni dello Statuto e del Regolamento, per alzata di mano, approva all'unanimità le adesioni delle sette Confraternite di cui all'allegato elenco che fa parte integrante del presente verbale.

Alle ore 19,00 circa si chiude la riunione, rimandando a domani mattina il punto riguardante la modifica del Regolamento nazionale.

Sabato 15 novembre 2014 ore 8,30 – 17,00

Dopo la S. Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico, Il Consiglio si riunisce per trattare gli argomenti rimasti non discussi il giorno precedente e precisamente:

Proposta di modifica del Regolamento nazionale;

Aggiornamento circa il Cammino nazionale e cammini regionali del 2015;

Aggiornamento circa il Cammino/convegno nazionale Giovani Confratelli; varie ed eventuali.

Sono presenti. Per il Consiglio: l'Assistente Ecclesiastico SER Mons. Mauro Parmeggiani, il Vice Assistente don Franco Molinari, il Presidente Francesco Antonetti, il Vice Presidente Mario Spano, il Vice Presidente Augusto Sardellone, il Segretario Roberto Clementini, il tesoriere Felice Grilletto, i Consiglieri Leonardo Di Ascenzo, Franca Maria Minazzoli, Giulio Obletter, Giovanni Poggi, Giuseppe Vona. **Per il Collegio dei Revisori:** il Presidente Pietro D'Addelfio, Andrea D'Arigo, Valentino Mirto. **Assenti giustificati:** il Vice Presidente Vicario Vincenzo Bommino ed il Consigliere Francesco Zito.

Si inizia la discussione sul primo punto, seguendo il precedente Regolamento, aggiornato con le proposte di modifica, sottolineate in rosso ed inviate precedentemente via e mail a tutti i Componenti il Consiglio, nonché all'Assistente Ecclesiastico.

Dopo la spiegazione del preambolo, si passa a discutere la prima modifica sull'art.1) Compiti della Confederazione. La proposta è l'abolizione della seguente dicitura: **“partecipa alla Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali e sollecita le Confraternite a far parte delle analoghe Consulte diocesane”**, fermo restando la possibilità per quelle diocesane di espri-

mersi secondo la volontà dei propri Ordinari. Il Consiglio approva, per alzata di mano e all'unanimità, l'abolizione della suindicata dicitura.

Modifica dell'Art. 5) Assemblea Generale. Al paragrafo 3), dopo la parola **“latore”** viene proposta la seguente integrazione, frutto di un'ampia discussione, nel seno del Consiglio, sul testo inizialmente proposto: **“Le Confraternite per esprimere il loro voto devono essere in regola con i pagamenti delle quote annuali. Per le Aggregazioni riconosciute con delibera del Consiglio direttivo della Confederazione ogni delegato al voto non potrà superare il numero di 60 Confraternite aderenti; il Responsabile sarà uno dei delegati, mentre gli altri verranno eletti dai membri del Consiglio direttivo dell'aggregazione stessa. Per le Confraternite singole, le deleghe non possono superare il numero di 30 per elettore”**. Dopo ampia discussione, si passa al voto per l'approvazione della proposta integrativa. Il Consiglio, per alzata di mano, approva a maggioranza l'integrazione. Va da sé che, nel comma successivo, in conseguenza dell'approvazione suindicata la dizione **“il numero delle deleghe non ha limite”** viene anch'essa soppressa.

Modifica all'Art.8) Coordinamento Regionale e Diocesano. Al paragrafo 1) dopo le parole **“per un anno prorogabile”** viene proposta la seguente integrazione frutto di un'ampia discussione nel seno del Consiglio sul testo inizialmente proposto: **“Qualora il Coordinatore non venisse prorogato nella sua funzione per l'anno successivo, il Vice Presidente, competente per territorio, indirà una riunione dell'Assemblea regionale che presiederà, affinché la stessa proponga una nuova terna da sottoporre al Consiglio. L'Assemblea regionale, convocata almeno 15 giorni prima è valida qualunque sia il numero dei partecipanti, in seconda convocazione, e che le eventuali decisioni, sottoposte a votazione, sono valide se ottengono la maggioranza del 50% + 1 delle confraternite rappresentate. Ove**



Sotto:

Gentile da Fabriano -
Adorazione dei Magi (1423).





Sopra:
Alessio Baldovinetti - La
Santa Famiglia (sec. XV),
particolare del volto.

l'Assemblea regionale non fosse in grado di riunirsi, il Vice Presidente farà direttamente la sua proposta di nuova terna al Consiglio nazionale". Si passa, dunque, alla votazione della proposta: il Consiglio, per alzata di mano, approva all'unanimità. Alla fine delle proposte di modifica del Regolamento nazionale, su suggerimento dell'Assistente Ecclesiastico, si passa al voto finale dell'intero punto riguardante la proposta di modifica del Regolamento nazionale ed il Consiglio, per alzata di mano, approva all'unanimità.

Infine, Il Consiglio direttivo dà mandato al Tesoriere, di concerto con il Presidente e Segretario Generale, di verificare lo stato di pagamento delle quote associative di ogni singola Confraternita al 31 Maggio 2015, precisando che per essere ammessi alla votazione del novembre 2015 sarà necessario essere in regola con il pagamento delle quote annuali, almeno per gli anni 2014 e 2015.

Alle ore 11,45 circa, Il Presidente Antonetti deve lasciare il Consiglio per prece-

endenti impegni personali e continua i lavori, nella funzione, il **vice Presidente Mario Spano**.

Si passa, quindi alla discussione del **2° punto** all'ordine del giorno: Aggiornamento Cammino nazionale e cammini regionali 2015. Questi ultimi sono stati trattati nella relazione del Presidente il giorno prima. Viene confermata la data del Cammino nazionale per il 13 e 14 giugno 2015 a Torino.

Si passa quindi al **3° punto**: aggiornamento Cammino/Convegno nazionale Giovanni Confratelli. Il **Vice Presidente Mario Spano** rappresenta la necessità - per l'organizzazione del gruppo di lavoro Giovani - di pensare alla loro accoglienza ed al rimborso delle spese, giustificate dall'art. 9 del Regolamento nazionale. In tal senso i Consiglieri presenti non fanno alcuna osservazione contraria.

Alle ore 12,20 circa, non essendoci altri argomenti a discutere, si chiude la seduta con la preghiera e la benedizione del Vescovo.



AUGURI DA TRADERE!

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO, IL PRESIDENTE E TUTTO IL DIRETTIVO DELLA CONFEDERAZIONE PORGONO A TUTTI VOI I PIÙ CALOROSI AUGURI PER UN S. NATALE NELLA LETIZIA ED UN SERENO NUOVO ANNO 2015.



Regolamento della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

aggiornato secondo le modifiche approvate dal Consiglio Direttivo in data 15 novembre 2014

Art. 1 - Compiti della Confederazione

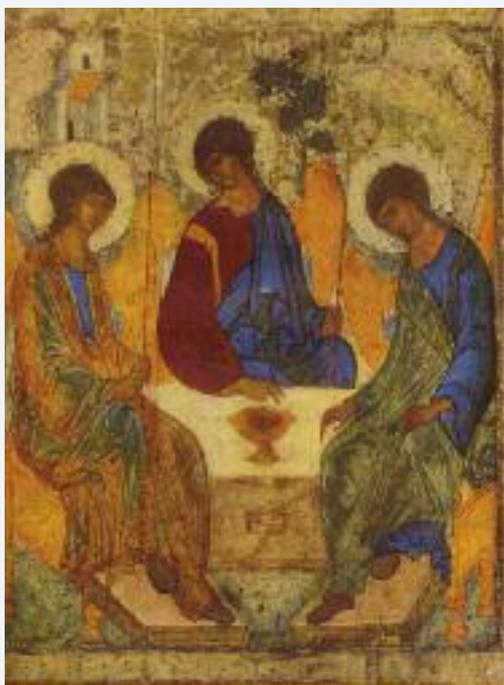
Per l'attuazione delle proprie finalità statutarie la Confederazione: - cura l'informazione delle Confraternite relativamente alla normativa specifica che le riguarda e le direttive della C.E.I. in materia di liturgia, famiglia e apostolato dei laici - organizza annualmente un cammino delle Confraternite - pubblica un notiziario - promuove iniziative di studio e di attività fra le Confraternite - concede il patrocinio per iniziative meritevoli a confraternite o ad altri enti

Art. 2 - Compito delle Confraternite confederate

Per l'attuazione delle finalità della Confederazione le Confraternite Confederate:

- si impegnano ad attuare le indicazioni proposte dalla Confederazione
- collaborano alla redazione del notiziario con notizie, articoli e fotografie
- curano la diffusione del notiziario tra i confratelli
- versano la quota annuale entro l'anno di competenza.

Art. 3 - Ammissione ed esclusione delle Confraternite



§ 1 Possono far parte della Confederazione le Confraternite che sono canonicamente riconosciute e che ne fanno richiesta accompagnata dal nulla osta del proprio Ordinario" (art.3 Statuto). Nel caso di aggregazione riconosciuta l'Ordinario con il nulla osta attesta implicitamente che le confraternite richiedono l'ammissione alla Confederazione. Le Confraternite confederate devono avere necessariamente fine di religione o di culto e possono avere inoltre fine di assistenza o di carità. Il Consiglio Direttivo nel valutare le domande di ammissione si atterrà ai seguenti criteri:

- ammettere le Confraternite che sono persone giuridiche nell'ordinamento canonico;

Il Consiglio Direttivo non ammetterà:

- le Confraternite di Misericordia, che sono regolate in Italia da apposite norme quando aderenti alla Confederazione delle Misericordie d'Italia.

- le Confraternite che si qualificano ONLUS e come tali escludono il fine di religione o di culto; si possono ammettere invece le Confraternite con un ramo di attività ONLUS.

§ 2 L'esclusione di una Confraternita dalla Confederazione avviene per gravi motivi con delibera del Consiglio Direttivo, udito il parere dell'Ordinario diocesano competente (art.3 Statuto). Il Consiglio Direttivo può considerare tra i gravi motivi per la esclusione:

- un'assenza dalla Assemblea non motivata e senza dare delega per tre anni consecutivi insieme all'omesso pagamento della quota.

- la disobbedienza o la contestazione del proprio Ordinario diocesano al di fuori dei rimedi previsti dal Diritto canonico.

Art. 4 - Organi e uffici della Confederazione

§ 1 Gli organi della Confederazione sono (art.4 Statuto):

- l'Assemblea Generale



- b) il Consiglio Direttivo
- c) il Presidente
- d) il Collegio dei revisori dei conti

§ 2 Gli uffici della Confederazione sono:

- a) il Vice Presidente Vicario
- b) il secondo Vice Presidente
- c) il terzo Vice Presidente
- d) l'Assistente ecclesiastico nazionale
- e) il Consigliere Tesoriere
- f) il Consigliere Segretario Generale
- g) i sei Consiglieri
- h) il Presidente del Collegio dei revisori dei conti
- i) i quattro membri del Collegio dei revisori dei conti
- j) i coordinatori regionali

Art. 5 - Assemblea Generale

§ 1 “L’Assemblea Generale è costituita dai responsabili delle Confraternite. Il responsabile, in caso di impossibilità sua o di altri membri della Confraternita a partecipare, può delegare un confratello di altra Confraternita iscritta alla Confederazione” (art.5 Statuto). L’Assemblea è costituita esclusivamente dai rappresentanti delle Confraternite confederate in modo che ogni confraternita esprima un voto. Il moderatore di ogni Confraternita confederata può intervenire di persona, o delegare un confratello della propria o di altra Confraternita confederata. “Le Confraternite che fanno parte di una aggregazione riconosciuta sono rappresentate dal responsabile della medesima o un suo delegato, il quale esprime un numero di voti pari al numero di Confraternite iscritte” (art. 5 Statuto). Il Consiglio Direttivo delibera il riconoscimento di una aggregazione come rappresentativa di confraternite associate, anche se tale ag-

gregazione comprende Confraternite non confederate.

§ 2 L’Assemblea Generale, sia ordinaria che straordinaria, è convocata dal Presidente almeno quindici giorni prima della data con lettera o con pubblicazione sul notiziario o sul sito internet contenente l’ordine del giorno stabilito previa consultazione del Consiglio Direttivo. “L’Assemblea Generale è presieduta dal Presidente e vi interviene il Consiglio Direttivo” (art.5 Statuto). Il Presidente presiede e i membri del Consiglio intervengono in ragione del loro ufficio, con diritto di parola ma senza diritto di voto, salvo il diritto di voto nel caso che rappresentino una Confraternita. L’Assemblea per sua natura non è riservata e vi possono intervenire coordinatori, assistenti e consiglieri regionali e diocesani, ai quali il Presidente può concedere la parola. Il Presidente ha inoltre facoltà di invitare anche altre persone per particolari ragioni.

§ 3 Le elezioni sono fatte in Assemblea ordinaria ogni cinque anni con voto segreto mediante schede di colore diverso in trentine, decadi, cinquine e unità, secondo il numero dei voti rappresentati e dei quali l’elettore è latore. Le Confraternite per esprimere il loro voto devono essere in regola con i pagamenti delle quote annuali. Per le Aggregazioni riconosciute con delibera del Consiglio direttivo della Confederazione ogni delegato al voto non potrà superare il n. di 60 (sessanta) Confraternite aderenti; il Responsabile sarà uno dei delegati, mentre gli altri verranno eletti dai membri del Consiglio direttivo dell’Aggregazione stessa. Per le



Confraternite singole, le deleghe non possono superare il numero di 30 (trenta) per elettore.

Per garantire la regolarità delle operazioni di voto l'Assemblea elegge, su proposta del Consiglio Direttivo, la Commissione elettorale composta da un presidente di seggio e quattro o sei o otto scrutatori con il compito di controllare le deleghe, vidimare le schede e consegnarle agli elettori, sovrintendere alle operazioni di voto, di scrutinio e di redazione dei verbali. La validità delle deleghe è limitata all'Assemblea prevista nell'anno. L'Assemblea vota con un'unica scheda i tre consiglieri da presentare alla C.E.I. per la nomina del Presidente, i tre vice presidenti, ciascuno per una area geografica, il tesoriere, il segretario generale e quattro consiglieri: ogni votante esprime una preferenza per ciascun ufficio e cioè: tre nomi per i consiglieri-Presidente da presentare alla C.E.I., un nome per ogni vice presidente, un nome per il tesoriere, un nome per il segretario generale, quattro nomi per i consiglieri. L'Assemblea elegge con la stessa scheda il Collegio dei Revisori dei conti. Ogni votante esprime tre preferenze. Risulta eletto come Presidente colui che ha ricevuto il maggior numero di preferenze, come membri effettivi il secondo ed il terzo e come membri supplenti il quarto e quinto degli eletti. Non si richiede per la elezione una maggioranza qualificata. Il Presidente dell'Assemblea proclama i risultati delle votazioni e immediatamente richiede la accettazione a chi ha ottenuto il maggior numero dei voti; a parità di voti si considera eletto il più anziano di età; nel caso che l'eletto non accetti, il Presidente interpella anche per telefono colui che segue nell'ordine; ed infine proclama in assemblea i risultati delle elezioni e l'assemblea ratifica la elezione per alzata di mano; poi le schede sono distrutte.

§ 4 Possono presentarsi come candidati per gli uffici sociali soltanto i confratelli delle Confraternite confederate previa comunicazione al Consiglio Direttivo della Confederazione. Questo almeno un mese prima verifica l'elenco delle Confraternite aventi diritto al voto, propone la Commissione elettorale e predispone una unica lista con le candidature individuali. La lista ha valore indicativo e non vincola gli elettori.

§ 5 I titolari degli uffici della Confederazione sono eletti a titolo personale e non in quanto rappresentanti di una Confraternita. Tutti gli uffici elettivi hanno la durata di un quinquennio con decorrenza dal 1 luglio degli anni la cui cifra termina con 0 o con 5 Il Presidente resta in carica, in regime di proroga con gli stessi poteri,



fino alla nomina del nuovo Presidente da parte della C.E.I. Venendo a mancare per qualsiasi causa il titolare di un ufficio della Confederazione, diverso dal Presidente, il Consiglio Direttivo nomina il primo dei non eletti, che dura in carica per il restante periodo del quinquennio. L'Assemblea Generale ordinaria approva le linee direttive programmatiche per l'anno successivo.

Art. 6 - Il Consiglio Direttivo

§ 1 Il Consiglio Direttivo, composto da dodici membri, è convocato dal Presidente ordinariamente ogni tre mesi e in riunione straordinaria quando sia richiesto da almeno due consiglieri o dalla autorità ecclesiastica. Le riunioni sono valide con la presenza di sette membri. Le delibere sono prese a maggioranza assoluta dei presenti, a norma del can. 119. Il Consiglio Direttivo esercita i poteri attribuitigli dallo Statuto e approva il Regolamento. Il Consiglio può dimettere dagli incarichi coloro che sono assenti ingiustificati per tre riunioni o non adempiono al loro incarico.

§ 2 Per assolvere le finalità di cui all'art. 2 dello Statuto e per la gestione delle altre incombenze istituzionali con criteri di competenza e di efficienza, il Consiglio può nominare Commissioni nelle materie che riterrà opportune per il tempo che riterrà necessario. Queste decadono in ogni caso con il Consiglio che le ha nominate.



Art. 7 - Il Presidente e i Vice Presidenti

“Il Presidente rappresenta la Confederazione in sede canonica e civile e ne dirige l'attività nel rispetto dello statuto e delle delibere dell'Assemblea Generale. Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea Generale e il Consiglio Direttivo. Il Presidente ha l'amministrazione ordinaria della Confederazione”(art. 7 Statuto) “Il Vice Presidente Vicario sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento temporaneo. Venendo a mancare per qualsiasi causa il Presidente, il Vice Presidente vicario ne assume l'incarico ad interim fino alla nomina del nuovo Presidente” (art. 8 Statuto). Il Vice Presidente competente per territorio è il primo referente dei coordinatori regionali e di diritto partecipa alle assemblee regionali.

Art. 8 - Coordinamento Regionale e Diocesano

Art. 8 - Coordinamento Regionale e Diocesano

§ 1 Nel caso in cui il Consiglio delibera il riconoscimento, a livello regionale, di una aggregazione come rappresentativa di Confraternite, questa può operare autonomamente ma non in contrasto o in

concorrenza con la Confederazione. Nelle altre regioni le strutture per il coordinamento a livello regionale non hanno rilevanza giuridica: esse sono strutture operative interne della Confederazione. I Coordinatori regionali sono nominati dal Consiglio Direttivo possibilmente su una terna di nomi proposta dalla Assemblea regionale e riferiscono per le loro azioni al Vice Presidente competente per il territorio e/o al Presidente e restano in carica per un anno prorogabile.

Qualora il Coordinatore non venisse prorogato nella sua funzione per l'anno successivo, il Vice Presidente, competente per territorio, indirà una riunione dell'Assemblea regionale che presiederà, affinché la stessa proponga una nuova terna da sottoporre al Consiglio.

L'Assemblea regionale, convocata almeno 15 giorni prima è valida qualunque sia il numero dei partecipanti, in seconda convocazione, e che le eventuali decisioni, sottoposte a votazione, sono valide se ottengono la maggioranza del 50% + 1 delle Confraternite rappresentate.

Ove l'Assemblea regionale non fosse in grado di riunirsi, il Vice Presidente farà direttamente la sua proposta di nuova terna al Consiglio nazionale.

Il Consiglio Direttivo su proposta del Coordinatore regionale nomina i collaboratori nella struttura regionale. Questi restano in carica per lo stesso periodo di tempo del Coordinatore regionale, il quale può chiedere al Consiglio la revoca dei suoi collaboratori. L'Assemblea regionale della Confederazione è composta dai rappresentanti delle Confraternite confederate; è presieduta dal Coordinatore regionale o dal Vice Presidente competente per territorio e vi partecipano i Consiglieri nazionali e gli ufficiali del territorio senza diritto di voto. L'Assemblea regionale non può adottare delibere in contrasto con le linee direttive della Confederazione.

§ 2 Il coordinamento delle Confraternite a livello diocesano compete esclusivamente al Vescovo.

Art. 9 - Norme comuni

Il Consiglio Direttivo determina di volta in volta le modalità di rimborso spese per gli uffici della Confederazione. I componenti degli organi confederali, nelle manifestazioni pubbliche portano un segno distintivo della Confederazione.



Il pensiero spirituale

Dio ha bisogno degli uomini!

di Don Ilario Spera s.d.b.

È il titolo di un vecchio film, che noi, avanti negli anni, abbiamo visto perché incuriosiva, e sorprende, come mai Dio ha bisogno di me, di te, di noi cristiani? Sappiamo che è verità evangelica che il Salvatore ha bisogno di noi per realizzare il suo sogno di salvezza per ogni uomo. Un padre della Chiesa, S. Pietro Crisologo, ha questa espressione che traduce bene il titolo della nostra riflessione: *“Ha stampato in te la sua immagine, perché l'immagine visibile rendesse presente al mondo il Creatore invisibile e ti ha posto in terra per fare le sue veci...”* Rendere percepibile, quasi visibile, nella nostra vita quotidiana, quella immagine che con il Battesimo si è depositata nel nostro intimo, è l'avventura di ogni uomo che è stato conquistato da Cristo. Per diffondere e rendere “visibile” il patrimonio di grazia, Dio ha bisogno di noi, uomini di fede, come strumenti di misericordia, di pace, di perdono... e rendere credibile questa immensa corrente di grazia che arriva a noi uomini.

Ogni giorno la cronaca quotidiana ci pone davanti ai nostri occhi tanti poveri, deboli, indifesi. È una situazione che deve essere neutralizzata dalla nostra presenza. Il nostro amore deve osservare la realtà che ci circonda non per contemplarla e averne solo compassione, ma agire per cambiarla secondo la logica evangelica. Pensiamo alla donna sfruttata

a cui è stata tolta ogni dignità; al giovane lavavetri che s'accosta alla tua macchina ferma al semaforo; al portatore di handicap colpito dai bulli della sua stessa classe; alla ragazzina della metropolitana, che tende incerta la mano per chiedere un aiuto; ai sopravvissuti dal mare; al malato abbandonato in una corsia di ospedale, o al malato terminale che attende consolazione...

Tali situazioni ci indicano qualcosa di molto impegnativo: rendere presente il Signore che salva dal mare in tempesta, che ridona vita ad una ragazzina morta, che moltiplica i cinque pani e due pesci, che risana i lebbrosi, perdona Pietro e si suoi compagni, ai ciechi ridona la vista... *“Dio ha bisogno degli uomini”* di questo tempo, per toccare ogni uomo nei suoi bisogni profondi. Il cristiano autentico è colui che rivive, con i gesti di ogni giorno, il vangelo di Gesù.

Un fatto realmente accaduto. Una mamma anziana rimasta sola, decise mettere in pratica, nella sua vita ordinaria, quanto il vangelo di Matteo, nel capitolo 25, ci invita ad attuare: *“...Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, **carcerato e siete venuti a trovarmi...**”*

Aveva messo in pratica tutto, eccetto quell'invito *“ero carcerato e siete venuti a*



Sotto

Codice miniato medievale -
la moltiplicazione dei pani e
dei pesci.



trovarmi....” Si rivolse al cappellano delle carceri per chiedere di poter attuare quell’invito di Gesù. Il cappellano promise l’incontro in una cella del carcere di S. Vittore. Si preparò all’incontro con uno di quei carcerati più duri. Riempì un cestino di una ricca merenda. L’incontro inizialmente era imbarazzante. Poi i piccoli gesti che indicano attenzione materna, costrinsero il carcerato a guardarla negli occhi carichi di attenzione. La conclusione dell’incontro. Si abbracciarono come una madre il figlio. Il carcerato concluse *“Mi hai portato un Dio diverso, proprio quello che aspettavo”*. La nostra è presenza significativa di dono incondizionato, da far percepire la realtà dell’invisibile che si china sull’uomo bisognoso. Noi spesso ci nascondiamo dietro la nostra miseria, spaventati dell’impegno legato alla nostra realtà di

cristiani.

Un dono trasformato in miracolo. Ricordiamo la moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. C’è un ragazzo, senza nome, senza volto, capace, con la sua generosità di innescare, in una folla anonima, il mi-

racolo della condivisione, della solidarietà. Cinque pani e due pesci un nulla !... ma il Signore vuole la nostra collaborazione. Guardiamo dentro la nostra bisaccia e troveremo anche piccole possibilità, che passate per le mani di Gesù, raggiungeranno l’umanità sofferente, povera, malata, affamata di comprensione, derubata dei diritti primari per vivere.

La vera solidarietà, che Gesù esprime con *“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* è il lievito che fermenta la vita sociale e fa evolvere i rapporti e le istituzioni verso una maggiore corresponsabilità civile. Purtroppo la nostra è una cultura soggettivistica, che induce le persone a ripiegarsi fortemente su se stesse.

La voce di una testimone dei nostri giorni, che dovrebbe diventare nostro desiderio. *“Passa, Signore. I miei occhi, le mie mani, la mia bocca sono tuoi. Questa donna così triste di fronte a me: ecco le mie labbra perché tu le sorrida. Questo bambino quasi grigio, tant’è pallido: ecco i miei occhi perché tu lo guardi. Quest’uomo così stanco, così stanco: ecco tutto il mio corpo perché tu gli dia il mio posto, e la mia voce, perché tu gli dica dolcissimamente:” Siediti”*. Questo ragazzo così fatuo, così sciocco, così duro: *prendi il mio cuore per amarlo con esso, più fortemente di quanto non gli sia mai accaduto”*. (Madeleine Delbrèl)

Noi cristiani siamo nella società lievito, sale. Non siamo la massa. Il problema del nostro mondo non è la penuria di pane, ma la povertà di quel lievito pasquale, che incalza e spinge a condividere, a creare comunione. I due discepoli di Emmaus riconobbero il Signore *nello spezzare il pane*. Noi saremo riconosciuti come veri discepoli del Signore, autentici cristiani se l’Eucaristia celebrata, diventa Eucaristia vissuta nel servizio, nella carità, nell’impegno quotidiano verso i più deboli ed emarginati. Diversamente è una contraddizione il nostro essere cristiani. Saranno le sue mani a moltiplicare il nostro piccolo atto di amore fino all’avanzo, all’abbondanza, all’eccesso. È la sovrabbondanza, tipica di Dio: *«raccolsero gli avanzi in dodici ceste»*.

Sotto:

Cornelis De Wael - Visitare i
carcerati (sec. XVII).



Cammino di fraternità

Cammino Interregionale delle Confraternite di Lazio e Umbria e delle Confraternite del SS. Sacramento a Bolsena e Orvieto - 19/20/21 settembre 2014

“Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!” (Salmo 121)

di D.R.

Nel 1263 avvenne il famoso miracolo eucaristico di Bolsena, nel 1264 papa Urbano IV da Orvieto emise la Bolla “*Transiturus de hoc mundo*” che riconobbe ufficialmente il miracolo ed estese alla Chiesa universale la celebrazione della festa del Corpus Domini. A distanza di 750 anni la forza mistica di quell’evento è sempre integra, tangibile, proprio come il Sangue che ancora marca – anche agli occhi dei più scettici – il Corporale nel duomo di Orvieto e le Sacre Pietre nella basilica di S. Cristina a Bolsena.

Il Cammino eucaristico celebrato quest’anno è stato quindi memoriale, devozionale, ma soprattutto un vero pellegrinaggio. Pubblico, certamente, ma anche interiore, laddove il viaggio di avvicinamento – vissuto con trepidante tensione – ha consentito a ciascuno di noi di meditare sulla fonte stessa della nostra fede e della nostra salvezza. Ecco allora che giungendo ai piedi di Orvieto – arroccata in alto su uno sperone di roccia tufacea

che domina tutta la vallata del fiume Paglia – abbiamo potuto rivivere tutto l’attonito stupore del pellegrino che arrivava a Gerusalemme, come ricorda il salmista. E per tre giorni Orvieto è stata un po’ la nostra Gerusalemme, unita alla vicina Bolsena in un inscindibile rapporto gemellare, asse del mondo, scala verso il Cielo. Puri incanti? Può anche darsi, ma in buona fede, poiché forte è l’emozione di chi riesce a vivere più intensamente simili momenti e di chi vuole in tal modo renderne lode a Dio.

Il pellegrino giunto a Orvieto, borgo medievale di antiche suggestioni, qualora appassionato di D’Annunzio avrà magari ricordato la magistrale descrizione di un altro arrivo a Orvieto, quello del protagonista de “Il trionfo della morte”, il quale così lo rievoca alla sua amica: “[...] *deserta città guelfa che tace adorando il suo bel Duomo. [...] in cima a una roccia di tufo, sopra una valle malinconica, una città silenziosa tanto che pare disabitata: — finestre chiuse; vicoli grigi dove cresce l’erba [...] una torre in un cielo bianco, piovigginoso; un orologio che suona le ore lentamente; d’un tratto, in fondo a una via, un miracolo: il Duomo*”.

In effetti, a parte il tempo meteorologico non piovigginoso ma sicuramente bizzoso tra lacerazioni d’azzurro, la sorpresa deve essere stata la stessa: uscendo da una stretta via, l’improvvisa apparizione del trionfale duomo, sfolgorante d’oro e di marmi al sole



A sinistra:

Il Palazzo dell’Opera del Duomo.

d'un incendiario tramonto. Ma non meno commovente, lo vedremo poi, è stato il cammino che si è snodato orante tra le antiche mura di Bolsena fino alla Basilica di S. Cristina. Due città, due porte sante. Volendo, la prefigurazione

delle due arcate murate della Porta d'Oro a Gerusalemme le quali, secondo la tradizione ebraica, si riapriranno solo alla fine dei tempi per coloro che dovranno essere sottoposti al giudizio finale (Cfr. Matteo XXV, 31-41).

Assemblea Generale dei Responsabili e/o Loro Delegati, delle Confraternite facenti parte della Confederazione

19 settembre – Assemblea Generale

di Dierre



La “tre giorni” del Cammino Interregionale delle Confraternite di Lazio e Umbria e delle Confraternite del SS. Sacramento si è aperta il pomeriggio di venerdì 19 settembre con l'Assemblea Generale. Lo splendido Palazzo dell'Opera del Duomo, sito proprio di fronte alla Cattedrale, messo generosamente a disposizione dal Vescovo diocesano S. Ecc. Rev.ma Mons. Benedetto Tuzia, ha accolto i numerosi delegati convenuti in rappresentanza di circa 750 Confraternite associate alla Confederazione. L'incontro si è tenuto all'interno della stupenda “Sala Urbani”, al primo piano del Palazzo dell'Opera del Duomo. Il tavolo della presidenza era stato allestito sotto una grande tela raffigurante un soggetto

to profano, un'ottocentesca “Scena mitologica”, che però suggeriva fortemente l'idea di una scena biblica, tanto che molti hanno pensato si trattasse di una allegoria dove la Fede sconfigge i miscredenti e i pagani: immagine comunque suggestiva e beneaugurante, in una sala destinata a trattare i temi della militanza cristiana.

I lavori sono stati aperti dal caloroso saluto di Mons. Mauro Parmeggiani e proseguiti sotto la guida del Presidente Antonetti e la collaborazione di Roberto Clementini, Segretario Generale. Un plauso particolare alla perfetta organizzazione logistica di supporto all'evento, curata da Valentino Mirto e dai suoi ragazzi, venuti apposta da Monreale. In altra parte di questo giornale è riportato il verbale dell'assemblea con tutte le decisioni assunte.

In alto:

La monumentale coppa eucaristica in piazza Cahen accoglie a Orvieto i pellegrini.

A destra:

1 - La città in cima alla rupe tufacea.



Primo incontro nazionale dei Sacerdoti Delegati diocesani delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

di D.R.

Sabato 20 settembre, ancora nella bella Sala Urbani del palazzo dell'Opera del Duomo, si è tenuto il primo, importante incontro di cui al titolo, teso a stabilire intanto un più diretto raccordo fra l'Assistente Ecclesiastico nazionale e i delegati diocesani. All'apertura dei lavori Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto Todi, ha fatto gli onori di casa a tutti gli intervenuti. Nel suo breve saluto ha voluto anzitutto ricordare con affetto Mons. Armando Brambilla, che frequentò quando entrambi erano Vescovi ausiliari di Roma. Si è poi soffermato sul particolare rapporto che in ogni Diocesi si ha quotidianamente con l'Eucaristia, pertanto questo Giubileo servirà certamente per riaffermare ancor più la centralità di tale sacramento nella vita quotidiana delle parrocchie. Il Presidente Antonetti rivolge anche lui un rapido pensiero a Mons. Brambilla dopo di che ringrazia Mons. Parmeggiani – successore del compianto “don Armando” – per tutto ciò che ha fatto finora e per quanto soprattutto potrà ancora fare in futuro. L'occasione è poi propizia per ricordare che il successo strepitoso della Giornata Mondiale delle Confraternite nel 2013 è stato dovuto principalmente all'impegno e al lavoro della Confederazione, visto che oltre il 90% dei sodalizi partecipanti era di provenienza italiana. Ciò ha altresì significato che il movimento confraternale ha attirato l'attenzione del Pontificio Consiglio per i Laici quale strumento prezioso di apostolato e testimonianza laicale, e in tale ottica deve intendersi altamente significativa la presenza – agli odierni lavori – del dott. Vittorio Scelzo, responsabile della sezione Pietà popolare e Confraternite del Consiglio stesso, al quale va il più caloroso ringraziamento anche per le parole di alto apprezzamento nei confronti del mondo confraternale. Il Presidente si sofferma poi sulla centralità della formazione nelle Confraternite, una formazione che non va intesa come un momento occasionale di preparazione ma un esercizio educativo permanente. Questo consentirebbe una minore “effervescenza” nei rapporti interni ma soprattutto di evitare l'accadere di certi episodi spiace-

voli – per fortuna rarissimi – finiti perfino sulle prime pagine dei giornali. Infine, un pensiero al Patrono delle Confraternite, il Beato Piergiorgio Frassati, con l'auspicio di una protezione dal Cielo e l'invito a tutti a meglio approfondire la figura del Beato.

All'incontro hanno partecipato ben 18 delegati di altrettante Diocesi e considerando che si trattava del primo appuntamento in assoluto il risultato deve rilevarsi del tutto soddisfacente. Le Diocesi e Arcidiocesi rappresentate sono quindi state le seguen-



ti: Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Brindisi Ostuni, Catania, Catanzaro Squillace, Civita Castellana, Cosenza Bisignano, Ferrara Comacchio, Genova, Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, Oria, Roma, Salerno, Campagna Acerno, Senigallia, Sulmona Valva, Tortona, Vercelli. Dopo la relazione di Mons. Parmeggiani – che più avanti riportiamo integralmente – è seguito un breve ma intenso dibattito. Mons. Antonio Interguglielmi della Diocesi di Roma si è interrogato sulle modalità della formazione, accennando ad esempio ad un corso appena concluso (con oltre 70 partecipanti!) ove si è insegnato a visitare le chiese, non solo come scrigni d'arte ma soprattutto come casa del Signore. Don Umberto Gasparini di Senigallia fa presente che la formazione è più difficoltosa laddove l'età dei confrati è piuttosto avanzata; è poi anche difficile trovare il modo di attrarre i più giovani, anche se va detto che molte recenti acquisizioni sono frutto di spontanea adesione. Uno stru-

Sopra:

Il Tavolo della presidenza con il Presidente Antonetti, Mons. Parmeggiani e don Franco Molinari. La tela è di un pittore francese dell'Ottocento.

Sotto:

Il Dott. Vittorio Scelzo del Pontificio Consiglio per i Laici.



Sotto:

Veduta parziale della Sala Urbani.



mento potrebbe essere quello di ritrovare il senso delle origini e della storia, onde offrire ai giovani – in cerca di radici “vere” e di valori fondanti – un’alternativa valida in un mondo che ormai ne pare privo. Don Vincenzo Capozzi di Benevento si sofferma invece su un altro aspetto: molti sacerdoti non amano affatto le Confraternite ed

anzi fanno di tutto per ostacolarle. In particolare sono tanti i parroci i quali non riescono a vedere nelle Confraternite un formidabile strumento di ri-evangelizzazione. Inoltre, valorizzare meglio le ricorrenze religiose può essere un’occasione per riscoprire le antiche radici e trasmetterne il messaggio ai giovani. Propone infine un Cammino nazionale a Pietrelcina, la città natale di Padre Pio.

Don Giovanni Rovelli di Tortona sottolinea come i

delegati si vengono spesso a trovare “fra l’incudine e il martello”, ossia tra il Vescovo diocesano e i parroci. Anche lui condivide la constatazione di una certa mal disposizione dei sacerdoti verso le Confraternite, “

non capendo che esse sono invece una grande opportunità e non un intralcio. Più o meno sulla stessa linea l’intervento di don Toni Falcone della diocesi di Oria, il quale riscontra molte difficoltà a riordinare amministrativamente le Confraternite proprio perché troppo a lungo dimenticate dai rispettivi sacerdoti. A ciò si unisce quindi la necessità di un’accurata mappatura dei patrimoni confraternali onde evitare abusi ma soprattutto ottimizzarne la gestione. Il coordinamento diocesano va migliorato, anche perché molti sodalizi vorrebbero sinceramente collaborare in spirito di unità e di servizio ma trovano spesso resistenze presso le gerarchie. Proprio perché abbandonate a se stesse, diverse Confraternite hanno perfino rinunciato all’abito tradizionale e indossano solo un medaglione o simile. Si sta ora cercando di ripristinare l’abito, anche perché si è notato che esso può essere un veicolo potente verso i giovani, i

quali nell’abito vedono un segno di identità che li aiuta a riscoprire i valori migliori.

Don Giovanni de Nicolò di Molfetta informa che le Confraternite Diocesane hanno di recente organizzato una settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Segnala altresì la costante collaborazione con la Caritas per aiutare le famiglie in difficoltà, i migranti, ecc. Don Vincenzo Moniaci di Catanzaro sottolinea che il Vescovo nomina un padre spirituale per ogni Confraternita proprio affinché espressamente le segua e le aiuti nella crescita cristiana, anche se poi non sempre tale mandato viene curato a fondo. Le Confraternite sono custodi di un tesoro secolare fatto di fede, arte e cultura, e su questo patrimonio bisogna investire e lavorare. Stigmatizza poi che taluni, per fortuna pochi, vedano l’appartenenza ad una Confraternita solo come una “vetrina” per trarne visibilità sociale e non per vera devozione. Dopo un pensiero riassuntivo di don Franco Molinari, prende la parola il dott. Scelzo del Pontificio Consiglio per i laici, il quale ribadisce che il Consiglio stesso vuole rafforzare il colloquio e la collaborazione con le

Confraternite e soprattutto con la Confederazione che le rappresenta, prendendo atto che esse sono un’enorme risorsa per la Chiesa di oggi. Le Confraternite, ottima sintesi fra fede e cultura, rispondono perfettamente al pensiero di papa Francesco ma anche di S. Giovanni Paolo II, il

Le Confraternite, ottima sintesi fra fede e cultura

quale ebbe una volta a dire che “*la fede senza cultura è morta*”. Per meglio realizzare tale sintesi occorre quindi tornare alle origini e – dove ciò si fosse magari attenuato – riscoprire tutto l’enorme valore della carità, come pure della fede dei poveri, quella semplice e spontanea, pura. In quest’ottica hanno un posto di primo piano gli anziani delle Confraternite, i quali possono e devono trasmettere ai più giovani la ricchezza di questo dono. Il dott. Scelzo conclude portando il saluto del Pontificio Consiglio e in particolare di S. Em.za il cardinale Rylko che lo presiede, sottolineando che ora è il momento per stabilire nuovi e solidi legami insieme ad obiettivi comuni.

Relazione di Mons. Parmeggiani all'incontro con i Delegati Diocesani

Carissimi Confratelli sacerdoti, sono innanzitutto contento che, anche se non numerosissimi, con questo incontro iniziamo quella che vorrei divenisse una tradizione. Incontrarci, di tanto in tanto, per riflettere insieme sulla missione affidataci dai Vescovi delle Diocesi della nostra lunga Italia a servizio delle Confraternite. Una realtà che data ormai per superata ed archiviata, in realtà da alcuni anni è stata rivalutata dal Magistero dei Pontefici (da Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e infine da Papa Francesco) e dagli stessi Vescovi che hanno voluto ed

diocesano ce lo chieda e dia per mandato – *“spetta il diritto e il dovere di visitare tali associazioni, a norma del diritto e degli statuti”* esse, infatti, *“sono soggette al governo della medesima autorità ecclesiastica”* a norma del Diritto.

È un tema sul quale riflettere, sul quale forse occorre darci strumenti adeguati pur sapendo che la nostra Confederazione ha un ufficio giuridico che può venire in aiuto ai Delegati, ogni Delegato può e deve rivolgersi all'Ufficio giuridico della propria Diocesi sapendo inoltre che la nostra Presidenza è sempre a disposizione per fare

anche da tramite con l'Ufficio Giuridico della Segreteria della CEI alla quale si rivolge per ogni questione che dovesse insorgere nelle nostre associazioni. Spesso, infatti, sorgono problemi. Ne cito solo alcuni che sono sbocciati – diciamo così – durante l'estate appena trascorsa. Alcune infiltrazioni di organizzazioni di stampo mafioso in alcune Confraternite o in Comitanti nei quali sono coinvolte anche nostre realtà associative... abusi di Priori o Tesorieri di Confraternite sui beni delle stesse o raccolti in vista dell'adempimento delle loro finalità, ecc.

Noi delegati dobbiamo dunque svolgere – se delegati dall'Ordinario del luogo – un compito di vigilanza. Così come aiutare a che gli Statuti siano aggiornati secondo quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico del 1983, si svolgano regolarmente le elezioni per i quadri statuari, vengano redatti e presentati annualmente all'ente diocesi i bilanci delle Confraternite.

Affinché questo avvenga, però, noi necessitiamo di una purificazione della fede di coloro che fanno parte delle Confraternite. Dobbiamo vigilare sulle nuove affinché non nascano soltanto per veicolare contri-



Accanto:

Al centro Mons. Benedetto Tuzia per il saluto di benvenuto.

eretto presso la CEI la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia con propri Statuti per ricordare queste realtà laicali, aiutarle, sostenerle nei loro cammini, indirizzarle con il rispetto che dobbiamo ad ogni Associazione di fedeli ma anche sentendoci, poiché delegati dai nostri Vescovi, coloro che hanno il compito di vigilare a nome dell'autorità ecclesiastica competente (cfr Can. 305 §1 del CIC) affinché nelle nostre Confraternite, come in tutte le associazioni di fedeli, si curi “che in esse sia conservata l'integrità della fede e dei costumi” e si vigili affinché *“non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica”*. A noi, pertanto, chiede il Codice – sempre che l'Autorità competente che è l'Ordinario

“
Dobbiamo
vigilare sulle
nuove affinché
non nascano soltanto
per veicolare
contributi
istituzionali
”

A destra:

Vista del Duomo.



Francesco, sulla scia dei suoi predecessori, ci ha offerto nel suo primo incontro con le Confraternite, il 5 maggio 2013, durante l'Anno della Fede e poi nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. [...]

Già qui mi domando: cosa facciamo nelle nostre Diocesi, a livello formativo affinché rimanga vivo questo spirito presso le nostre Confraternite? Evangelicità... ecclesialità... missionarietà e carità? Mi piacerebbe che poi, caso mai, ce lo raccontassimo e ci facessimo qualche proposta per sussidiare, sostenere insieme anche come Delegati e tramite noi gli Assistenti delle singole Confraternite questi cammini che spesso mi risultano più sulla carta che nella realtà. Sulla pietà popolare e quindi sul servizio che noi dobbiamo rendere ad essa e a chi vi è impegnato per la nuova evangelizzazione come compito primario della Chiesa che *“deve compiere il suo destino providenziale, l'evangelizzazione, come gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della Risurrezione di Gesù Cristo,...* - *considerandola come - la vostra priorità assoluta”* (cfr Giovanni Paolo II, Es.ap. post sinodale *Ecclesia in Asia*, 19) il Papa torna nell'*Evangelii gaudium* - il documento, lo definisco io, della Chiesa in uscita... - dicendo che questo vale per tutti!

E proprio per questo sostiene che nell'opera di nuova evangelizzazione non si può non coinvolgere la pietà popolare in tutte le sue forme. Sapendo inoltre che nelle Confraternite abbiamo tanti giovani che sono da evangelizzare affinché diventino nuovi evangelizzatori attraverso questa forma di pietà popolare che tanto attrae e ha da dire anche oggi perché parla con gesti semplici, gesti di sempre ma sempre nuovi e suggestivi se fatti bene e con consapevolezza interiore. [...]

nostre Confraternite hanno diritto pieno

buti istituzionali all'interno di loro gruppi o parrocchie, ecc. e sulle antiche affinché lo spirito cristiano-formativo e missionario con cui sono nate non abbia ad estinguersi con il passare delle generazioni. La pietà popolare, come dirò tra poco, ha una grande forza missionaria. Ha una grande capacità di trasmettere la fede da una generazione all'altra ma sappiamo anche quanto sia difficile, oggi, se non si mantiene costantemente alta l'opera di formazione per la missione, per la nuova evangelizzazione, la trasmissione della fede. E così spesso ci troviamo davanti a realtà confraternali da “purificare” perché le nuove generazioni ci si sono trovate quasi per “eredità”, per un “cristianesimo di famiglia”, di “abitudine”, che serve per solennizzare alcuni momenti della vita personale (matrimoni, nascite, morti...) e comunitari... un cristianesimo ereditato in un contesto sociale assai diverso da quello in cui si era formato e trasmesso fino agli inizi degli anni '60-'70.

Noi sacerdoti impegnati a servizio delle Confraternite abbiamo dunque un primo ed importante compito al quale Papa Francesco continuamente ci richiama:

- Innanzitutto quello di promuovere, sostenere, non coartare la pietà popolare. Scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* al n. 124: *“Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria!”* e poi

- Aiutarla a svilupparsi nel modo giusto, secondo quelle linee pastorali che Papa



Sopra:

Il Gen. Massimo Giuliani
Coordinatore per l'Umbria.

A destra:

Uno scorcio dell'uditorio.



di esistere e di annunciare il Vangelo e noi dobbiamo come sacerdoti far sentire loro che la Chiesa è *“il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possono essere accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.”* E questo nella propria cultura... e la pietà popolare fa questo. Mossa dallo Spirito Santo realizza un'opera continuamente missionaria da parte di una porzione di popolo di Dio nella cultura in cui è immerso tale popolo. [...]

C'è poi un altro concetto relativo alla pietà popolare. Essa non vive e non pratica soltanto una spiritualità di massa, né è semplicemente una somma di atti collettivi. Essa rappresenta sì la spiritualità inculturata del Vangelo, che ha fecondato la cultura popolare ma non si può ridurre solo a dei semplici atti meccanici, pellegrinaggi, ecc. essa deve anche esprimersi nella vita quotidiana delle persone che formano il popolo. Infatti, tramite la pietà popolare, pur partecipando ad atti comunitari come può essere un pellegrinaggio, una processione, ecc. ciascuno vive ed è chiamato a vivere un'esperienza molto *“personale”*. In questo modo il Vangelo entra nell'uomo, nella sua cultura e si trasmette spontaneamente tramite gesti e simboli, dato che *“quando in un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale trasmette anche la fede in modi sempre nuovi”* (EG 122). [...]

Se questa è la pietà popolare noi dobbiamo passare ad una *“pastorale popolare”* e promuoverla e diffonderla nelle nostre Diocesi. Cosa intendo? Intendo che dobbiamo promuovere anche attraverso la pietà popolare un rinnovamento missionario che sia veramente ampio, generoso e incisivo, che convochi tutti, che convochi il popolo di Dio come soggetto. In altre parole non dobbiamo accontentarci di quanti abbiamo ma tale rinnovamento pretende di concretizzarsi non grazie ad una manciata di selezionati agenti pastorali di fronte alla maggioranza della gente che si troverebbe dall'altra parte per riceverli ma tutti, ogni battezzato, qualunque sia il suo grado di fede deve sentirsi un agente evangelizzatore un *“discepolo-missionario”*. Per cui a tutti i nostri confrati dobbiamo fare la proposta di crescere non

solo come semplici utenti di formazione ma come evangelizzatori, offrendo una maggiore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo ma senza posporre o rimandare a un futuro imprecisato la missione evangelizzatrice, bensì piuttosto essere di aiuto agli altri affinché tutti trovino il modo di comunicare il fatto che Gesù sia

la risposta ai bisogni di senso profondi di ciascuno.

[...]

Tuttavia, e qui mi domando e vi domando se la nostra opera è più di conservazione che di promozione, bisogna aiutare a riconoscere e a far fruttare questi carismi senza paura. Altrimenti il nostro messaggio arriverà a pochissimi

“
Nell' evangelizzazione non si può non coinvolgere la pietà popolare.”

”

Sotto:

Un momento del cammino.



me persone. Tuttavia va salvaguardata con gelosia l'integrazione dei diversi carismi e delle diverse capacità nella totalità, in modo che non danneggino la comunione. [...]

Non è che dobbiamo fare grandi cose ma, come pastori, dobbiamo incoraggiare e sostenere questi gruppi che nascono e rinasciono con sforzi grandi per infondere nella cultura attuale il Vangelo. Dobbiamo aiutare dunque le nostre Confraternite non a trasmettere la propria spiritualità imponendo le stesse espressioni, le stesse manifestazioni spirituali, lo stesso stile e gli stessi accenti... si genererebbe come spesso si genera una *“riduzione culturale”* dell'esperienza cristiana che - essendosi troppo identificata con una esperienza parziale, datata, e che non parla più - diviene sterile.

A Bolsena, in cammino verso la Basilica di S. Cristina, luogo del Miracolo Eucaristico

di D.R.



Il pomeriggio del 20 settembre circa seicento tra confratelli e consorelle sono convenuti nella chiesa del SS. Salvatore della bella e antica cittadina lacustre per il cammino che li avrebbe portati fino a S. Cristina. In apertura il Sindaco di Bolsena ing. Paolo Equitani ha ringraziato tutti, confratelli ed organizzatori, per la loro presenza e testimonianza nella città stessa dove il Miracolo ebbe luogo. Il Presidente Antonetti ha ricordato la centralità del sacrificio eucaristico nella vita della Chiesa e di ogni cattolico, ma in particolare ha voluto sottolineare la sua origine bolsenese e quindi quanto si senta, in questo momento, *“orgoglioso di essere cresciuto in una città benedetta da Dio”*. Anche il vescovo di Orvieto mons. Tuzia

ha centrato il suo saluto in chiave eucaristica, concludendo infine – riferendosi alle città di Bolsena e Orvieto che custodiscono le reliquie del Miracolo – che comunque *“tutti siamo chiamati ad essere custodi di quel momento centrale della vita di ognuno che è l'Eucaristia”*. Dopo i messaggi di benvenuto, la lunga processione si è snodata per i vicoli medievali di Bolsena fino a raggiungere la basilica di S. Cristina, entrando attraverso la Porta Santa giubilare. Davvero suggestiva, la processione, che pur nella festosa policromia degli abiti e degli stendardi ha sfilato con devota compunzione, in un silenzio fatto davvero di fede orante nell'intimo dei cuori. Una volta in basilica, prima della S. Messa, il prof. Silvio Manglaviti – cultore di geografia storica dei territori – ha tenuto una dotta ma godibilissima relazione sul tema *“Bolsena e Orvieto, luoghi del Mistero Eucaristico sulle Vie Romee”* e della quale più avanti proponiamo un estratto. Un ringraziamento va ai

parroci di Bolsena padre Domenico Marra e don Filippo Gentili e ai custodi delle sacre pietre con il loro presidente Sandro Zaccheroni per aver curato l'organizzazione del cammino. All'inizio della S. Messa – concelebrata da Mons. Tuzia e Mons. Parmeggiani – questi ha rivolto al Vescovo ospitante il seguente indirizzo di saluto:

Eccellenza Carissima,
a nome del Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, del Direttivo della Confederazione, dei sacerdoti e di tutti i Confratelli e Consorelle presenti, desidero dirLe fin dall'inizio di questa celebrazione il nostro grazie per averci accolti in questi giorni nella Sua Diocesi per il Cammino Interregionale delle Confraternite dell'Umbria e del Lazio



In alto:

Il Presidente Antonetti col
Sindaco di Bolsena Ing.
Paolo Equitani.

A destra:

All'interno della chiesa del
SS. Salvatore.

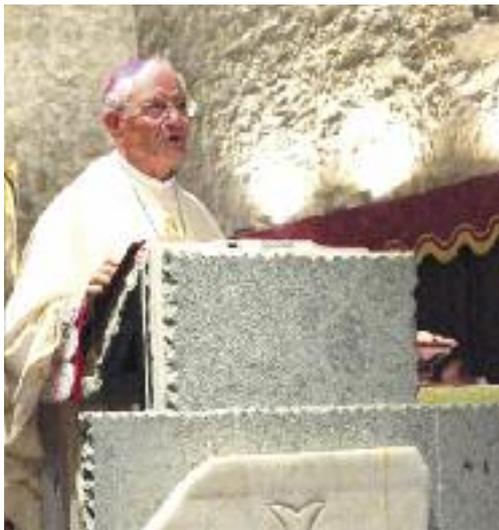


e nazionale per tutte le Confraternite dedicate al Santissimo Sacramento che specialmente domani converranno ad Orvieto per celebrare la S. Messa e partecipare ad una processione eucaristica in questo anno giubilare nel 750° anniversario del Miracolo Eucaristico e Bolsena e dell'Istituzione della Festa liturgica del Corpus Domini istituita da Papa Urbano IV nel 1264. Il luogo in cui ci troviamo ci richiama il rapporto tra Eucaristia e martirio. Si ha traccia qui, fin dal IV secolo, della venerazione della giovane martire Cristina che pur di non rinnegare il Dio di Gesù Cristo si lasciò torturare e uccidere. E nello stesso tempo, questa chiesa sul lago di Bolsena è nota perché - proprio sulla pietra che secondo la tradizione servì per tentare di annegare Cristina e posta alla base dell'altare dove un prete boemo di passaggio nel 1263 provava forti dubbi sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia mentre celebrava la Messa - l'Ostia consacrata sanguinò lasciando tracce ancora visibili così come sul corporale conservato ad Orvieto. Eucaristia e martirio da sempre sono realtà che si richiamano e rimandano a vicenda. L'Eucaristia è il sostegno del cristiano ed il cristiano mentre partecipa all'Eucaristia sa bene che tale partecipazione potrà portarlo alla conseguenza anche più estrema, quella della perfetta unione con Cristo tramite il martirio, per poi partecipare con Cristo alla medesima gloria della Risurrezione. In questo luogo, in questo tempo, mi piace ricordare come anche oggi tanti cristiani per partecipare all'Eucaristia rischiano la vita - penso ad esempio ai cristiani della Nigeria, della Siria, dell'Iraq... - come penso ai tanti cristiani che nutrendosi clandestinamente dell'Eucaristia hanno mantenuto la fede anche in situazioni difficili ed umanamente impossibili...

Penso anche, però, a noi. Alla nostra fortuna di poter partecipare all'Eucaristia, a tante Eucaristie che passano, davanti alle quali spesso non ci fermiamo abbastanza, che celebriamo con poca fede, senza renderci ben conto di quanto stiamo celebrando e di quanto ci chieda di coinvolgimento di fede e di vita ogni celebrazione. Oggi qui, in questo luogo dove Eucaristia e martirio si richiama-

no a vicenda, noi sotto la Sua presidenza, celebriamo la Messa. Eccellenza, grazie per questa preziosa possibilità. Essa per noi sia un rafforzare la fede e la conformazione a Cristo che si dona per tutti per amore affinché anche la nostra vita divenga un dono d'amore per tutti senza se e senza ma perché come Cristo è morto e risorto per noi e si dona a noi nell'Eucaristia anche noi, assimilati a Lui, sappiamo donarci al Padre e ai fratelli. Eccellenza, cari amici, grazie per essere insieme e buona celebrazione a tutti. Buona celebrazione per la vita!

Al momento dell'omelia Mons. Tuzia si è soffermato sui temi offerti dal Vangelo del giorno (Matteo XX, 1-16), là dove Gesù



Al centro:

Mons. Tuzia durante l'omelia.

narra la parabola degli operai della vigna. Essa ben si applica anche al "nostro" mondo confraternale che deve essere anch'esso - secondo il lessico omiletico di papa Francesco - "Chiesa in uscita". Uscire, quindi, andare incontro, accogliere. E gli operai che stanno in ozio "perché nessuno li ha presi a giornata" sono immagine di quei troppi giovani abbandonati a se stessi che

nessuno chiama, nel senso che nessuno gli indica la via, lo orienta verso i valori supremi della fede. Il padrone della vigna è dunque Dio stesso che va in cerca e quando l'operaio si sente finalmente "chiamato" ringrazia e rende lode. Andare per chiamare: anche questa è una delle missioni che noi Confraternite dobbiamo svolgere nella nuova evangelizzazione.

Sotto:

Un momento della celebrazione.



Bolsena e Orvieto, luoghi del Mistero Eucaristico sulle Vie Romee

di Silvio Manglaviti
cultore di geografia storica dei territori

“Terra sacra», l’antica terra di Volsinii in Tuscia ed Umbria, nel significato di «sacro» primordiale inteso come valore, qualitativamente straordinario, non comune, ma reale e riconosciuto “conforme al cosmo”. «Terra sacra»

di civiltà antiche: preistoriche, villanoviana ed etrusca, che incontrano e riconoscono la manifestazione, il fenomeno sacro nel “Luogo Celeste” santuario d’Etruria a Velzna, Orvieto, *Fanum Voltumnae* di Volsinii (nel rescritto di Spello, Bolsena). Terra sacra di sacralità ancestrale; valore identitario che si rigenera nei culti protocristiani e poi cattolici; il martirio di Cristina e il miracolo eucaristico a Bolsena, luogo eletto, diviene emblema cardine, “manifesto” dell’Eucaristia dalla Chiesa la cui altissima dignità si evidenzia nelle due iconografie vaticane delle Stanze di Raffaello e della Galleria delle Carte Geografiche; celebrazione del

corpo mistico di Cristo ed istituzione del Corpus Domini ad Orvieto l’11 agosto 1264 con Bolla *Transiturus* di papa Urbano IV. Orvieto, che le reliquie di quel miracolo volsiniense custodisce da quando – Sede Apostolica e diocesana – vi furono traslate settecentocinquanta anni orsono: “...*Urbs vetus «civitas eucharistica» supra montem posita ...*” (decreta

Paolo VI nel 1964). Terra sacra ed eucaristica in Tuscia ed Umbria. Antica terra ponte con Gerusalemme, Liegi, le Fiandre, Praga e le città eucaristiche del mondo cristiano. E con tutti i luoghi sacri. Terra che si offre per porsi in ascolto, per andarsi a cercare, in cammino per liberare il cuore attraverso il ricordo e la memoria. Papa Montini evidenzia anche il ruolo – oneroso e di responsabilità etica e

morale, prima ancora che culturale di fede – che Orvieto riveste quale custode delle reliquie del miracolo eucaristico di Bolsena, traslate per disposizione di papa Urbano stesso nella Sede Apostolica del Soglio di Pietro allora da S.S. stabilita in Orvieto, oppido naturale del papato *ab immemorabili* (diversamente da Avignone sede dell’esilio), della cui diocesi Bolsena fa parte. Gli ancestrali legami: naturale, con il vulcano volsinio dalle cui eruzioni si generò la rupe; storico, tra Velzna e Volsinii; amministrativo, della sede vescovile erede e prosecuzione della diocesi originaria volsinia del I secolo riparata ad Orvieto nel IV per sfuggire ai Goti, sono il substrato antropologico-culturale di riferimento, innesto filologico, “messa in sistema”, del miracolo di Bolsena con la presenza di Urbano IV ad Orvieto e per tutta la produzione iconografica relativa in cui si raffigura il papa che devotamente accoglie ai piedi della Rupe presso il Ponte di Rio Chiaro sull’antica strada *Vulsinea*, il Corporale.

La scena, oltre che sul reliquiario e nell’affresco trecenteschi in Duomo ad Orvieto, è fissata dal 1580 anche nella Galleria delle Carte Geografiche ai Musei Vaticani; opera unica immensa commissionata da Gregorio XIII a padre Egnatio Danti, già cosmografo di Cosimo I de’ Medici, ed autore della “*Urbis veteris Antiquae Ditionis Descriptio*” per Monaldo Monaldeschi



In alto:

Per i vicoli di Bolsena. In primo piano i Confratelli venuti dalla lontana Malta.



A destra:

Nella Basilica di S. Cristina.

della Cervara. Qui, nella lunetta soprastante la corografia parietale “*Tuscia Suburbicaria*”, ove sono raffigurati, oltre ai territori, le piante di Orvieto e Viterbo affiancate, è rappresentato il miracolo di Bolsena (nel 1511 già impresso nella Messa di Bolsena delle Stanze di Raffaello, con un inconsueto Giulio II inginocchiato alla teofania oltre lo spazio-tempo) e, da sfondo, la Processione orvietana di Rio Chiaro; nella didascalia annessa si legge: «*Christi Corporis Miraculum Vulsini Actum In Urbe veto Ab Urbano Iiii Celebratur*»; il Corpo di Cristo che sancisce anche nel *Mysterium Fidei* che è *Mysterium Salutis* il legame indissolubile tra Bolsena ed

Orvieto.

«*Deh peregrini, che pensosi andate...* » (Dante Alighieri, *Vita Nuova*, XL, 24): Bolsena, terra dell'*actum*; Orvieto, terra di quell'*actum celebratur*; sono le tappe del Mistero di Vita che rivive nel cammino del cristiano sugli itinerari delle “*peregrinationes maiores*” per Roma, Gerusalemme, Santiago; vie antichissime, consolari, che attraversano la terra atavica di Velzna-Volsinii ed il Contado Orvietano medievale: le Romee, francesca (Francigena) e stadense (Germanica, Teutonica, Alemagna) che proprio tra Orvieto e Bolsena da queste solcate in queste terre si innestano e si fondono.

A sinistra:

Mons. Parmeggiani e Mons. Spina precedono l'Arca di S. Panfilo.

Catechesi di Mons. Mauro Parmeggiani nel Duomo di Orvieto

Domenica 21 settembre 2014

Circa 800 confrati hanno riempito i posti a sedere nel Duomo orvietano per ascoltare la catechesi del nostro Assistente Nazionale, ma molti sono pure quelli che invece hanno popolato in piedi gli spazi liberi per poter seguire i lavori. Al tavolo della presidenza, oltre all'oratore, erano presenti il Presidente Antonetti, don Franco Molinari Vice Assistente Nazionale, Roberto Clementini Segretario Generale della Confederazione e il gen. Massimo Giuliani Priore della Confraternita del SS. Sacramento di Orvieto e Coordinatore per l'Umbria. Dopo un saluto introduttivo del

Presidente, Mons. Parmeggiani ha tenuto la sua relazione, della quale forniamo qui di seguito una sintesi. (Dierre)

Carissimi amici, benvenuti in questa Cattedrale di Orvieto per il Cammino nazionale di tutte le Arciconfraternite e Confraternite del Santissimo Sacramento che sono in Italia e di tutte le Arciconfraternite e Confraternite dell'Umbria e del Lazio. Un saluto giunga innanzitutto al Vescovo di questa Diocesi che ci ospita, il caro amico S.E. Mons. Benedetto Tuzia, alle autorità e a quanti

Sotto::

La basilica di S. Cristina.



A destra:

L'omaggio floreale della
Confraternita S. Maria delle
Grazie di Artena.

tanto hanno fatto per questo nostro convenire. Siamo nel bellissimo Duomo di Orvieto dove, nel transetto sinistro è conservata la famosa reliquia del Corporale: il lino utilizzato nella miracolosa Messa celebrata a Bolsena nella Basilica di Santa Cristina nel 1263 dal sacerdote Boemo Pietro da Praga. Egli, come sappiamo, dubitava della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e mentre celebrava era assalito da questo dubbio. Un miracolo – ripeto: un miracolo ... e i miracoli sono segni forti e “straordinari” che il Signore permette per farci tornare alla fede – lo sconvolse. L'ostia che aveva tra le sue mani mentre celebrava iniziò a grondare sangue come se fosse un pezzo di carne e così la sua fede debole nella presenza reale fu confermata da un “segno” le cui gocce rimangono ancora oggi sulla pietra dell'altare a Bolsena e sul Corporale qui custodito. Miracolo che spinse Papa Urbano IV, l'11 agosto del 1264, da questo luogo – Orvieto – da dove allora era collocata la Corte Pontificia, ad emanare la Bolla *Transiturus* con la quale veniva istituita la Festa del Corpus Domini in tutta la Chiesa. Per animare quella Solennità ancora oggi tanto cara e sentita,

così come per animare le liturgie del Giovedì Santo ed accompagnare il sacerdote con il Santissimo Sacramento a portare la comunione e il Viatico ai malati, furono istituite le Arciconfraternite e Confraternite del SS. Sacramento tese tutte a dare onore all'Eucaristia e alla presenza del Corpo e Sangue di Cristo che attraverso le parole consacratrici fanno diventare il pane e il vino “*veramente, realmente e sostanzialmente*” – così come ci insegna il Concilio di Trento - il Corpo e il Sangue del Signore. È proprio su questa realtà che oggi vorrei fermarmi con voi. Vorrei proprio fermarmi con voi a riflettere sull'Eucaristia che celebriamo ogni domenica, che nel pomeriggio, come nella Solennità del Corpus Domini porteremo in processione, che adoriamo nelle nostre chiese solennemente esposta o conservata nel Tabernacolo. Non è l'adorazione o il trasporto di una reliquia. In un passato c'è stata anche questa interpretazione un po'

forzata, probabilmente, per contrastare chi non riconosceva la presenza vera, reale, sostanziale del corpo e sangue di Cristo nel pane e vino consacrati... ma poiché nonostante il Cristo morto e risorto ed asceso al Cielo sia nel mondo di Dio, per sua volontà egli attraverso quel fenomeno che noi chiamiamo “transustanziazione” egli rimane dove è ma cambia dal di dentro la sostanza del pane e del vino che rimangono pane e vino ma divengono Corpo e Sangue di Gesù e noi percepiamo questo



non con i sensi ma con la fede. Una presenza, quella di Gesù nell'Eucaristia, che rimane, che non è passeggera ma rimane perché una volta che la materia del sacramento è transustanziata il pane e il vino cambiano sostanza anche se le specie rimangono le stesse e tutto il Cristo con il Mistero della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione è presente e ci chiede di accoglierlo con fede, di adorarlo con fede, di rapportarci a Lui con fede per instaurare un rapporto di amore con noi, per sostenerci nel cammino della vita e per sostenere la nostra fede debole. Così che quando adoriamo il corpo del Signore, lo portiamo in processione, lo adoriamo nel Tabernacolo noi non spostiamo una reliquia ma portiamo all'adorazione dei fedeli il Corpo sacramentale ma vero e reale di Cristo. [...] Sì, Egli è davvero presente in un modo che più intenso non si potrebbe pensare. È presente col suo corpo, con la concretezza della sua carne umana, divi-

“
Portiamo
all'ado-
razione dei
fedeli il
Corpo sacra-
mentale ma
vero e reale
di Cristo
”

nizzata dalla divina persona del Verbo; è presente col suo sangue, cioè con tutta la sua vita ed energia, con la sua capacità di rinnovare e di far crescere, di rinvigorire e di allietarci; è presente nel suo donarsi al Padre per ridonarci la vita: a noi destinati alla morte a causa del peccato. Ma è una presenza di tipo sacramentale. Essa si realizza per opera dello Spirito Santo: veramente, realmente e sostanzialmente ma gli accidenti del pane e del vino, le specie del pane e del vino, esteriormente rimangono le medesime. [...]

Ma se tutto questo teologicamente è vero vorrei ora soffermarmi - e sarà il centro della mia catechesi - sul Vangelo di Gv 13 che richiama ciascuno di noi alla dimensione centrale dell'annuncio che noi facciamo della morte del Signore, ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice. L'evangelista Giovanni, come è risaputo, non racconta l'istituzione dell'Eucarestia: scritto per ultimo, il quarto Vangelo si rivolgeva a lettori che ben ne conoscevano la narrazione. In suo luogo, egli narra un episodio sconcertante, anch'esso accaduto nell'ultima cena: la lavanda dei piedi. Essa manifesta nel modo più profondo la verità dell'Eucarestia. L'Eucarestia è l'amore di Cristo verso l'uomo, spinto fino al limite estremo: *"li amò sino alla fine"*. È un amore che porta Cristo a non considerare la sua uguaglianza con Dio un tesoro da difendere gelosamente, ma *"si alzò dalla tavola"*: dalla tavola del suo banchetto eterno. È un amore che porta Cristo a spogliare se stesso della sua condizione divina: *"depose le vesti"*, e ad assumere la condizione di servo: *"e preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita"*. Assumere la condizione di servo: lava i piedi ai suoi apostoli. Questo è l'Eucarestia: la logica del Dio che si fa uomo per servire l'uomo, spinta all'estremo. Ma non è tutto. Cristo invita a mangiare il pane che è il suo Corpo offerto, e a bere il calice che è il suo Sangue versato, perché il suo discepolo assuma in se stesso, nella sua esistenza e nella sua libertà, la "logica" stessa del Dio incarnato: *"Se dunque io ... gli uni gli altri"*. [...]

Veramente *"in questo sacramento è compreso tutto il mistero della nostra salvezza"* (S. Tommaso d'A. 3,83,3c). L'Eucaristia, massimo segno di amore di Cristo per noi, assimilandoci all'amore di Cristo ci spinge dunque alla carità. Quante volte mi capita come Vescovo diocesano, ma ormai da

qualche anno anche come Assistente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, di celebrare tante Eucaristie, processioni eucaristiche, adorazioni... e poi vedere tante divisioni nelle comunità, nelle nostre confraternite, nella Chiesa... quando accade questo noi stiamo tradendo il mandato che Cristo ci dà istituendo l'Eucaristia: *"Come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri"*... anche voi vivete la carità vicendevole ed aperta a chi non crede come l'ho vissuta io per voi dando la mia vita per voi sapendo che *"non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"*. La carità, dunque!

In fondo le nostre Confraternite sono nate sì per pregare insieme, per sostenere e diffondere l'amore all'Eucaristia, alla Vergine, ai Santi ma tutte hanno in comune ciò che è e deve essere comune tra i cristiani che si cibano dell'Eucaristia: la carità. [...] Certo, l'Eucaristia è stata istituita da Gesù anche per la remissione dei peccati ma davanti all'amore pienamente manifestatosi sulla Croce e nella Risurrezione non dobbiamo rimanere indifferenti, dobbiamo vivere e praticare la carità a tutti, con tutti e verso tutti perché Cristo è morto e risorto per tutti! Ciò che celebriamo, riceviamo, spezziamo insieme, portiamo in processione... ci unisca sempre di più e ci aiuti a vivere la carità che è anche dare la nostra vita per gli altri con Cristo, per Cristo e in Cristo come hanno fatto i tanti martiri di ieri e di oggi. Anche in quel martirio più silenzioso e meno eclatante che è quello del nostro quotidiano.

Un'ultima riflessione su cosa significa Eucaristia. È che servirà anche per approfondire e comprendere cosa significhi vivere l'amore e la carità che da essa sgorgano. In greco Eucaristia significa "rendere grazie". E come ha fatto Gesù a rendere grazie? Proprio come ci spiega il capitolo 13



Sopra:

Lo spettacolare Duomo di Orvieto.

Sotto:

L'omaggio floreale di Artena apre la processione.



del Vangelo di Giovanni: si alzò, si tolse le vesti, si chinò... lavò i piedi ai suoi (gesto tipicamente riservato agli schiavi di casa). Così Giovanni ci spiega l'Eucaristia con una profezia che sarebbe stata realizzata con il servizio massimo che Gesù avrebbe compiuto il giorno successivo, sulla croce, verso l'umanità: dare la vita per noi! Per poi essere risuscitato il terzo giorno dal Padre suo avendo il Padre gradito il sacrificio di amore del Figlio. Ebbene, se noi desideriamo vivere l'Eucaristia dobbiamo anche noi rendere grazie. [...]

Cari amici è quanto vi chiedo di fare qui oggi. Rinnovare il vostro rendimento di grazie al Padre, con Cristo, nello Spirito. È quanto vi chiedo di assumervi come impegno: darvi agli altri per diffondere la civiltà dell'amore inaugurata dal Mistero della Pasqua di Cristo vivendo l'Eucari-

stia e la carità e l'amore che da essa sgorgano. Infine un'ultima richiesta: cercate di andare a Messa alla domenica! Non perché c'è un precetto ma perché se è vero tutto ciò che ho detto, voi capite che non andarci è come perdere un appuntamento d'amore prezioso. [...] Ed è nell'appuntamento eucaristico domenicale che ci scopriamo popolo di Dio, comunità unita da legami umani e spirituali forti e profondi, e possiamo imparare ad apprezzare la gioia dell'essere insieme come avviene in tante delle nostre Parrocchie. [...]

Non andiamo alla Messa né con pigrizia, né quando è iniziata [...] ma impegniamoci a vivere questa esperienza forte dell'amore per trasmettere a tutti l'amore che noi viviamo, che deve sostenerci nel cammino della vita e ci chiede di essere portato a tutti tramite il linguaggio universalmente comprensibile della carità.

A Orvieto, in cammino col SS. Sacramento per acquistare insieme le indulgenze giubilari

di D.R.



Nel pomeriggio del 21 settembre ecco infine il Cammino giubilare. Annotiamo qualche numero. Le Confraternite registrate al banco dell'accoglienza sono state circa 110 ma si calcola che quelle non registrate – giunte all'ultimo momento – siano state almeno altrettante. Il Cammino era interregionale per Lazio e Umbria, ma era pure rivolto alle Confraternite del SS. Sacramento sparse per l'Italia. Sotto questo punto di vista si è avuto davvero un lar-

ghissimo successo. Ben 44 sono state le Diocesi rappresentate e 12 le regioni di provenienza: oltre Lazio e Umbria, anche Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia. In totale hanno partecipato al Cammino circa 3.000 tra Confratelli e Consorelle, ma se vi aggiungiamo anche i familiari al seguito abbiamo un numero davvero ragguardevole. A ciò voglia-

mo aggiungere i carissimi amici di Malta, sette Confratelli della "Konfraternità tal-Beata Vergni Immakulata ta' Lourdes" (Beata Vergine Immacolata di Lourdes) della città di Qrendi, nel sudovest dell'Isola. La rappresentanza, guidata come sempre da Kenneth Farrugia, partecipa spesso ai nostri Cammini, in uno spirito di fraternità e condivisione davvero intenso e significativo.

Durante la S. Messa, concelebrata con altri dodici sacerdoti, è stata pronunciata la seguente

Omelia di Mons. Mauro Parmeggiani (sintesi)

Carissimi fratelli e sorelle, siamo giunti al momento culminante di questo nostro Cammino. Qui, dove è conservato il Corporale che raccolse le gocce di sangue sgorgate dall'Ostia trasformata in carne nelle mani del prete boemo Pietro di Praga che dubitava della presenza reale di Gesù nel sacramento dell'Eucaristia; qui dove è stata istituita nel 1264 la grande Festa del Corpus Domini, celebriamo la S. Messa alla

A destra:

L'interno del Duomo di Orvieto.

quale seguirà la processione eucaristica per dire a tutti non soltanto la nostra fede nella divina “vera, reale, sostanziale” presenza di Gesù nell’Eucaristia ma anche l’amore che tramite l’Eucaristia ci ha attratti, ci attrae e ci manda per essere nel mondo operai del Signore. Umili operai mandati a lavorare nella sua vigna che è il mondo! [...]



Umili operai mandati a lavorare nella sua vigna che è il mondo! [...]

Mi piace vedere qui, in questa occasione e in questa celebrazione, dato che è l’amore del padrone la nostra ricompensa, quell’amore che è il contenuto, il centro il cuore dell’Eucaristia. E quale è questo cuore, questo centro? È l’amore di un Dio che in Gesù si fa carne, fa sua la nostra storia fatta di bellezza e bruttezza, di vita e di morte, di grazia e di peccato... muore per amore sulla croce e risuscita per comunicare a noi nel mistero del pane e del vino consacrati il dono del suo amore, della sua vita offerta “per noi” e per la nostra salvezza. [...]

Dio ci ama gratuitamente. Lui è grazia, amore, misericordia per tutti. E tutti chiama a ricevere amore e a rispondere a questo amore, a questa fiducia che ci dà di andare a lavorare nella sua vigna, ad essere testimoni del suo amore nel mondo. Gesù con la parabola evangelica

ca ascoltata si dimostra come abbiamo letto nel Salmo che Lui è “*Misericordioso e pietoso, lento all’ira e grande nell’amore. Buono verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature*”! Gesù non è un Maestro che ci trasmette delle verità riguardanti il mistero di Dio: l’amore e la misericordia di Dio,

il perdono, ecc. Lui opera, fa. Andando contro corrente e anche correndo il rischio di essere contestato dai cosiddetti benpensanti, dai buoni cristiani... E

così chiama pubblici peccatori di ogni genere al suo seguito, offre a tutti la salvezza e rende visibile in se stesso la bontà, la misericordia e la grazia di Dio. Non è una parola su Dio che viene detta ma è un fatto, un evento che accade. Dio in Gesù ci mostra le sue viscere, il suo amore viscerale e misericordioso per noi. Quell’amore che in Gesù anche ora, mentre celebriamo l’Eucaristia è in azione. [...]

Davanti a tanta abbondanza di misericordia, una misericordia che non soggiace alle logiche umane, ma che se comprendiamo anche soltanto

Nella pagina:

Vedute dell’interno del Duomo.

“ Dio ci ama gratuitamente. Lui è grazia, amore, misericordia per tutti. E tutti chiama a ricevere amore e a rispondere ”





di Dio sia il loro centro, il loro cuore! [...]

Al termine della S. Messa, la lunga processione è uscita dal Duomo: il "popolo in cammino" ha preceduto e fatto da scorta d'onore al baldacchino sotto il quale Mons. Parmeggiani recava bene in vista l'ostensorio col SS. Sacramento. Compiuto il percorso, si è rientrati nel Duomo attraversando la Porta Santa. Il cielo, fin dalla mattina, si era presentato assai variabile, con rapida alternanza di annuvolamenti e di rasserenamenti, ma nel momento stesso in cui il baldacchino si è affacciato sulla piazza si è verificato un fenomeno curioso: una forte raffica di vento impertinente ha fatto svolazzare le vesti di tutti e ondeggiare gli stendardi, il cielo s'è coperto, dopo di che una spruzzata di leggerissima pioggia ha inumidito appena appena uomini e cose. In tutto, il fenomeno sarà durato solo due o tre minuti, poi il cielo è tornato azzurro senza incertezze. Se volessimo interpretare a tutti i costi l'accaduto in chiave mistico-simbolica, non potremmo esimerci dal rilevare segni importanti: il soffio benevolo dello Spirito e l'aspersione con l'acqua benedetta dal Cielo. Ma poiché non vogliamo alimentare facili suggestioni ci limitiamo solo a constatare che il fatto è realmente avvenuto così come l'abbiamo riportato: poi ciascuno pensi ciò che vuole.

“

Una misericordia che non soggiace alle logiche umane, ma che se comprendiamo ci fa comprendere come sia un onore lavorare nella vigna del Signore

”

A destra:

Il baldacchino col SS. Sacramento,

to un po' ci fa comprendere come sia un impagabile onore lavorare nella vigna del Signore fin dal mattino anche se la paga di chi arriva per ultimo è uguale alla mia poiché questa ricompensa è l'amore... noi dobbiamo rispondere. [...] E per rispondergli dobbiamo divenire evangelizzatori, uomini e donne in uscita per portare nel mondo l'amore ricevuto, che lavorano gioiosi per affermare un regno di pace, giustizia e amore perché sanno che la loro ricompensa è il Signore. Dobbiamo divenire ostensori viventi che portano e mostrano come l'amore





APPUNTAMENTI DELLA CONFEDERAZIONE 2015

I relativi dettagli operativi saranno comunicati
tempestivamente attraverso il sito web

CAMMINO REGIONALE LAZIO
24 maggio – Artena (RM)

CAMMINO REGIONALE LIGURIA
In concomitanza col Cammino Nazionale

CAMMINO REGIONALE ABRUZZO E MOLISE
20 settembre – Campobasso

CAMMINO REGIONALE CAMPANIA
3 ottobre – Pietrelcina (BN)

CAMMINO REGIONALE SICILIA
27 settembre – Messina

CAMMINO REGIONALE CALABRIA
18/19 settembre – Serra San Bruno

28/29 NOVEMBRE 2015

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE

ELEZIONI PER RINNOVO CARICHE SOCIALI
PER IL QUINQUENNIO 2015 - 2020

IN PREPARAZIONE:

ANNO 2016 - ROMA
1° CAMMINO NAZIONALE DEI GIOVANI CONFRATELLI



13 e 14 giugno 2015

XXIII CAMMINO NAZIONALE DI FRATERNITÀ

TORINO

Assemblea Generale, Catechesi, Preghiera dei Giovani, Cammino, S. Messa

**Ostensione straordinaria della Sacra Sindone:
"L'Amore più grande" (Giovanni 15,13)**

2° Centenario della nascita di S. Giovanni Bosco

**L'anno del Bicentenario - dal 16 agosto 2014 al 16 agosto 2015
è stato proclamato "anno giubilare con annessa indulgenza plenaria" a particolari condizioni.
Per maggiori informazioni consultare i principali siti web cattolici.**

